

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

566<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1999

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente ROGNONI,  
indi del presidente MANCINO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... Pag. V-XV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-56

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)*..... 57-110

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le com-  
unicazioni all'Assemblea non lette in Aula  
e gli atti di indirizzo e di controllo) ..* 111-149



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 2

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE ..... 2, 3

LA LOGGIA (Forza Italia) ..... 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(3593) *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

**e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:**

(Doc. XVI-bis, n. 1) *Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia*

(Doc. XVI-bis, n. 2) *Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi*

(Doc. XVI-bis, n. 3) *I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (Relazione orale):*

MORANDO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore.. 4, 11, 19 e *passim*

MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ..... Pag. 4, 22, 27 e *passim*

LAURO (Forza Italia) ..... 4

MANTICA (AN) ..... 4, 8, 15 e *passim*

MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.) 4, 23, 34 e *passim*

CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ..... 5, 20

ERROI (PPI) ..... 27, 38

SPECCHIA (AN) ..... 8

MONTAGNINO (PPI), relatore ..... 11, 37, 39 e *passim*

D'ALESSANDRO PRISCO (Dem. Sin.-L'Ulivo) 11

\* DEBENEDETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo) ... 14, 20, 21

RIPAMONTI (Verdi-L'Ulivo) ..... 7, 17, 18

CAPONI (Misto-Com.) ..... 7, 18

COVIELLO (PPI) ..... 27

FUMAGALLI CARULLI (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa) ..... 11

MINARDO (UDR) ..... 28, 29

PASSIGLI (Dem. Sin.-L'Ulivo) ..... 30, 31

VEGAS (Forza Italia) ..... 51

GUBERT (UDR) ..... 34, 47

\* RUSSO SPENA (Misto-RCP) ..... 35

D'ALÌ (Forza Italia) ..... 37, 46

BONATESTA (AN) ..... 38

MEDURI (AN) ..... 39

MORESE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale..... 34, 44, 45 e *passim*

ZILIO (PPI) ..... 37, 49

AZZOLLINI (Forza Italia) ..... 51

TURINI (AN) ..... 51, 52

Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 25

Verifiche del numero legale ..... 46, 52, 53

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1999 ... 54**

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 3593:

Ordine del giorno n. 400 ..... 57

Articolo 34, emendamenti e ordini del giorno ..... 58

Articolo 35, emendamenti e ordini del giorno ..... 76

**ALLEGATO B**

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
Tuate NEL CORSO DELLA SE-  
DUTA** ..... Pag. 111

**GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE CO-  
MUNITÀ EUROPEE**  
Approvazione di documenti ..... 119

**DISEGNI DI LEGGE**  
Annunzio di presentazione ..... 119  
Assegnazione ..... 119  
Rimessione all'Assemblea ..... 120

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... Pag. 120

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze su ricorsi per con-  
flitto di attribuzioni ..... 121

**INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 53  
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 149

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del  
discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente ROGNONI

*La seduta inizia alle ore 16,38.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 37 senatori in congedo e 13 senatori assenti per incarico avuto dal Senato.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,45 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sull'ordine dei lavori

LA LOGGIA (FI). Rileva che ancora una volta il dibattito su un provvedimento importante, come il collegato ordinamentale alla manovra finanziaria per il 1999, si svolge nella totale assenza dei Ministri competenti. (I senatori Azzollini, Battaglia, D'Alì, Mantica, Scopelliti Specchia, Tarolli, Terracini, Vegas e Ventucci prendono posto ai banchi del Governo. Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN). Alcuni senatori del

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD.*

Polo intendono manifestare pacificamente contro tale atteggiamento occupando i banchi del Governo. Chiede alla Presidenza di insistere con il Governo affinché assicuri la presenza in Aula dei Ministri e di valutare l'opportunità di sospendere nel frattempo la seduta. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN. I senatori del Polo abbandonano i banchi del Governo*).

PRESIDENTE. La Presidenza, pur rilevando la presenza in Aula di una adeguata rappresentanza di Sottosegretari, si impegna a rinnovare tale richiesta al Governo.

**Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:**

**(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale** (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

**e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:**

**(Doc. XVI-bis, n. 1) Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia**

**(Doc. XVI-bis, n. 2) Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi**

**(Doc. XVI-bis, n. 3) I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti** (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è stato approvato l'articolo 33. Invita il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul nuovo testo dell'ordine del giorno n. 400.

MORANDO, *relatore*. Esprime parere favorevole.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno n. 400 (Nuovo testo) non verrà posto ai voti.

LAURO (*FI*). Interviene affinché resti a verbale che il Governo ha accolto la raccomandazione a tradurre in pratica quanto previsto dal comma 2 dell'emendamento 33.0.1.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ed il sottosegretario Macciotta hanno espresso il loro assenso, così rimane stabilito.

Passa all'esame dell'articolo 34 e della proposta di stralcio, degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, ricordando che il 34.0.704, limitatamente al comma 2, è inammissibile. Si intende che i senatori Besostri e Carpinelli abbiano rinunciato ad illustrare i propri emendamenti.

MORO (*LNPI*). Dà per illustrata la proposta di stralcio n. 80.

MANTICA (*AN*). Sottoscrive e motiva la proposta di stralciare l'articolo 34.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La delega al Governo non sottrae il tema della liberalizzazione del mercato del gas naturale alla discussione del Parlamento. Per questo motivo la proposta di stralcio non è accoglibile, tanto più che l'emendamento 34.1000 del Governo raccoglie le preoccupazioni espresse dal relatore e dai presentatori di numerosi emendamenti. Fa infine presente che il ministro Bersani, che pure avrebbe voluto partecipare al dibattito, è impossibilitato per impegni di Governo.

CÒ (*Misto-RCP*). Dà per illustrato il 34.1

NAPOLI Roberto (*UDR*). Rinuncia ad illustrare il 34.1a ed il 34.0.100.

CAPONI (*Misto-Com.*). Gli emendamenti 34.2 e 34.4 non necessitano illustrazione.

RIPAMONTI (*Verdi*). Dà per illustrato il 34.3.

VEGAS (*FI*). Dà per illustrati gli emendamenti recanti la sua firma.

ERROI (*PPI*). Illustra l'emendamento 34.0.505 (Testo corretto) e dà per illustrato l'ordine del giorno n. 152.

MANTICA (*AN*). Gli articoli aggiuntivi trattano materia completamente diversa dal mercato del gas e quindi sarebbe più opportuno soffermarsi sugli emendamenti all'articolo 34.

PRESIDENTE. Per prassi, vengono illustrate tutte le proposte riferite ad un articolo.

## Presidenza del presidente MANCINO

SPECCHIA (AN). Illustra gli articoli aggiuntivi al 34 proposti dai senatori di Alleanza Nazionale in materia urbanistica e di abusivismo edilizio, stigmatizzando l'assenza di rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici. Segnala all'Assemblea il 34.0.704.

FUMAGALLI GARULLI (RI-LI-PE). Dà per illustrato il 34.0.700.

MINARDO (UDR). Dà per illustrati il 34.0.101 e il 34.0.102.

DE LUCA Athos (Verdi). Rinuncia ad illustrare il 34.0.702.

PASSIGLI (DS). Non illustra i suoi emendamenti e l'ordine del giorno 150.

PALUMBO (PPI). Dà per illustrati i suoi emendamenti.

MONTAGNINO, *relatore*. Fa presente che l'ordine del giorno n. 151, come l'emendamento 34.0.713, sono presentati a titolo personale.

D'ALESSANDRO PRISCO (DS). Sottoscrive l'ordine del giorno n. 151.

MORANDO, *relatore*. Esprime parere contrario sulla proposta di stralcio n. 80 e sugli emendamenti 34.1, 34.6 e 34.8. Qualora l'emendamento 34.1500 venisse approvato, risulterebbero assorbiti gli emendamenti 34.1a, 34.2, 34.3 e 34.4. Pur rimanendo convinto della bontà del 34.1501, lo ritira ed esprime parere favorevole sul 34.1000 del Governo, che raccoglie maggiori consensi. L'approvazione del 34.1502 assorbirebbe il 34.5 e il 34.7. Infine esprime parere favorevole sul 34.9.

Propone di esaminare per il momento gli emendamenti all'articolo 34, senza passare agli aggiuntivi, che affrontano materie diverse.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Approva gli emendamenti del relatore, concordando, per i restanti, con il suo parere.

DEBENEDETTI (DS). Premesso che la privatizzazione dell'ENI non ha prodotto una reale liberalizzazione, essendosi invece configurato un monopolio senza restrizioni né controlli, motiva l'emendamento

34.1500/1 (v. *Allegato A*) ed appone la firma agli emendamenti 34.5, 34.6, 34.7 – che ritira – e 34.9.

MANTICA (AN). Gli emendamenti del relatore e del Governo, insieme al 34.9, cui aggiunge la firma, consentono al suo Gruppo di modificare in senso positivo il giudizio originariamente espresso sull'articolo 34. Ciò anche in considerazione del fatto che, indipendentemente dal ruolo che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato vorrà svolgere per modificare la situazione di monopolio dell'ENI, quest'ultimo resta comunque un patrimonio nazionale da tutelare. È necessario peraltro intervenire sui meccanismi di determinazione dei prezzi, affinché siano ricondotti ad una valutazione media, mentre non è condivisibile l'inserimento della fase dell'approvvigionamento nella filiera che individua il servizio di pubblica utilità. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RIPAMONTI (Verdi). Il testo che il Senato si accinge a varare costituisce un passo indietro che però non impedisce ai Verdi di attenersi ai pareri espressi dal relatore, di cui apprezzano la capacità di mediazione e le doti di equilibrio.

CAPONI (Misto-RC). Se la distribuzione del gas naturale si configura correttamente come servizio di pubblica utilità, altrettanto non si può dire in riferimento alle fasi di approvvigionamento e stoccaggio, che costituiscono tipiche attività industriali da non sottoporre al controllo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, i cui poteri sono ben individuati dalla legge istitutiva e non possono certo essere modificati attraverso il disegno di legge in discussione. Sarà anzi opportuno svolgere un apposito dibattito sul ruolo in generale delle Autorità di garanzia per stilare un primo bilancio delle loro attività e valutarne le modalità di gestione. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com*).

*Il Senato respinge la proposta di stralcio n. 80 e l'emendamento 34.1.*

MORANDO, *relatore*. Si dichiara contrario al 34.1500/1.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è contrario.

DEBENEDETTI (DS). Dichiara il voto favorevole a tale emendamento e fa suo il 34.1501, precedentemente ritirato dal relatore.

*Il Senato respinge l'emendamento 34.1500/1 ed approva il 34.1500; risultano pertanto preclusi gli emendamenti 34.1a, 34.2, 34.3 e 34.4. Approva quindi il 34.1000, con conseguente preclusione degli emendamenti 34.5 e 34.1501. Respinge inoltre gli emendamenti 34.6 e 34.8 ed approva il 34.1502 e il 34.9, nonché l'articolo 34, nel testo emendato.*

MORANDO, *relatore*. L'emendamento 34.0.500 ripropone, dopo che il Parlamento le aveva respinte in due precedenti occasioni, norme che consentono di liquidare il contenzioso relativo alla ricostruzione nelle zone colpite dai fenomeni sismici negli anni 1980 e 1981 in Campania. Il parere favorevole del relatore a tale emendamento discende dalle assicurazioni del Governo, che, esperite le opportune consultazioni, è convinto della possibilità di far approvare norme ritenute indispensabili per la tutela della finanza pubblica.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Nella stesura dell'emendamento il Governo ha tenuto conto dei testi già precedentemente approvati dal Senato. Insiste quindi sulla necessità di un'approvazione parlamentare, anche per chiudere il contenzioso in atto.

MORO (*LNPI*). Il Gruppo LNPI è fortemente contrario all'emendamento in esame – su cui chiede la votazione nominale elettronica – che tratta una materia che andrebbe più opportunamente affrontata in un apposito disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo LNPI e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 34.0.500.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 34.0.704, 34.0.105 e 34.0.712 sono inammissibili.

MORANDO, *relatore*. Considerato che il Governo si è impegnato a presentare un apposito disegno di legge sulla materia delle politiche urbanistiche, invita i presentatori degli emendamenti 34.0.100, 34.0.101, 34.0.104 e 34.0.102 a ritirarli e trasformarli in ordini del giorno, sui quali esprimerebbe parere favorevole. Analogo invito rivolge al presentatore dell'emendamento 34.0.103 (Testo corretto), con la precisazione che l'ordine del giorno conseguente andrebbe presentato in sede di esame del cosiddetto collegato fiscale. Su tutti gli altri emendamenti il parere è contrario, ad eccezione del 34.0.600, che invita a ritirare, e del 34.0.713 su cui esprime parere favorevole. Il parere è altresì favorevole sugli ordini del giorno nn. 150, 151 e 152.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Con la precisazione che l'emendamento 34.0.600 è sostanzialmente assorbito a seguito dell'approvazione dell'articolo 18 del presente disegno di legge, esprime parere conforme a quello del relatore, accogliendo gli ordini del giorno presentati e dichiarandosi disponibile ad accogliere quelli eventualmente frutto di trasformazione degli emendamenti indicati dallo stesso relatore.

COVIELLO (*PPI*). Aggiunge la firma al 34.0.600 e lo ritira.

ERROI (PPI). Ritira l'emendamento 34.0.505 (Testo corretto) e lo trasforma nell'ordine del giorno n. 603 (v. *Allegato A*).

MORANDO, *relatore*. Esprime parere favorevole a tale ordine del giorno.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 603 non viene pertanto messo ai voti.

*Il Senato respinge gli emendamenti 34.0.99 e 34.0.701.*

FUMAGALLI CARULLI (RI-LI-PE). Ritira l'emendamento 34.0.700, trasformandolo nell'ordine del giorno n. 605 (v. *Allegato A*) e sollecitando il Governo ad accelerare i tempi di presentazione del disegno di legge sulla materia.

MORANDO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 605 non viene quindi posto ai voti.

MINARDO (UDR). Ritira gli emendamenti 34.0.100, 34.0.101 e 34.0.102, trasformandoli nell'ordine del giorno n. 604 (v. *Allegato A*), su cui il relatore e il Governo hanno già espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non verrà pertanto posto ai voti.

*Il Senato respinge gli emendamenti 34.0.702 e 34.0.703. Respinge inoltre il comma 1 del 34.0.704, il cui comma 2 è inammissibile. Respinge ancora gli emendamenti 34.0.706 e 34.0.708.*

PASSIGLI (DS). Ritira gli emendamenti 34.0.103 e 34.0.104, trasformandoli nell'ordine del giorno n. 606 (v. *Allegato A*), che il relatore e il rappresentate del Governo hanno già affermato di condividere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 606 non verrà quindi messo ai voti.

*Il Senato respinge gli emendamenti 34.0.710 e 34.0.711.*

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 34.0.105 e 34.0.712 sono inammissibili.

COVIELLO (*PPI*). Aggiunge la firma al 34.0.601 e lo ritira.

*Il Senato approva l'emendamento 34.0.713.*

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno n. 150, 151 e 152 non vengono posti ai voti. Passa quindi all'esame dell'articolo 35 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS (*FI*). Premesso che il Governo farebbe bene a chiarire come pretende di riformare il *Welfare State* senza incidere sulla spesa pensionistica, illustra gli emendamenti 35.3, 35.33, 35.34, 35.35, 35.68 e 35.72, dando per illustrati gli altri a sua firma.

MORO (*LNPI*). Illustra il 35.2 e considera illustrati gli altri propri emendamenti.

DE LUCA Michele (*DS*). Rinuncia ad illustrare il 35.7.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Considera illustrati gli emendamenti del Governo.

PRESIDENTE. Avverte il senatore Gubert che il tempo a sua disposizione è esaurito.

GUBERT (*UDR*). Lamenta di non poter contribuire all'esame del resto del disegno di legge, nonostante non abbia presentato emendamenti ostruzionistici.

MORO (*LNPI*). Chiede alla Presidenza di assegnare al senatore Gubert dieci minuti del tempo del Gruppo LNPI.

GUBERT (*UDR*). Dà conto di tutti i propri emendamenti riferiti all'articolo 35.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Illustra gli emendamenti a sua firma. (*Applausi del senatore Cò*).

PRESIDENTE. Avverte che si devono considerare illustrati gli emendamenti e gli ordini del giorno i cui primi firmatari sono i senatori Bettamio, Pinggera, Pizzinato, Nieddu, Erroi, Mantica, Grillo, Fumagalli Carulli, Pianetta e Castellani Carla.

ZILIO (*PPI*). Rinuncia ad illustrare il 35.29.

MONTAGNINO, *relatore*. Non intende illustrare i propri emendamenti.

SCIVOLETTO (*DS*). Dà per illustrati gli emendamenti 35.40 e 35.0.111.

PELELLA (DS). Considera illustrato il 35.41.

DONISE (DS). Non intende illustrare il 35.42.

D'ALÌ (FI). Dà conto del 35.70, considerando illustrati gli altri emendamenti di cui è primo firmatario.

BATTAFARANO (DS). Non intende illustrare il 35.100.

FERRANTE (DS). Considera illustrato l'ordine del giorno n. 100.

LAURO (FI). Dà conto del 35.0.112.

BONATESTA. (AN). Illustra il 35.0.113.

BORTOLOTTO (Verdi). Considera illustrati il 36.0.251 e il 35.0.300.

MEDURI (AN). Anche a nome dei senatori Monteleone e Magliocchetti sottoscrive l'emendamento 35.0.113.

MONTAGNINO, *relatore*. Si dichiara favorevole agli emendamenti 35.7, 35.8, 35.11 – con una lieve modifica (v. *Allegato A*) –, 35.23, 35.39 (con la soppressione però dell'ultima frase), 35.71, 35.73, 35.74, 35.0.400, 35.0.103, 35.0.120 e 35.0.113, nonché all'ordine del giorno n.100. Invita invece a ritirare gli emendamenti 35.14, 35.15, 35.17, 35.28, 35.30, 35.32, 35.36 (Nuovo testo), 35.0.170 (limitatamente ai commi 2 e 3) e 35.0.112, mentre invita a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 35.29, 35.38, 35.100, 35.70 e 35.0.114. Propone poi una riformulazione del 35.40, che sottoscrive, nonché dell'insieme dei tre emendamenti 35.41, 35.42 e 35.43, che invita a ritirare, e del 35.0.300, che invita a ritirare insieme al 36.0.251, che risulterebbe assorbito. Infine invita il Governo a riflettere sulle problematiche sollevate con gli emendamenti 35.70 e 35.0.170, si rimette al Governo sul 35.0.111 ed esprime parere contrario sui rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 35 e sull'ordine del giorno n. 101.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con il relatore, chiedendo però di non trasformare in ordine del giorno l'emendamento 35.100; è invece contrario al 35.70 e favorevole al 35.0.111.

*Il Senato respinge gli identici emendamenti 35.1 e 35.2.*

MANTICA (AN). Chiede di conoscere il parere del rappresentante del Governo sui commi 2 e 3 del 35.0.170.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimerà il parere al momento della votazione.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore D'ALÌ (FI), il Senato respinge l'emendamento 35.3. Vengono poi respinti gli identici emendamenti 35.4 e 35.5, nonché gli identici 35.9 e 35.10, il 35.6, il 35.12 e il 35.13. Viene invece approvato il 35.7 e risulta assorbito il 35.8; è altresì approvato il 35.11, come modificato.*

GUBERT (UDR). Ritira il 35.14 e il 35.15.

*Il Senato respinge gli emendamenti 35.16, 35.17, 35.18, 35.19, 35.20, 35.21, 35.22, 35.24, 35.25, 35.26 e 35.27 ed approva il 35.23; è inoltre dichiarato decaduto il 35.28.*

ZILIO (PPI). Trasforma l'emendamento 35.29 nell'ordine del giorno n. 610. (v. *Allegato A*).

MONTAGNINO, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 610 non viene posto in votazione.

GUBERT (UDR). Non intende ritirare il 35.30.

MORO (LNPI). Non comprendendo la contrarietà del relatore, voterà a favore.

MONTAGNINO, *relatore*. Ribadisce la propria contrarietà.

*Il Senato respinge l'emendamento 35.30 ed approva il 35.31 (Nuovo testo).*

VEGAS (FI). Non accoglie l'invito a ritirare il 35.32.

*Il Senato respinge l'emendamento 35.32.*

AZZOLLINI (FI). Insiste sul 35.34, lamentando gli eccessivi richiami al rispetto del tempo, visto il sostanziale clima di collaborazione. Chiede infine la verifica del numero legale. (*Applausi del senatore Lauro*).

TURINI (AN). Dichiaro il voto favorevole del gruppo AN. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale (*Durate la verifica numerosi senatori chiedono il controllo della corrispondenza*

*tra postazioni accese e senatori presenti. Commenti).* Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 19,27, è ripresa alle ore 19,47.*

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 35.34.

MORO(LNPI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 3593, preannunciando che, per rispettare la programmazione dei lavori, proporrà alla Conferenza dei Capigruppo un prolungamento della durata delle sedute di domani.

CAMO, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute dell'11 marzo 1999. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 19,49.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,38*).  
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carcarino, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Cortiana, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Meloni, Miglio, Nieddu, Palumbo, Papini, Pizzinato, Rocchi, Sartori, Serena, Tabladini, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Migone, per partecipare alla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari esteri dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo; Besostri e Occhipinti, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea; Calvi, De Zulueta, Novi, Pardini e Pettinato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Loreto e Pinggera, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Sull'ordine dei lavori**

*(I senatori Azzollini, Battaglia, D'Alì, Mantica, Specchia, Tarolli, Terracini, Vegas e Ventucci e la senatrice Scopelliti prendono posto ai banchi del Governo).*

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma mi pare che su un argomento così importante, dopo aver reiteratamente richiesto alla Presidenza che si facesse interprete dell'esigenza che il Governo fosse in qualche modo rappresentato qui al Senato, dobbiamo rilevare che ciò non è avvenuto, nonostante si sia arrivati ormai all'esame della parte finale di un provvedimento particolarmente rilevante (rilevante al punto che per esso deve essere seguita una procedura particolare, secondo quanto statuito dal Regolamento del Senato).

Signor Presidente, ritengo sia importante sottolineare due aspetti. Innanzitutto, la prego vivamente di insistere con il Governo affinché venga nell'Aula del Senato, in secondo luogo, verificare se non sia il caso, con il consenso dei colleghi sia della maggioranza che dell'opposizione, di aspettare che il Governo giunga per assolvere doverosamente al suo compito istituzionale: sarebbe un segno di rispetto nei confronti del Senato, non solo dell'opposizione, e già sarebbe tanto!

Potrà notare – la prenda come una manifestazione pacifica di protesta e di dissenso – che alcuni colleghi hanno preso posto nei banchi del Governo ed altri potranno farlo, anche da parte della maggioranza, per sottolineare visivamente come dovrebbe essere una seduta del Senato – per di più su un argomento così rilevante – e come invece, purtroppo, non è. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale)*. Non vorrei che si ingenerasse l'impressione o peggio la convinzione che la Costituzione sia già stata cambiata, che vi sia soltanto una Camera politica ed un'altra che rappresenta una fastidiosa incombenza da risolvere in rispetto dell'attuale sistema bicamerale.

La prego di sottolineare al Governo questa nostra viva protesta e questa nostra pacifica manifestazione di dissenso nei confronti di un atteggiamento che è contro il Senato, non soltanto contro l'opposizione.

*(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale. I senatori Azzollini, Battaglia, D'Alì, Mantica, Specchia, Tarolli, Terracini, Vegas e Ventucci e la senatrice Scopelliti lasciano i banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Vorrei dare al senatore La Loggia due risposte di cui una seria e l'altra meno. Quella seria è che sicuramente mi farò carico di intervenire presso il Governo: non è la prima volta, abbiamo già ripetutamente chiesto che ci fosse la presenza del Ministro e dispiace anche a me verificare questa insensibilità che spero sia dovuta ad impegni. Ciò detto, sono presenti sette Sottosegretari, quindi il Governo è comunque rappresentato.

Per quanto riguarda la manifestazione, la accolgo anche – non ho compreso bene – come auspicio poiché ho visto la senatrice Scopelliti seduta al posto del Presidente del Consiglio e dunque le rivolgo gli auguri per il futuro. *(Ilarità. Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

#### **Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:**

**(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

**e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:**

**(Doc. XVI-bis, n. 1) Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia**

**(Doc. XVI-bis, n. 2) Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi**

**(Doc. XVI-bis, n. 3) I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 3593 e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, *Doc. XVI-bis*, nn. 1, 2 e 3.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3593, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana è stato votato l'articolo 33.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sull'ordine del giorno n. 400 (Nuovo testo).

MORANDO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno è stato accolto dal rappresentante del Governo, non verrà posto in votazione.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, vorrei che restasse a verbale che la *ratio* del comma 2 dell'emendamento 33.0.1 è stata già recepita questa mattina. Poiché di questo non vi è traccia nel nuovo testo dell'ordine del giorno in esame, vorrei – lo ripeto – che ciò rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente all'esame dell'articolo 34 sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti – taluni anche alla fine della seduta antimeridiana da parte del relatore e del rappresentante del Governo – che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. Do per illustrata la proposta di stralcio n. 80.

MANTICA. Volevo aggiungere la mia firma alla proposta di stralcio n. 80, se il senatore Moro è d'accordo, e illustrarla.

MORO. Sono d'accordo.

MANTICA. Signor Presidente, l'articolo 34 ha una rilevanza non indifferente per quanto riguarda lo sviluppo economico del nostro paese, soprattutto perché incide in un assetto industriale ben definito che ha un volume di affari e di interessi di non poco conto.

Mi rendo conto che l'Assemblea è un pò stanca e quindi questo argomento, non so per quale motivo, è stato lasciato al relatore, ai Sottosegretari interessati e ai pochi che se ne vogliono occupare. Il Gruppo cui appartengo è a favore della proposta di stralcio presentata dal senatore Moro: pur comprendendo le ragioni che questa mattina ha espresso il relatore (ossia che questo è già il risultato di uno stralcio del provvedimento collegato alla finanziaria), chiediamo lo stralcio dell'articolo 34, e ci rendiamo conto che il parere del relatore sarà contrario. Vogliamo sottolineare che su un argomento di questa portata, che tocca una delle più grandi aziende ormai private italiane, come l'ENI, che per il 65 per cento è privata, che incide sull'assetto del settore del gas che in previsione, entro l'anno 2010, dovrebbe quasi raddoppiare la sua impor-

tanza come fonte e risorsa energetica e che implica rapporti internazionali di elevato livello e fatturati di qualche decina di migliaia di miliardi di lire, riteniamo non sia opportuno che il Parlamento attribuisca una delega al Governo per il recepimento di una direttiva CE e che sarebbe stato molto più corretto se il Governo, nell'ambito del recepimento della direttiva CE, avesse presentato a questo Parlamento un apposito disegno di legge sul quale le opposizioni, almeno per quanto riguarda il Gruppo di Alleanza Nazionale, avrebbero sicuramente consentito tutte le corsie preferenziali e le scadenze che il Governo stesso avesse ritenuto opportune.

Signor Presidente, dando questa delega al Governo in una materia certamente non facile e molto complessa, dove già è difficile – e apprezzo gli sforzi in questo senso del relatore – formulare gli indirizzi al Governo, accade quello che normalmente è prevedibile succeda, ossia che pur con l'impegno del Governo di mantenersi sempre in contatto con le Commissioni che si occupano di attività produttive alla Camera ed al Senato, la stretta finale (come è accaduto nel caso del decreto legislativo sull'ENEL) sfugga sostanzialmente al Parlamento.

Come ho detto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale alla proposta di stralcio n. 80 non perché riteniamo che la presenza dell'articolo 34 all'interno del collegato ordinamentale sia fuori luogo, poiché in questo provvedimento è compreso di tutto e quindi può anche essere inserita la privatizzazione del gas naturale, ma perché avremmo preferito che il Governo si fosse fatto carico di un disegno di legge di sua iniziativa consentendo in tal modo al Parlamento, in una apposita seduta e comunque in una occasione più tranquilla, di affrontare seriamente tale argomento.

Per questa ragione ho chiesto di apporre la mia firma alla proposta di stralcio n. 80 e dichiaro che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a suo favore. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Carpi, il cui intervento forse potrebbe contribuire allo svolgimento dei nostri lavori. Ha pertanto facoltà di parlare.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, condivido l'opinione espressa dal senatore Mantica, che comunque non si deve illudere sulla portata del mio consenso, perché esso è limitato al fatto che effettivamente si tratta di un problema di grande rilievo, sul quale è opportuno che Governo e Parlamento riflettano attentamente sia attraverso un tipo di discussioni molto ravvicinato dentro il Parlamento, sia nel dibattito politico e culturale che si svolge nel paese, così come è stato fatto – devo sottolinearlo – in quasi tre anni di discussioni intorno al recepimento della direttiva in materia di energia elettrica.

Devo anche dare atto al senatore Mantica che, in realtà, la sua parte politica ha già introdotto nella discussione pubblica elementi importanti di riflessione su questo tema e sono certo che anche il senatore Mantica non fatterà a trovare qualche elemento di discussione comune

nei paletti qui posti per il recepimento della direttiva. Trovo che la delega al Governo non sottragga affatto la discussione al Parlamento ma la possa portare avanti così come – ripeto – è accaduto per la direttiva in materia di energia elettrica, in cui il Governo ha scrupolosamente accolto tutte le indicazioni venute dai due rami del Parlamento nell’emanazione della legge; quindi, ritengo che sia opportuno andare avanti sulla strada proposta dal relatore.

Tra l’altro, proprio per rispettare una volontà parlamentare che aveva chiesto di stralciare dalla finanziaria questo tema e di inserirlo nel disegno di legge ordinamentale, il Governo ha chiesto di stralciare alla Camera dei deputati (essendo al Senato in prima lettura questo ed in seconda lettura la comunitaria alla Camera) l’articolo di delega sulla comunitaria proprio per venire incontro ad una richiesta del Parlamento.

Detto questo, senatore Mantica, credo di poter nel merito spiegare il perchè dell’emendamento 34.1000, presentato dal Governo. Il Governo comprende le ragioni attente alla liberalizzazione che hanno mosso le proposte del relatore, in particolare l’emendamento 34.1501, che sottoporrebbe di fatto a tariffazione e farebbe considerare servizio pubblico anche attività come quelle dell’approvvigionamento, certamente fuori da questo ambito, e dello stoccaggio in discussione.

Lo stesso emendamento 34.1500, di cui pure si comprende il senso, irriggidirebbe fortemente qui la definizione di stoccaggio come servizio pubblico.

Mentre da un lato vanno dati precisi paletti, d’altro canto, su una materia così delicata, è opportuno che siano le Commissioni di merito, in rapporto dialettico con il Governo, a pronunciarsi per definire la materia. Quindi, l’emendamento proposto dal Governo, che raccoglie la preoccupazione del relatore e le preoccupazioni tra l’altro che ho visto presenti in altri emendamenti e sancite – se non ricordo male – da una discussione almeno unanime o comunque da un voto largamente maggioritario della Commissione di merito, il Governo pensa che vada raccolta l’indicazione del relatore, ma che la definizione degli elementi precisi da considerare servizio pubblico vada appunto lasciata all’elaborazione parlamentare e alle proposte che il Governo sottoporrà al Parlamento.

Devo qui ribadire, anche per rispondere alla sollecitazione del Capogruppo di Forza Italia – che purtroppo adesso non vedo in Aula – che, data la delicatezza della materia, il ministro Bersani sarebbe certo personalmente venuto e mi ha infatti incaricato di scusarlo presso l’Assemblea perché oggi, per un vecchio impegno governativo, è in Sardegna.

PRESIDENTE. Riprendiamo pertanto l’illustrazione degli emendamenti presentati all’articolo 34.

Invito i presentatori ad illustrarli.

CÒ. Signor Presidente, do per illustrato l’emendamento 34.1.

NAPOLI Roberto. Do per illustrati gli emendamenti 34.1 e 34.0.100.

CAPONI. Anch'io do per illustrati gli emendamenti 34.2 e 34.4.

RIPAMONTI. Do per illustrato l'emendamento 34.3.

BESOSTRI. Do per illustrati gli emendamenti che recano la mia firma.

VEGAS. Anch'io do per illustrati gli emendamenti da me presentati insieme ad altri senatori.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Do per illustrato l'emendamento 34.1000.

ERROI. Signor Presidente, il comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, prevede la formulazione da parte delle regioni di piani di vendita, su proposta degli enti proprietari, sentiti i comuni ove non proprietari, al fine di rendere alienabili determinati immobili nella misura massima del 75 per cento e comunque non inferiore al 50 per cento del patrimonio abitativo vendibile nel territorio di ciascuna provincia.

La finalità, in base alla quale è stato avviato il processo di vendita del patrimonio dell'ex Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, tendeva al ripianamento del disavanzo di bilancio.

Tale obiettivo appare in contrasto con la previsione di contenere al 75 per cento tale processo di alienazione, con conseguente difficoltà di definire le modalità di limitazione per gli assegnatari del diritto all'acquisto, laddove in alcune province vi è un solo immobile con limitato numero di alloggi.

Il comma 7 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, prevede la totale inalienabilità da parte degli enti proprietari di quegli alloggi locati a particolari categorie di inquilini, in quanto questi ultimi hanno diritto in ogni caso a conservare il rapporto di locazione.

Il limite giuridico di questa norma è evidente in quanto la Poste Italiane spa, proprietaria degli alloggi in argomento, sarebbe costretta a mantenere la proprietà e la gestione di un bene, con limitazione del proprio diritto di proprietà e con finalità contrastanti con le proprie attività.

La nuova formulazione suggerita, chiarisce i limiti di applicabilità del vincolo, tutelando al contempo le categorie dei locatari più deboli.

L'emendamento 34.0.505 (Testo corretto), signor Presidente, è finalizzato a snellire le procedure di quegli alloggi, che ricompresi nei piani di vendita per le più diverse ragioni non risultano al momento occupati e per i quali non è stato possibile ancora emanare i bandi per le assegnazioni.

Se infatti si dovessero subordinare le procedure di alienazione alla preventiva assegnazione degli alloggi, i tempi risulterebbero del tutto incompatibili con gli obiettivi dei piani di vendita.

Il comma 20 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, prevede il diritto di prelazione a favore degli IACP, in caso di successiva vendita di alloggi da parte di soggetti che ne sono venuti in possesso ai sensi della legge. Una parte di questi alloggi non sono stati realizzati dall'Istituto Autonomo Case Popolari.

Non appare, pertanto, opportuno obbligare gli IACP ad esercitare un diritto di prelazione nell'ambito di patrimoni residenziali in cui non sono presenti, né hanno svolto alcuna attività.

Lo stesso comma prevede inoltre il vincolo di inalienabilità per dieci anni a partire dalla data di registrazione del contratto di acquisto.

Questo vincolo appare in contrasto con la necessità per le cooperative che avessero acquistato gli alloggi secondo quanto previsto al comma 9 di assegnare alloggi in proprietà agli stessi inquilini che decidano di acquistare successivamente e, più in generale, di assegnare in proprietà alloggi che dovessero risultare liberi.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Mi scusi signor Presidente, vorrei fare una mozione d'ordine. Lei sta facendo illustrare emendamenti che propongono di inserire articoli dopo l'articolo 34.

PRESIDENTE. Procediamo sempre così.

MANTICA. Devo dire che sovente altri Presidenti dividono in due blocchi l'esame di tale tipo di emendamenti, in quanto trattano altre materie rispetto alla liberalizzazione del gas, per cui si finisce con l'esaminare contestualmente gli IACP e i tubi dei metanodotti.

PRESIDENTE. No, senatore Mantica, non li esaminiamo insieme; intanto illustriamo tutto quello che è stato presentato sull'articolo 34.

### **Presidenza del presidente MANCINO**

SPECCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, illustrerò alcuni emendamenti che si riferiscono a problemi inerenti l'urbanistica, l'abusivismo edilizio e il settore casa.

Ovviamente mi rendo conto, sia per la disattenzione dell'Aula sia perché all'interno del Governo non c'è uno straccio di Sottosegretario o di Ministro che abbia una competenza sulla materia, che questi emendamenti avranno una sorte certamente non felice. Ciò nonostante, ritengo

di doverli comunque illustrare perché si tratta di problemi sul tappeto oramai da anni. Sono emendamenti riguardanti materie che noi abbiamo già proposto sia sul collegato alla finanziaria sia con riferimento ad altri provvedimenti ed abbiamo trovato sempre una maggioranza ed un Governo ostili, contrari in maniera pregiudiziale, anche se, come dimostrerò, alcuni di questi emendamenti sono addirittura parti di disegni di legge che il Governo Prodi, con l'allora ministro Di Pietro, che fa parte, se non mi risulta male, della maggioranza, inviò al Parlamento e che giacciono all'esame della Camera dei deputati e del Senato da diversi mesi.

Gli emendamenti 34.0.99 e 34.0.701 si riferiscono, caro Presidente e cari colleghi, alla vendita degli alloggi IACP. Si tratta di proposte non soltanto dei senatori di Alleanza Nazionale o del senatore Specchia ma che sono state a noi parlamentari indicate addirittura dall'Associazione degli istituti autonomi case popolari che, partendo dalle difficoltà che gli IACP hanno incontrato nell'applicazione della legge n. 560 del 1993 per la vendita degli alloggi, ha ritenuto di proporre al Governo e al Parlamento queste modifiche. Si tratta di modifiche, ripeto, che in un disegno di legge a firma del senatore Di Pietro, allora ministro, in rappresentanza del Governo sono state anche presentate al Parlamento ma che invece adesso qui al Senato non si ritiene di dover prendere in considerazione.

L'emendamento 34.0.703, il cui primo firmatario è il collega Maggi, si occupa in particolare della trasformazione degli Istituti autonomi case popolari. Anche qui si tratta di una proposta partita dall'Associazione che ho citato su azione degli enti gestori degli Istituti autonomi case popolari e contenuta in un disegno di legge del Governo Prodi.

Vi è poi l'emendamento 34.0.704, che ripropone uno strumento che a noi sembra veramente essenziale e non riusciamo a capire (qui desidererei l'attenzione non solo del relatore ma almeno di un rappresentante del Governo e ringrazio il sottosegretario Macciotta per aver accolto il mio invito) come, con riferimento ad altre sedi in cui questo emendamento è stato presentato, non si sia ritenuto di accettarlo. Esso propone, proprio per la prevenzione dell'abusivismo edilizio di istituire un osservatorio nazionale e degli osservatori regionali, dando ovviamente alle regioni la facoltà di farlo, non imponendo un obbligo, ciò per il rispetto delle loro competenze in materia, e prevedendo comunque un osservatorio nazionale.

Io ritengo, e non sono il solo, che questo sia un fatto doveroso; oltretutto è uno strumento che era inserito in una serie di decreti-legge che, a partire dal Governo Berlusconi, quando si regolamentò la materia dell'abusivismo edilizio, sono stati poi ripresi anche dal Governo Prodi. Quindi, io mi aspetterei una certa attenzione almeno su questo emendamento, che non comporta spesa e che istituisce uno strumento importante per avere contezza di ciò che avviene nelle regioni, sul territorio nazionale, con riferimento all'abusivismo edilizio. Si stanno «sparando», anche con riferimento ad un provvedimento che tra poco sarà sottoposto all'attenzione del Parlamento, cifre le più disparate sulla consistenza attuale dell'abusivismo edilizio. La verità è che nessuno oggi è in grado

di dire con esattezza quale sia la rilevanza, la grandezza del fenomeno.

Abbiamo poi presentato altri emendamenti. L'emendamento 34.0.706 si riferisce sempre alla materia dell'abusivismo, ma suggerisce – come fa anche un ordine del giorno, che mi sembra sia del relatore – di spostare il termine di presentazione delle istanze intese ad ottenere il rilascio della concessione edilizia in sanatoria; ciò non per sanare le opere, dal momento che si parla sempre di opere abusive realizzate in data antecedente al 31 dicembre 1993, ma per prorogare il termine per chiedere la sanatoria. È accaduto infatti che nel passato, per ignoranza o per altri motivi, molti cittadini che avevano costruito abusivamente la prima casa non hanno – ripeto – presentato la domanda di condono, ma hanno chiesto la concessione in sanatoria. Si tratta – ripeto – di opere realizzate abusivamente entro la data del 31 dicembre 1993. Con quest'emendamento, quindi, proponiamo di concedere questa possibilità in maniera da sanare quelle opere che la legge prevede come sanabili.

Abbiamo poi presentato un altro emendamento in materia urbanistica che va nella direzione della prevenzione dell'abusivismo edilizio. È stata annunciata la presentazione di un provvedimento del Governo in materia di abusivismo riguardante esclusivamente la demolizione delle opere abusive, una demolizione oltretutto indiscriminata. Non abbiamo compreso quale sia la cultura urbanistica dell'attuale Governo, dal momento che non è possibile combattere e sconfiggere l'abusivismo edilizio ricorrendo solo alle demolizioni, perché questa è la fase finale. Certamente bisogna anche demolire e ci vogliono i mezzi per poterlo fare, ma occorre innanzitutto evitare che si commettano gli abusi edilizi; parlo soprattutto di quegli abusi di necessità che molte volte derivano dalle inadempienze dei comuni, i quali non hanno strumenti urbanistici attuativi. Nella Commissione ambiente del Senato abbiamo ricevuto un certo numero di sindaci della provincia di Napoli, i quali candidamente ci hanno detto che per i loro comuni non esisteva non solo il piano regolatore ma addirittura un piano di fabbricazione e che i comuni stessi erano sorti in maniera spontaneistica. Si tratta certamente di fatti abusivi.

Pertanto noi chiediamo – così come era stato previsto in una serie di decreti-legge che non sono stati più reiterati – che, laddove il comune si assume la responsabilità di non approvare lo strumento urbanistico (parlo dei piano regolatori) e di non farlo dopo un certo *iter*, dopo diffide, tempi anche abbastanza congrui e via dicendo, il comune stesso venga sciolto (si tratta di un altro caso di scioglimento del consiglio comunale). Ripeto che questo è stato già oggetto di precedenti normative contenute nei decreti-legge (si tratta di norme già applicate) che sono stati reiterati per nove-dieci volte e poi non lo sono stati più; oggi ci troviamo in una situazione che non va nella direzione della prevenzione dell'abusivismo edilizio, il quale si combatte ovviamente con questo strumento ma anche con altri, come avremo occasione di dire in Commissione e in Aula quando ci occuperemo della materia.

Queste sono alcune delle proposte di Alleanza Nazionale che recano la mia firma e quella di altri colleghi e che avrebbero meritato – ripeto – un'attenzione particolare, non perché formulate da noi ma perché

si tratta di problemi vivi, veri e concreti che avrebbero meritato non dico la presenza del Ministro ma per lo meno quella di un sottosegretario per i lavori pubblici. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Questa è la condizione dei cosiddetti collegati, senatore Specchia.

FUMAGALLI CARULLI. Do per illustrati gli emendamenti da me sottoscritti.

MINARDO. Anch'io do per illustrati i miei emendamenti.

DE LUCA Athos. L'emendamento 34.0.702 si intende illustrato.

PASSIGLI. Anch'io do per illustrati gli emendamenti e l'ordine del giorno da me presentati.

PALUMBO. Lo stesso vale anche da parte mia.

PRESIDENTE. L'emendamento 34.0.105 si dà per illustrato.

MONTAGNINO, *relatore*. L'ordine del giorno n. 151 erroneamente porta la firma del relatore, perchè l'ho presentato io. Siccome la materia è tra quelle di competenza del relatore Morando, vorrei, se possibile, che si apportasse la correzione.

PRESIDENTE. Dunque l'ordine del giorno n. 151 reca la firma del senatore Montagnino.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, avendo appreso che l'ordine del giorno non è sottoscritto dal relatore, vorrei aggiungere la mia firma allo stesso.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di stralcio, sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MORANDO, *relatore*. Esprimo innanzi tutto parere contrario sulla proposta di stralcio dell'articolo 34. Ho già spiegato stamattina perché questo provvedimento è in questa sede e perché a mio avviso è giusto che il Parlamento a questo punto decida. Voglio solo dire al senatore Mantica che tutto si può dire meno che questa norma non sia stata approfondita in sede parlamentare; se sommiamo le ore che vi abbiamo dedicato, tra il collegato di sessione e quelle che vi abbiamo speso adesso, francamente otteniamo un risultato

anche quantitativo apprezzabile. Sotto il profilo qualitativo naturalmente non sta a me giudicare.

Per quanto riguarda l'emendamento 34.1, di soppressione dell'articolo, per la ragione analoga esprimo parere contrario.

A questo punto ci sono alcune proposte di soppressione del comma 1. Signor Presidente, mi scuso se la obbligo a qualche esercizio.

Il comma 1, nella proposta del relatore 34.1500, viene soppresso. Pertanto il mio parere è favorevole sulla soppressione del comma 1, ma il mio emendamento, anche per dimostrare che la proposta è però connessa alla scelta di introdurre la liberalizzazione nei settori del trasporto, stoccaggio e distribuzione del gas, nello stesso tempo elimina il comma 1 e introduce nel comma 2 il riferimento alle attività sopra menzionate, in maniera tale che sia chiaro che la soppressione del comma 1 non avviene retrocedendo sul versante della liberalizzazione di queste componenti fondamentali del settore del gas.

A quel punto, ove l'emendamento del relatore 34.1500 venisse approvato – come spero – risulterebbero naturalmente superati gli emendamenti che intervengono sul comma 1. Quindi gli emendamenti 34.3 del senatore Ripamonti e 34.4 del senatore Caponi risulterebbero preclusi.

Al senatore Ripamonti vorrei dire che la proposta che ho avanzato a proposito del comma 2 in realtà affronta, sia pure indirettamente e sotto un altro segno, per un'altra via, il tema che attraverso l'emendamento 34.3 al comma 1 il senatore Ripamonti voleva affrontare, cioè quello dell'approvvigionamento nella sua componente nazionale perché, se posso esprimere la mia opinione, se è assolutamente assodato che nell'approvvigionamento che deriva dall'estero le attività di liberalizzazione non si possono pienamente applicare, per la verità, sul terreno dell'approvvigionamento nazionale, qualche distinzione sarebbe possibile. In ogni caso, a questo punto quei due emendamenti risulterebbero preclusi.

Il mio parere, poi, deve tenere conto della presentazione da parte del Governo dell'emendamento 34.1000. Capisco che sto creando qualche problema, perché non seguo l'ordine dei fascicoli distribuiti in Aula, ma sto seguendo un ordine logico; altrimenti, non si riuscirebbe a comprendere la *ratio* del mio ragionamento.

Vorrei spiegare all'Assemblea – se ci riuscirò – che è evidente che l'emendamento 34.1000, presentato dal Governo, è palesemente alternativo all'emendamento 34.1501, del relatore, perché interviene esattamente sullo stesso punto del testo. Mentre con il mio emendamento proponevo che dopo le parole «sistema nazionale del gas» si inserissero le parole «, che costituisce servizio di pubblica utilità» e quindi facevo di tutto il sistema un servizio di pubblica utilità, l'emendamento governativo definisce prima che si tratta di «tutte le componenti» del sistema nazionale del gas e prevede l'inserimento delle parole «ivi incluse quelle relative al servizio di pubblica utilità», lasciando chiaramente intendere che il Governo stesso non considera che tutto il sistema del gas sia «servizio di pubblica utilità» (questa è la *ratio* dell'emendamento del Governo).

Personalmente, rimango della mia opinione e sosterrò l'emendamento 34.1501, ma mi rendo conto (abbiamo anche avuto modo, nel corso di queste ore, di scambiarci opinioni in merito) dell'opportunità di ritirare in questo momento l'emendamento 34.1501, per poter esprimere un parere favorevole sul 34.1000, perché non posso qui esprimere le mie opinioni personali, ma devo rappresentare quelle della maggioranza che sostiene il provvedimento in esame, e quindi mi devo comportare di conseguenza.

Naturalmente, invece, mantengo l'emendamento 34.1502, teso ad aggiungere dopo la parola «accesso» la parola «regolato» al comma 2, lettera f), dell'articolo 34; richiamo l'attenzione del senatore Besostri su questo punto, poiché esso motiverà il parere contrario che esprimerò sul suo emendamento 34.7, in base al fatto che in realtà, con l'aggiunta dell'aggettivo «regolato», credo di aver risolto il problema che il senatore Besostri intendeva risolvere con la presentazione dell'emendamento 34.7.

Sperando di non aver fatto troppa confusione, torno all'ordine degli emendamenti presente sul fascicolo n. 3. A questo punto, dopo aver spiegato la situazione sugli emendamenti presentati dal Governo e dal relatore, esprimo parere contrario sull'emendamento 34.5, perché lo considero assorbito dall'emendamento 34.1502, che ho presentato.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 34.6, che tende ad inserire nel testo una aggiunta non strettamente indispensabile.

Esprimo, come ho preannunciato, parere contrario sull'emendamento 34.7, perché lo considero assorbito dall'emendamento 34.1502, che ho presentato, in quanto la parola «regolamentato», presente nell'emendamento del senatore Besostri, è riportata nel mio emendamento con la parola «regolato», ma è sostanzialmente la stessa cosa. (Credo, peraltro, che la parola «regolato», nel campo della regolazione del settore del gas, sia più corretta).

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 34.8. Ritengo che nel complesso della delega i criteri riportati in tale emendamento, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori, nel comma f-bis), anche in rapporto ai poteri dell'*Authority*, siano in realtà in essa già sostanzialmente contenuti.

A questo punto (avendo, cioè, ritirato l'emendamento 34.1501, per poter esprimere parere favorevole sull'emendamento 34.1000, presentato dal Governo), esprimo sull'emendamento 34.9 (sul quale in precedenza avrei espresso parere negativo) parere favorevole, perché non c'è dubbio che se si approva il citato emendamento governativo è importante che di questi contratti pregressi si tenga conto, ma non fino al punto di fissarlo per legge, perché questo – a mio avviso – determinerebbe un vantaggio eccessivo per l'attuale monopolista (tanto per dire chiaramente quello che penso).

Signor Presidente, ritengo che per l'economia dei nostri lavori sarebbe meglio che adesso noi discutessimo del settore del gas, perché con gli emendamenti aggiuntivi ci «infilaremmo» in argomenti che sarebbe meglio affrontare successivamente.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, senatore Morando.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, se in questa sede dovessimo entrare nel merito, naturalmente dovrei eccepire su molti pareri espressi e lasciati intendere dal relatore.

Questo conferma, peraltro, l'opportunità che il Parlamento, in particolare nelle Commissioni di merito, si occupi della questione; è vero, infatti, quanto afferma il relatore, senatore Morando, in ordine al fatto che si è discusso molto, ma devo lamentare che lo si è fatto per vie che hanno costantemente portato la discussione del tema altrove e non nelle Commissioni di merito. Il Governo, invece, insiste sul fatto che una discussione approfondita su una materia di questo tipo richieda proprio quella sede.

Quindi, mi comporto come il relatore: lascio intendere che su alcuni punti sarei evidentemente in disaccordo perché resti agli atti. Voglio soltanto evidenziare che il sottoporre a tariffazione non necessariamente rappresenta un bel modo di liberalizzare; a qualcuno potrebbe sembrare un bel modo di creare un nuovo CIP.

Detto questo, concordo con tutti i pareri espressi dal relatore, salvo precisare che su quello favorevole all'emendamento 34.9, presentato dal senatore Besostri, il Governo è d'accordo perché è contrario all'introduzione di paletti rigidi (ad esempio, la stessa questione dello stoccaggio va sottoposta a discussione perché di fatto è discussa): si tratta, quindi, di non introdurre paletti rigidi e di lasciare la valutazione del peso e della considerazione da dare ai contratti pregressi ad una specifica discussione di merito, svolte anche tutte quelle audizioni che il Parlamento dovrà fare. In questo senso, sono favorevole a togliere un paletto che darebbe già per risolta una questione che, invece, è bene venga discussa.

Per il resto, ribadisco di essere d'accordo con tutti gli altri pareri espressi dal relatore.

DEBENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DEBENEDETTI. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Besostri e, precisamente, agli emendamenti 34.5, 34.6, 34.7 e 34.9. Questo per consentirmi di intervenire dal punto di vista regolamentare. Successivamente farò una puntualizzazione ampliando il discorso sulla *ratio* degli emendamenti stessi.

L'emendamento 34.5, in realtà, diventa ora un subemendamento al 34.1500, presentato dal relatore, aggiungendo la parola: «approvvigionamento», che è l'unico elemento che li differenzia.

Per quanto riguarda l'emendamento 34.7, tenuto conto di quanto affermato dal relatore lo ritiro, mentre mantengo l'emendamento 34.9.

Dati gli emendamenti presentati dal relatore, la situazione ora è diversa rispetto a quando furono presentati gli emendamenti.

Vengo ora alla *ratio* del mio intervento. Ricordo quando nella passata legislatura (allora era Presidente della Commissione industria l'attuale sottosegretario, senatore Carpi) audimmo i vertici dell'ENI sul tema monopolio gas: la risposta che ci venne fornita fu: «Levatemi tutto, ma non il mio gas».

Da questo è conseguita la privatizzazione senza liberalizzazione di un settore che è difficile sostenere non sia di pubblica utilità: l'ENI è stato venduto in modo vantaggioso, ma è restato un monopolio del gas senza restrizioni, senza concorrenza e senza controlli.

Ho molto apprezzato il lavoro compiuto dal relatore per cercare di risolvere i due problemi principali, e cioè: primo, se questo servizio di pubblica utilità debba essere sottoposto all'autorità regolatrice; secondo, se lo debbano essere anche le attività che sono a monte del trasporto, considerando quindi questa una filiera integrata.

Credo che sia stato compiuto un notevole passo avanti: c'è un vasto accordo a considerare questa una filiera integrata che include anche la fase di stoccaggio. Non riesco invece a capire perché non si debba ritenere che della filiera faccia parte anche l'approvvigionamento, considerato che una parte dell'approvvigionamento è nazionale. Non mi convincono le ragioni per le quali si nega che l'acquisto ne faccia parte, ossia che i prezzi sono noti, si possono leggere sulle pagine dei quotidiani finanziari.

Sono proprio le differenze che, invece, contano e che incidono in modo importante sul prezzo agli utenti: le variazioni del prezzo all'origine sono fondamentali per valutare le differenze di prezzo finali.

Per questi motivi sostengo la tesi che sia necessario aggiungere nel testo dell'emendamento 34.1500 del relatore anche la parola «approvvigionamento» così da comprendervi anche l'emendamento 34.5.

Considero fondamentale l'emendamento 34.9. Sappiamo infatti benissimo che sono stati stipulati contratti di rilevantissima entità, tra l'altro conclusi in un momento in cui l'andamento dei consumi energetici era difforme da quello attuale, con le clausole *take or pay*. Queste clausole limitano fortemente la possibilità, per molti anni a venire, che altri possano entrare nel mercato della fornitura del gas.

Per quanto riguarda l'emendamento 34.1501, il relatore lo ha ritirato; se è consentito che un senatore faccia proprio un emendamento del relatore, lo faccio mio.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, cercherò, nella difficoltà della questione, di esprimere il parere del Gruppo Alleanza Nazionale (ma credo anche di poter dichiarare quello dei Gruppi Forza Italia e Centro Cristiano Democratico) sugli emendamenti presentati dal Governo, che modificano il nostro orientamento iniziale.

Siamo assolutamente concordi con la soppressione del comma 1 dell'articolo 34 anche perché saremmo giunti – lo dimostra l'intervento del collega Debenedetti – ad uno scontro quasi ideologico sul ruolo dell'Autorità, mentre credo invece che, con maggiore serenità, dovremmo occuparci di valutare la realtà del mercato.

A questo proposito dispongo di alcuni dati che certamente forniscono la sensazione della difficoltà della materia nella quale operiamo: basti considerare che il principale gruppo operante in Italia detiene il controllo del 90 per cento della produzione, del 96 per cento dell'importazione, del 99 per cento dello stoccaggio e del 96 per cento del trasporto ad alta pressione. Ciò vuol dire che noi andiamo a mettere in discussione qualcosa che ha una rilevanza anche per i minimi aspetti perché sappiamo tutti – non è un segreto per nessuno – che stiamo parlando della SNAM e del gruppo ENI, che è patrimonio – giusto o sbagliato – del nostro paese. Al di là del fatto che ciascuno di noi abbia qualche azione dell'ENI, certamente nel tempo abbiamo contribuito come cittadini a costruire questo patrimonio, peraltro ritenuto – credo – unanimemente ma certamente all'estero un patrimonio di grande professionalità, di grande competenza. Quindi, penso che dovremmo affrontare questo ragionamento con grande delicatezza.

Non vorrei che il discorso dell'approvvigionamento, collega Debenedetti, diventasse un dibattito ideologico sul ruolo dell'Autorità quando credo che gli emendamenti – quelli successivamente presentati dal relatore e, meglio ancora, quello ritirato dal relatore e sostituito da un altro, d'iniziativa del Governo perché il problema è molto difficile – tendono a lasciare nella delega al Governo la possibilità di trovare un corretto equilibrio tra l'esistenza di un monopolista certamente privato, il cui ruolo va ridefinito e ridimensionato rispetto al mercato, dovendo consentire con la liberalizzazione che altri soggetti vi entrino, e il ruolo della pubblica autorità.

Proprio perché lei ha sottoscritto un emendamento presentato dal senatore Besostri, che a questo punto faccio mio perché lo condivido, vi è un altro problema da tenere presente: i famosi contratti *take or pay*, cioè gli impegni che questa società ha assunto all'estero. Infatti, correttamente il collega Besostri chiede con l'emendamento 34.9 di sopprimere quel periodo che va da: «tenuto conto» fino alle parole: «98/30/CE», proprio perché rimettiamo con delega al Governo di risolvere questo problema, certamente non facile e non credo discutibile nell'area un po' assente e grigia di questo pomeriggio; mentre ritengo che nel determinare le fasi della transizione verso la liberalizzazione del gas – perché ovviamente dobbiamo immaginare anche fasi di assestamento, al di là del principio che vogliamo affermare – forse si troverà all'interno della struttura pubblica e quindi del Governo, nel confronto anche con le parti private e con i loro interessi, una più diretta soluzione.

Io sono favorevole a non inserire l'approvvigionamento come servizio di pubblica utilità, di lasciarlo cioè fuori, di lasciare questo concetto più vasto di sistema del gas; se lo definiamo servizio di pubblica utilità lo facciamo solo ai fini di consentire alla *Authority* di avere conoscenze sul prezzo, l'inizio della catena dei prezzi del gas. D'altro canto,

sappiamo tutti che non possiamo produrre il gas dove vogliamo ma dobbiamo prenderlo laddove c'è e che questi contratti sono molto complessi, comprendono investimenti e rapporti con Stati esteri; direi quasi che si tratta di politica internazionale. Se posso fare una battuta, è vero che tutti noi ci siamo battuti per l'indipendenza e l'autodeterminazione del popolo della Cecenia ma credo di poter dire che forse dietro l'autodeterminazione del popolo della Cecenia vi sono interessi che riguardano i metanodotti ed i gasdotti che con l'autonomia e l'indipendenza cecena non c'entrano assolutamente nulla. Non vorrei d'altronde che qualcuno pensasse che nel Kosovo si combatte una battaglia di questo tipo perché mi risulta che lì debba arrivare il terminale di un metanodotto e quindi forse anche alcuni aspetti, che certamente appassionano l'opinione pubblica, le battaglie e le rivoluzioni, toccano sempre il benedetto argomento dell'approvvigionamento.

Auspico quindi che il Governo possa trovare una corretta soluzione senza definire l'approvvigionamento, in quanto tale, servizio di pubblica utilità; per cui, almeno sulla base del prezzo medio – credo questo sia il ragionamento – troppo diverse sono le forme di approvvigionamento. Pensiamo alle gasiere che arrivano dalla Nigeria che in questo caso servono all'ENEL. Evidentemente i meccanismi di determinazione dei prezzi sono così diversi che credo si arriverà grosso modo ad una autocertificazione del prezzo medio di approvvigionamento, ovviamente con assunzione di responsabilità nel momento in cui una delle parti dichiara questo.

Devo dire che – devo dare ragione al collega Carpi ed al relatore Morando – forse non nella Commissione di merito ma nella Commissione bilancio ci siamo attivati ed impegnati... (*Commenti del sottosegretario Carpi*). Era solo una battuta. Stavo ribadendo il fatto che, avendo acquisito che il relatore ed il Governo sono favorevoli all'emendamento 34.9 del senatore Besostri, come Alleanza Nazionale e come Polo per le libertà ci sentiamo sostanzialmente favorevoli all'ultima stesura dell'articolo che il Governo ci sottopone. Resta ferma un'obiezione di fondo: il collega Carpi non mi ha convinto del fatto che il Parlamento non potrebbe quasi discutere un progetto di legge, ma questo resta un dibattito che lasciamo ad altra sede. Peraltro, sottosegretario Carpi, proprio perché ormai ci muoviamo verso i collegati ordinamentali fuori sessione noi della Commissione bilancio dovremmo essere dei tuttologi perché molte sono le materie di merito che con delega al Governo finiscono nei collegati ordinamentali e questo è un piccolo particolare che dovremmo, in qualche modo, risolvere in sede di ragionamento sulle procedure parlamentari.

Allora, signor Presidente, esprimendo un parere favorevole agli emendamenti sottoposti dal relatore, a quello del Governo cui corrisponde il ritiro di un emendamento del relatore, all'accoglimento da parte del relatore e del Governo dell'emendamento Besostri, voteremo in questo modo sui singoli emendamenti e, complessivamente, esprimiamo un giudizio positivo sull'articolo 34 così come è stato proposto.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, non siamo particolarmente soddisfatti dell'esito di questa discussione perché rimaniamo convinti che almeno l'approvvigionamento nazionale dovesse rientrare all'interno della filiera del servizio del gas e non siamo neanche soddisfatti della posizione che ha assunto il Governo in Aula perché ci sembra riporti indietro la discussione svolta in questi mesi e che aveva condotto a risultati, credo, acquisiti e positivi.

Tuttavia, voglio anticipare che ci atterremo alle indicazioni e ai pareri espressi dal relatore per il motivo molto semplice che apprezziamo, in questo caso come in altri, la capacità espressa dal relatore di mediare e di raggiungere equilibri su posizioni diverse che ritengo sia utile valutare.

Pertanto, ci atterremo alle indicazioni del relatore anche se ci sembra – ripeto – che la discussione sia ritornata indietro rispetto a risultati già acquisiti.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, intervengo brevemente per rendere merito al senatore Debenedetti, con il quale qualche volta ho occasione di polemizzare, per aver svolto invece questo pomeriggio un intervento assolutamente chiarificatore. Infatti, dietro questa sorta di guerra degli emendamenti che vedono anche divisi – se ho ben capito – il Governo e il relatore si gioca in realtà una partita di grande importanza e di grande rilievo che attiene al ruolo, alle funzioni ed ai poteri dell'*Authority*, per cui da una parte si tende ad accentuare questo ruolo, e dall'altra a limitarlo.

Confesso di condividere l'impostazione data al problema dal senatore Carpi e cercherò di motivarlo molto rapidamente; non vi è dubbio che l'attività di distribuzione nel caso del gas naturale debba essere sottoposta ad una vigilanza in termini di tariffe e che quindi si configuri come un servizio di pubblica utilità e vada sottoposta obiettivamente al controllo e alla regolazione dell'*Authority*. Ma le attività di approvvigionamento e stoccaggio si configurano come vere e proprie attività industriali e, quindi, non capisco in base a quale *ratio* si possano sottoporre al potere e al controllo dell'Autorità. In ogni caso, la definizione dei compiti e dei poteri dell'*Authority* è stata fissata nella legge istitutiva, che è stata assai travagliata, sofferta e discussa, ed è rimasta nelle Aule parlamentari per molti mesi, signor Presidente. Quella legge è arrivata a certi approdi e definizioni, e io credo che non la si possa riformare attraverso un emendamento alla legge finanziaria. Ritengo che abbia ragione il senatore Carpi: occorrerebbe trovare la sede opportuna, e quindi, innanzi tutto, la Commissione di merito e poi l'Aula parlamentare, ed anche il veicolo legislativo opportuno, che non può essere un emendamento, ma deve essere, a mio avviso, un apposito provvedimento di

legge della stessa dignità istituzionale e legislativa della prima riforma: così si modificano le riforme per affrontare questo argomento.

Infine, signor Presidente, deve consentirmi di riproporre in questa sede ai colleghi, con animo aperto e sgombro da *vis polemica*, l'esigenza di affrontare una riflessione sul ruolo delle *Authorities* nel nostro paese. Questi organismi funzionano ormai da molti mesi e credo che debba essere fatta, da parte del loro «creatore», cioè del Parlamento, un'analisi del bilancio delle loro attività. Personalmente, ho sempre avuto, i colleghi ed anche il mio Gruppo politico lo sanno, delle remore molto profonde, perchè penso che i controlli e il ruolo delle *Authorities* potevano essere benissimo svolti e con maggiori risultati da parte dello Stato. Ma in ogni caso questa è ormai polemica superata, facciamo un bilancio obiettivo e affrontiamo anche, non ultima, signor Presidente, una questione inerente la gestione di questi organismi. Non vorrei che avessimo costituito, con la storia dell'Autorità indipendente, un organismo autonomo e indipendente da tutto e da qualsiasi controllo. Mi giungono notizie che, se fossero vere, sarebbero assai allarmanti rispetto ad una mole abnorme di consulenze delle quali si avvarrebbe l'*Authority* con notevolissimo dispendio di denaro pubblico e, peggio ancora, mi giungono notizie che, ove fossero vere, sarebbero assai allarmanti circa le prebende che i membri dell'*Authority* si sarebbero assegnati, le quali addirittura ammonterebbero a cifre non a sei zeri, signor Presidente, ma a nove zeri. Ma questo mi riservo di approfondirlo con gli appositi strumenti del sindacato ispettivo previsti dal Regolamento del Senato. (*Applausi del senatore Marchetti*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio n. 80, presentata dai senatori Moro e Lago.

**Non è approvata.**

Metto ai voti l'emendamento 34.1, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo adesso all'esame dell'emendamento presentato dal senatore Debenedetti in riferimento all'emendamento 34.1500, presentato dal relatore, sul quale il relatore aveva svolto un'approfondita analisi.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimerò parere contrario su questa proposta del senatore Debenedetti, ma credo che sulla base della discussione sia giusto che noi votiamo un subemendamento – formalmente si chiama così – all'emendamento del relatore, volto ad aggiungere la parola: «approvvigionamento» dopo le parole: «all'attività di». Credo che si possa consentire al senatore Debenedetti di subemendare in questo senso il mio testo. Poi, naturalmente, su quella proposta,

per le ragioni che ho già cercato di spiegare, che riguardano soprattutto l'approvvigionamento sul mercato internazionale, esprimo parere contrario; però credo che sia giusto che l'Assemblea si pronunci perché si tratta di una questione indubbiamente di enorme significato.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo non può essere d'accordo sulla presentazione o meno di un subemendamento.

PRESIDENTE. Certo, sottosegretario Carpi, la valutazione circa l'ammissibilità della presentazione di un subemendamento spetta solo alla Presidenza. Io le chiedevo il parere sul subemendamento del senatore Debenedetti.

CARPI, *sottosegretario di stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere sul subemendamento del senatore Debenedetti è assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.1500/1.

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DEBENEDETTI. Signor Presidente, intervengo per spiegare che, trattandosi di una legge delega, il Governo ha la possibilità di interpretare questa parola «approvvigionamento» non nel senso – come è ovvio e evidente – che l'Autorità debba esaminare i dettagli dei contratti, ma nel senso che del contratto debba acquisire i dati fondamentali per poter definire i prezzi, cioè il costo e la sua dinamica nel tempo.

Questo ad ogni evidenza pratica è il senso dell'intervento emendativo. Sembrava perfino inutile doverlo precisare ma, dal momento che sembra possa nascere un malinteso, preciso che questo è il senso dell'introduzione della parola «approvvigionamento» contenuta nel subemendamento 34.1500/1.

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento 34.1500/1, presentato dal senatore Debenedetti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 34.1500, presentato dal relatore.

**È approvato.**

A seguito di tale votazione sono preclusi gli emendamenti 34.1a, 34.2, 34.3 e 34.4.

Metto ai voti l'emendamento 34.1000, presentato dal Governo.

**È approvato.**

A seguito di tale votazione è precluso l'emendamento 34.5. Metto ai voti l'emendamento 34.6, presentato dai senatori Besostri e Debenedetti.

**Non è approvato.**

Ricordo che il relatore ha ritirato l'emendamento 34.1501...

DEBENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, ricordo che ho fatto mio l'emendamento del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Debenedetti, l'emendamento 34.1501 è comunque precluso dall'approvazione dell'emendamento del Governo, il quale si è messo – per così dire – di traverso nei suoi confronti.

Metto ai voti l'emendamento 34.1502, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 34.7, dei senatori Besostri e Debenedetti, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 34.8, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 34.9, presentato dai senatori Besostri e Debenedetti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 34, nel testo emendato.

**È approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti tendenti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 34.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 34.0.500 del Governo propone di introdurre, all'interno del collegato, le materie relative al titolo VIII – nel nostro gergo ormai viene chiamato in questo modo – riguardanti l'intervento nelle zone della Campania che hanno subito i fenomeni sismici nel 1981.

Vorrei richiamare la sua attenzione, signor Presidente, e quella dei colleghi senatori sulla circostanza che il mio parere favorevole all'introduzione di questo testo nel collegato cosiddetto ordinamentale, che ab-

biamo oggi in discussione, dipende dal fatto che il Governo ha proposto alle Commissioni riunite di assumere un'iniziativa in questo senso motivando che, in assenza di questo testo, le finanze dello Stato sarebbero sottoposte ad un rischio determinato dal contenzioso che si è sviluppato su queste opere nel corso degli anni, tale da mettere a repentaglio l'equilibrio della finanza pubblica italiana.

I colleghi ricorderanno che il Senato su questo problema già per due volte ha licenziato norme volte alla chiusura del contenzioso per la tutela della finanza pubblica, non quindi per fare un favore a questa o quell'area, ma – ripeto – per tutelare la finanza pubblica italiana. Alla Camera in entrambe le circostanze la norma è stata bocciata, direi più per iniziativa – se vogliamo dire le cose come stanno – di parlamentari della maggioranza che non ad opera dell'opposizione.

Ho manifestato al Governo, insieme ad altri colleghi delle Commissioni, le nostre preoccupazioni per un esito analogo di un terzo tentativo. Il Governo ci ha detto di aver esperito confronti con i colleghi della Commissione bilancio e della Commissione lavori pubblici della Camera, alcuni dei quali anche molto autorevoli, che in passato hanno determinato la bocciatura di questa norma e di aver raccolto un consenso sul testo che ci viene oggi presentato. A questo punto il mio parere favorevole – e concludo – deriva dalle assicurazioni che ci sono state fornite dal Governo circa la possibilità che questa volta alla Camera il testo abbia migliore fortuna che non nelle circostanze e nelle occasioni precedenti.

Io avrei anche delle proposte puntuali di modifica da avanzare, che a questo punto però non propongo, signor Presidente, perché penso che la Camera potrà eventualmente intervenire. Ci sono alcune parti del testo che meriterebbero alcune piccole correzioni, ma queste – ripeto – potranno essere adottate dalla Camera. Lo dico anche ai colleghi che me le hanno sollecitate, come il senatore Guido De Martino, che si è attivato molto per fare in modo che queste correzioni intervenissero già qui al Senato. Mi scuso con lui, però non credo ci siano le condizioni per modificare questo testo.

La decisione che il Senato deve prendere è: vogliamo tentare per la terza volta di tutelare la finanza pubblica introducendo queste norme che consentono di liquidare il contenzioso? La mia risposta è affermativa, sperando che questa volta l'esito del nostro lavoro, del quale peraltro il testo che ci presenta il Governo tiene massicciamente conto, perché in pratica si tratta delle norme già approvate dal Senato in occasioni precedenti e che vengono condensate in questo testo, sia positivo.

A questo punto, invito l'Assemblea a votare favorevolmente con l'augurio che sia l'ultima volta che ci dobbiamo occupare di questa materia.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ci sono due ordini di problemi.

Da un lato, c'è una serie di emendamenti su materie sulle quali il Governo si accinge a presentare un apposito testo di legge nel quale saranno considerate varie esigenze.

Dall'altro lato, riguardo al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, signor Presidente, le considerazioni che svolgeva il senatore Morando sono quelle che hanno condotto il Governo a presentare questo testo. Come il senatore Morando ha ricordato, l'Aula del Senato si è già positivamente occupata di questa materia definendo un testo del quale noi teniamo largamente conto. Rispetto a quello varato a suo tempo dal Senato, il testo contiene qualche integrazione che tiene conto della discussione che si è svolta con apporti diversi, in particolare di colleghi dell'opposizione che si era fatti promotori di un testo di legge su questa materia; alcuni di questi principi sono stati inseriti nel testo che il Governo ha presentato.

Sulla base di queste verifiche che tengono conto di questa complessa situazione, che dura ormai da qualche tempo, il Governo insiste su questa misura che, come il senatore Morando ha ricordato, tende a chiudere un contenzioso, il cui prolungarsi nel tempo non migliora la situazione, ma rischia di deteriorare il patrimonio costruito e soprattutto di aumentare, a consuntivo, i costi per la finanza pubblica.

Per questi motivi il Governo insiste su questo emendamento, che eventualmente potrà subire qualche correzione alla Camera (anche a me sono pervenute le sollecitazioni ad introdurre qualche modifica); in questo momento il Governo preferisce mantenere il testo attuale che, con un lavoro di «triangolazione», è stato anche verificato con i competenti componenti delle omologhe Commissioni dell'altro ramo del Parlamento, che in passato avevano espresso dubbi e perplessità.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 34.0.500.

MORO. Signor Presidente, non ho capito se siamo in sede di esame o di votazione degli emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Senatore Moro, noi abbiamo approvato prima tutti gli emendamenti presentati all'articolo 34 e poi l'articolo ai quali si riferivano.

Ora siamo in sede di esame degli emendamenti aggiuntivi. Il relatore si è limitato, anche per la portata di questa proposta modificativa, ad esprimere il proprio parere favorevole nei confronti dell'emendamento 34.0.500, presentato dal Governo; il rappresentante del Governo, avendolo presentato, non poteva che sostenerlo, ed io lo devo ora porre ai voti.

MORO. Allora domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Bene. Ne ha facoltà.

MORO. Sia l'intervento del relatore, che quello del rappresentante del Governo glissano sulla portata effettiva di questo emendamento.

Facendo qualche calcolo si tratta di un importo di 1.200 miliardi, praticamente una manovra finanziaria! Non possiamo accettare questo emendamento, anzi rivolgo formale istanza al Governo di ritirarlo e di presentare un apposito disegno di legge, affinché sulle questioni sollevate dal contenzioso relativamente al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (quella sul terremoto), vi sia quella risonanza, quell'importanza e soprattutto quella conoscenza affinché il Senato si esprima una volta per tutte in maniera definitiva e completa. Non ci pare logico arrivare a queste soluzioni «a spizzichi e bocconi».

Già nella manovra finanziaria abbiamo approvato ulteriori norme di finanziamento dell'opera di ricostruzione in Campania. Qui si richiedono ancora soldi ed anche un'ulteriore delega da affidare al Governo per regolamentare l'attività del Commissario. Mi pare, oltretutto, che il Commissario stia già lavorando, e non si sa sulla base di che cosa. Evidentemente, la riserva contenuta nel comma 7 di questo emendamento vuol far salvi gli effetti di tutti i decreti-legge che hanno interessato la materia e che sono decaduti, così come stava ricordando il relatore. Però il Governo ha già autorizzato il Commissario a spendere cifre non indifferenti. Mi riferisco al decreto del 25 novembre 1998, con il quale è stata impegnata la somma di 95 miliardi per coprire le procedure che si stavano svolgendo a favore delle imprese Edifar e Goi, le quali naturalmente – probabilmente sulla base di un contenzioso che avevano vinto – avevano provveduto a pignorare beni, come ricordava il senatore Morando, appartenenti allo Stato e per porre rimedio a ciò è stata autorizzata la spesa di 95 miliardi e di altri 154 miliardi nello stesso giorno.

Insomma, qui non si riesce a capire quali siano le funzioni di questo Commissario, in base a quali strumenti egli stia agendo, e soprattutto ci pone dei problemi la disposizione di far salvi tutti gli effetti dei decreti-legge citati nell'emendamento. Su questo vorrei anche che il Governo si esprimesse: cosa intende far salvo con il comma 7 dell'emendamento?

Tale emendamento ci trova completamente contrari, non foss'altro per l'estraneità della materia: tutto questo non c'entra niente con l'occupazione, lo sviluppo e così via: qui si vuole mettere una pietra, a carico del popolo italiano, sopra un contenzioso che mi sembra ammonti ad oltre 2.500 miliardi, se le stime sono per difetto.

Chiedo anche che la votazione venga effettuata con il sistema elettronico in maniera che sia palese la volontà di questo ramo del Parlamento, soprattutto dei rappresentanti del popolo del Nord che, a parole, si dichiarano difensori degli interessi di quelle popolazioni ma, purtroppo, molte volte nei fatti si comportano in maniera esattamente contraria. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.0.500, presentato dal Governo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	144
Senatori votanti .....	142
Maggioranza .....	72
Favorevoli .....	116
Contrari .....	18
Astenuti .....	8

**Il Senato approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sui restanti emendamenti aggiuntivi.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, c'è un lungo elenco di emendamenti aggiuntivi che, soprattutto i primi, affrontano problemi legati al patrimonio edilizio pubblico. Vorrei dire al senatore Specchia che ho ascoltato il suo intervento, ma il parere non può essere favorevole e non perché non abbia compreso le ragioni delle sue proposte.

Ci sono poi altri emendamenti che affrontano il problema delle opere abusive sotto il profilo edilizio, realizzate dalle comunità terapeutiche, quelle cioè che si occupano soprattutto di ex tossicodipendenti e così via. Numerosi emendamenti riguardano il problema dei condoni edilizi, e potrei proseguire. In buona sostanza, si tratta di emendamenti che, in maniera diversa, riguardano i settori dell'abitazione, del patrimonio pubblico, delle regole urbanistiche e così via.

Ai senatori proponenti vorrei spiegare che il mio parere contrario (dirò in seguito qual è l'unico emendamento che non riguarda queste materie sul quale esprimerò parere favorevole) non è motivato da valutazioni di merito, ma dal fatto che il Governo si è impegnato nella di-

scussione in Commissione, di fronte ad emendamenti analoghi o identici, a presentare un testo sulle questioni che riguardano le politiche urbanistiche, in particolare le politiche di intervento sul fenomeno dell'abusivismo edilizio, e, all'interno di quel provvedimento, a comprendere le questioni sollevate attraverso gli emendamenti.

Per questa ragione e considerando che è un buon argomento quello che è stato sottolineato più volte circa il fatto che questo provvedimento non può davvero contenere tutto (contiene già moltissimo, ma proprio tutto no), esprimo un parere contrario, salvo che i proponenti non ritengano di ritirare i loro emendamenti per presentare ordini del giorno, sugli emendamenti 34.0.505 (Testo corretto), 34.0.99, 34.0.701, 34.0.700. Quest'ultimo, per esempio, è un emendamento relativo alle comunità terapeutiche, di cui ho parlato in precedenza: il Governo si è impegnato ad intervenire su questo problema nell'apposito provvedimento sull'abusivismo edilizio che il ministro Micheli ha annunciato negli scorsi giorni. Lo stesso tema viene affrontato dall'emendamento 34.0.100 ed invito pertanto il senatore Roberto Napoli a ritirarlo in considerazione dell'impegno assunto dal Governo ad affrontare questa materia nella suddetta sede. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 34.0.101; non si tratta della medesima materia, ma è comunque relativo all'abusivismo edilizio. Invito pertanto il senatore Minardo a ritirarlo, presentando magari un corrispondente ordine del giorno di cui il Governo possa tenere conto al momento della predisposizione del testo di cui ho parlato.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 34.0.702, 34.0.703 ed al comma 1 dell'emendamento 34.0.704, il cui comma 2 è stato dichiarato inammissibile. Esprimo altresì parere contrario agli emendamenti 34.0.706 e 34.0.708.

Per quanto riguarda l'emendamento 34.0.103 (Testo corretto) il mio parere è contrario. Suggesto inoltre al senatore Passigli, suo presentatore, di proporre questo testo (non so quanto bene me ne vorranno i colleghi della Commissione finanze) come emendamento al collegato fiscale che l'Assemblea esaminerà la prossima settimana; in tal caso non mi pronuncio sul suo merito, perché ci sarà un altro relatore.

Riguardo all'emendamento 34.0.104, sarei favorevole alla presentazione di un corrispondente ordine del giorno relativo al provvedimento sull'abusivismo edilizio. Se però l'emendamento non viene trasformato in un ordine del giorno, esprimo il mio parere contrario. Sono altresì contrario agli emendamenti 34.0.710 e 34.0.711.

L'emendamento 34.0.105 è stato dichiarato inammissibile. Esprimo parere contrario all'emendamento 34.0.102, ma se venisse presentato un corrispondente ordine del giorno potrebbe essere accolto.

Invito il senatore Palumbo a ritirare l'emendamento 34.0.600 perché il suo contenuto è stato già approvato. Esprimo parere contrario all'emendamento 34.0.601. L'emendamento 34.0.712 è stato dichiarato inammissibile.

L'emendamento 34.0.713 non riguarda le materie di cui ho parlato prima, ma è volto a correggere un errore nel collegato di sessione e pertanto il mio parere è favorevole.

Esprimo infine parere favorevole agli ordini del giorno nn. 150, 151 e 152, precisando nuovamente che l'ordine del giorno n. 151 è stato presentato dal senatore Montagnino, diversamente da quanto risulta dallo stampato che è stato distribuito.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, desidero solo precisare, anche su richiesta del Presidente della Commissione bilancio, che l'emendamento 34.0.600, presentato dal senatore Palumbo, è sostanzialmente assorbito dalla formulazione dell'attuale articolo 18 del testo approvato dall'Assemblea che, eliminando alcune condizioni, consente di raggiungere l'effetto che il senatore Palumbo si proponeva con il suo emendamento.

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 34.0.600 per conto del senatore Palumbo.

ERROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERROI. Signor Presidente, dalle parole del relatore è sembrato che alcuni presentatori non siano disposti a trasformare i loro emendamenti in ordini del giorno, però a me ciò non è stato chiesto. Domando pertanto al relatore ed al rappresentante del Governo se accoglierebbero favorevolmente un ordine del giorno corrispondente all'emendamento 34.0.505 da me presentato.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, mi scuso con i senatori nei confronti dei quali, per errore, non ho precisato che il mio parere contrario non era nel merito degli emendamenti da loro presentati; ritengo infatti per tutti gli emendamenti che se i senatori volessero ritirarli presentando dei corrispondenti ordini del giorno, potrebbero essere sicuramente accolti come raccomandazioni al Governo per la stesura dei provvedimenti di cui ho parlato.

PRESIDENTE. Senatore Erroi, il testo dell'ordine del giorno corrispondente all'emendamento 34.0.505 (Testo corretto) sarebbe quindi: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3593 invita il Governo a prendere le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 34.0.505» (n. 603).

ERROI. Esatto, signor Presidente.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè relatore e Governo hanno accolto l'ordine del giorno n. 603, esso non sarà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 34.0.99, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 34.0.701, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.0.700, identico all'emendamento 34.0.100.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, sull'emendamento 34.0.700 ho sentito le valutazioni del relatore, e l'invito al ritiro poichè vi è una promessa da parte del Governo di trattare il tema che riguarda – voglio sottolinearlo – non qualunque abusivismo edilizio ma quello delle comunità terapeutiche in sede di provvedimento generale sull'abusivismo edilizio. Mi auguravo che, data la materia ed il riferimento così delicato, cioè quello delle comunità terapeutiche, una eccezione potesse essere fatta. Faccio presente che la voce che mi proviene dagli operatori è nel senso che le multe fatte per questi casi di abusivismo edilizio sono talmente elevate che molte comunità terapeutiche purtroppo dovranno chiudere con tutte le conseguenze sociali e familiari che ognuno di noi può ben immaginare. Mi auguro che il Governo presenti al più presto il provvedimento in materia di abusivismo edilizio, ed in questo senso ritiro l'emendamento per presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a recepire quanto previsto dall'emendamento 34.0.700.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno era stato già espresso parere favorevole del relatore e del Governo; pertanto non sarà messo in votazione. Dovrei dire la stessa cosa per l'emendamento presentato dal senatore Napoli Roberto.

MINARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 34.0.100, presentato con il senatore Napoli Roberto, e gli emendamenti 34.0.101 e 34.0.102 a mia firma per trasformarli in un ordine del giorno. Quindi accetto l'invito del relatore.

Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

«Il Senato, in occasione della discussione del disegno di legge n. 3593, premesso che la normativa attualmente vigente sul condono edilizio risulta, talvolta, poco chiara e di difficile interpretazione; considerato che tale situazione comporta rilevanti difficoltà per giuristi ed utenti, i quali sono costantemente costretti ad applicare norme senza avere la certezza di operare una corretta interpretazione,

impegna il Governo a presentare nel più breve tempo possibile un disegno di legge sul condono edilizio e a chiarire alcuni punti sulle norme precedenti ed in particolare sulla improcedibilità e nella definizione degli edifici allo stato rustico», aggiungendo pure quello sulle comunità terapeutiche.

9.3593.604 (già em. 34.0.100) (già em. 34.0.101) (già em. 34.0.102)

MINARDO

PRESIDENTE. È un provvedimento più generale quello che lei invoca.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MORANDO, *relatore*. Esprimo parere favorevole, come già avevo preannunziato.

PRESIDENTE. Considerato il parere favorevole del relatore e del Governo, l'ordine del giorno non sarà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 34.0.702, presentato dal senatore De Luca Athos.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 34.0.703, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Poiché il comma 2 dell'emendamento 34.0.704 è stato dichiarato inammissibile, metto ai voti il comma 1 dell'emendamento 34.0.704, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 34.0.706, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 34.0.708, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Quanto all'emendamento 34.0.103 (testo corretto), presentato dal senatore Passigli, il presentatore lo ha trasformato nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato, considerata l'opportunità di mantenere per gli immobili di interesse storico-artistico, notificati e vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, l'attuale regime fiscale agevolato, impegna il Governo a introdurre nel provvedimento denominato «collegato fiscale» prossimamente all'esame dell'Assemblea del Senato una norma che assicuri che le unità immobiliari di cui sopra vengano contraddistinte nei registri catastali dall'annotazione «Bene culturale», determinando le rendite catastali relative a tali unità sulla base dell'articolo 5, comma 2, della legge 31 dicembre 1991, n. 413, anche in sede della prevista revisione delle rendite catastali».

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno di cui testé ho dato lettura.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ovviamente il Governo può, in occasione della discussione del collegato fiscale, esaminare la possibilità di introdurre una norma, ma essendoci una procedura parlamentare in corso il Governo non può introdurre questa disposizione. Quindi suggerirei di sostituire le parole: «introdurre nel» con quelle: «valutare in occasione della discussione del» e dopo le parole: «del Senato», «la possibilità di introdurre».

PASSIGLI. È evidente che il Governo non può, ma deve esaminare le proposte che nel corso di un *iter* legislativo vengano presentate. Qui non si tratta di chiedere al Governo di esaminare, ma di recepire un principio molto semplice, e già contenuto nell'attuale normativa. Si chiede cioè al Governo di dichiarare che in linea di principio è d'accordo che in sede di revisione delle rendite catastali ai beni culturali si continuino ad applicare le agevolazioni in corso. Quindi, trasformando l'emendamento in ordine del giorno, ho esattamente accolto la proposta del relatore. Ho ripetuto nell'ordine del giorno il testo dell'emendamento, come era stato suggerito dal relatore. Mi auguro che il Governo, con questa precisazione, voglia accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per la verità il relatore aveva detto di ritirare questo emendamento per inserirlo nel collegato fiscale.

PASSIGLI. È esatto. Ma l'ordine del giorno invita semplicemente il Governo ad accettare il principio che verrà poi enucleato in un emendamento del collegato fiscale.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è stato accolto dal relatore e dal Governo, non sarà posto in votazione.

PASSIGLI. Signor Presidente, l'emendamento 34.0.104 si intende trasformato nell'ordine del giorno n. 150, che ho già presentato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 34.0.710, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 34.0.711, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 34.0.105 è inammissibile. Gli emendamenti 34.0.102, 34.0.600 e 34.0.601 sono stati ritirati. L'emendamento 34.0.712 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 34.0.713, presentato dal senatore Montagnino.

**È approvato.**

Poiché l'ordine del giorno n. 150, presentato dal senatore Passigli, è stato accolto dal relatore e dal Governo non verrà posto ai voti.

Anche gli ordini del giorno n. 151, sottoscritto dal senatore Montagnino e dalla senatrice D'Alessandro Prisco, e n. 152, presentato dal senatore Erroi, sono stati accolti dal relatore e dal Governo, pertanto non verranno posti in votazione.

Passiamo, direi finalmente perchè siamo in enorme ritardo rispetto alla programmazione dei lavori, all'esame dell'articolo 35, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, potremo anche essere in ritardo, certo, però le questioni contenute in questi testi sono molto importanti. L'aver fatto di tuttata l'erba un fascio non giustifica il correre repentinamente. L'articolo 35 verte sul tema del lavoro e recepisce (o non recepisce, questo lo vedremo) il Patto sociale. Spendo innanzitutto due parole sulla questione del Patto sociale. Si tratta di un meccanismo che serve per oliare il consenso, a danno dei contribuenti che pagano, di chi usufruisce di questi vantaggi. Per aumentare l'occupazione, sarebbe molto meglio diminuire la pressione fiscale per tutti e non solo per chi si mette d'accordo con il Governo portando il conto ai contribuenti. La stessa cosa vale per i meccanismi di flessibilità. Si dice tanto (l'hanno detto anche le Sinistre riunite la settimana scorsa) che per rilanciare l'occupazione occorre copiare i paesi dove ciò è avvenuto, quindi copiare il modello americano;

ciò nonostante si continua a proseguire nella vecchia logica di «ingessare» il lavoro e di tenere alta la pressione fiscale.

Per questo motivo noi abbiamo presentato una serie di emendamenti.

Un'ulteriore premessa concerne il fatto che il testo presentato dal Governo ridisegnerebbe il *welfare* italiano, senza aumenti e senza modifiche di spesa, il che lascia quanto meno perplessi. Come è noto, la spesa di *welfare* italiana è mediamente allineata con quella degli altri paesi europei, ma molto squilibrata a favore del sistema pensionistico; allora delle due l'una: o la promessa di modificare il *welfare* a costi invariati non è realistica, perché migliorando le prestazioni ne aumenta anche la spesa, oppure il Governo ha intenzione di compensare tale operazione con una decisa diminuzione della spesa pensionistica. L'Esecutivo ha sempre negato di avere questa intenzione, ma, se guardiamo alle parole scritte in questo testo, essa emerge con chiarezza. Sarebbe, pertanto, opportuno che il Ministro o il Sottosegretario, visto che rappresenta il Ministro delegato a farlo, chiarisse, una volta per tutte, se è nell'intenzione del Governo incidere sulla spesa pensionistica, cosa indispensabile perché altrimenti l'invarianza del costo della spesa per il *welfare* non potrà verificarsi e quindi si tratterà di una delle ennesime falsità affermate da questo Governo.

Passo ora ad illustrare gli emendamenti più importanti.

L'emendamento 35.3 mira a trasferire alle regioni tutta la materia del collocamento, degli incentivi all'occupazione e delle politiche del lavoro. Non ha senso, infatti, in un'Europa che va verso una moneta unica e che quindi si differenzierà territorialmente, mantenere invariate politiche nazionali; è un controsenso, occorre deregolamentare anche le politiche. Rispetto a questo tema, l'idea – mi si consenta di dire – peregrina di arrivare ad un salario europeo avanzata da altri governanti – per fortuna quelli italiani ce l'hanno risparmiata – porterebbe a conseguenze assolutamente tragiche per i lavoratori, soprattutto delle zone più svantaggiate. Se bisogna dare una risposta dinamica alla globalizzazione ed alla moneta unica non c'è altra strada, se non quella di adattare anche il mercato del lavoro, e quindi le sue regole, alle varie realtà regionali.

L'emendamento 35.32 prevede di offrire degli incentivi ai lavoratori che si spostano dalle zone svantaggiate in altre dove c'è carenza di manodopera; si tratta di incentivi effettivi concessi non solo ai giovani alla prima occupazione ma anche agli altri lavoratori. Ciò consentirebbe, se non altro, di rendere più fluido il mercato del lavoro.

L'emendamento 35.33 consente di realizzare un principio di civiltà, quello cioè di continuare a lavorare anche una volta raggiunta l'età massima pensionabile. Non si capisce perché chi abbia voglia non possa continuare tranquillamente a lavorare non incidendo sulla spesa previdenziale ma realizzando la sua personalità attraverso il lavoro; non si capisce perché debba essere espulso in base ad un estraneo teorema secondo il quale il lavoro è una variabile indipendente che viene divisa tra una pluralità di persone e non può invece aumentare e portare più redditi a tutti.

L'emendamento 35.34 mira ad escludere gli apprendisti dal calcolo dei lavoratori con riferimento alle dimensioni numeriche dell'impresa. Ciò consentirebbe di superare quelle scalette di cui mi sembra di ricordare anche il Presidente del Consiglio lamentasse l'esistenza.

Il successivo emendamento 35.35 si propone di risolvere uno dei problemi che mi sembra sia stato affrontato anche dal Governo, con la nota respipiscenza un po' tardiva, quello cioè di consentire l'affiancamento *part-time* di due lavoratori, consentendo un'uscita morbida agli anziani e l'inserimento di un giovane, in modo da istruirlo alla pratica del lavoro.

L'emendamento 35.68, del quale mi permetto di sottolineare l'importanza, evita che l'invarianza dei costi dell'operazione contenuta nell'articolo 35 si rifletta in un aumento della pressione fiscale o di quella contributiva a danno degli italiani. Infatti, quello che temiamo è che l'articolo, così come è scritto, preveda un'invarianza dei costi ma non del carico fiscale. Sarebbe opportuno, se effettivamente si vuol far seguire un effetto reale al provvedimento, non aumentare le tasse, perché altrimenti a nulla esso servirebbe.

L'ultimo emendamento che vorrei illustrare, il 35.72, va nel senso di consentire maggiori assunzioni.

È noto che il mercato del lavoro da noi è bloccato anche per la rigidità in materia di prestazioni e soprattutto per la loro durata; pertanto, se introducessimo una maggiore flessibilità, nel senso di prevedere la possibilità di ricorrere alla chiamata a tempo determinato per i nuovi assunti – quindi, non si tratta di generalizzarla per tutti, ma solo per questi ultimi – sicuramente otterremmo il risultato di far lavorare molta più gente. Occorre chiedersi se sia meglio per un giovane disoccupato lavorare per un tempo determinato, sapendo però che così acquisisce una professionalità, o non lavorare affatto sapendo che, ove mai lavorasse, guadagnerebbe di più e sarebbe assunto a tempo indeterminato.

Credo sia cosa migliore offrire effettivamente la prima possibilità, perché si tratta di uno degli strumenti che realmente può consentire lo sviluppo dell'occupazione, non ammetterlo vorrebbe dire non solo andare contro la libertà dei singoli, ma anche voler perpetrare la visione governativa, che è quella di tutelare solo chi è dentro il sistema e di escludere chi da esso non è protetto. Questo è un approccio non solo antidemocratico e antiliberalista, ma che va anche contro le fasce più deboli della popolazione; è un approccio che caratterizza il Governo delle Sinistre da quando – ahimè – governa questo paese.

MORO. Signor Presidente, intervengo per illustrare soltanto l'emendamento 35.2, soppressivo dell'articolo, perché gli altri hanno lo scopo di apportarvi delle modifiche; sappiamo bene infatti che quest'articolo verrà in ogni caso approvato e questo ci trova completamente contrari.

Si tratta, infatti, di un modo per affrontare il tema del lavoro completamente sbagliato. Non si può illudere la gente attuando politiche del lavoro quali quelle dei lavori socialmente utili. Non è questo il sistema di affrontare il problema dell'occupazione e siamo, pertanto, contrari

all'impianto della norma, anche perché all'interno dell'articolo è contenuta un'ulteriore delega. Questo Governo sta, pian piano, espropriando quelle che sono le prerogative di questo e dell'altro ramo del Parlamento; al posto dei decreti-legge ha trovato il sistema della delega e credo che questo provvedimento ne contenga fin troppe. Non vogliamo attribuire al Governo una nuova delega e, pertanto, chiediamo la soppressione dell'intero articolo 35.

Do, poi, per illustrati gli altri emendamenti che recano la firma mia e quella del senatore Lago.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 35.7.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Gli emendamenti del Governo si illustrano da sé.

PRESIDENTE. Ricordo al senatore Gubert che ha esaurito il tempo a disposizione del suo Gruppo.

GUBERT. Signor Presidente, lo so che non ho più tempo a disposizione, ma vorrei soltanto farle presente che credo di non aver mai presentato emendamenti ostruzionistici ma, nonostante ciò, mi è impedito di fare un minimo di presenza su metà del provvedimento in esame.

Ciò mi dispiace molto, ma comunque ne prendo atto.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, le suggerisco di farsi prestare del tempo da qualche senatore di un altro Gruppo.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, vorrei sapere quanti minuti ha a disposizione il mio Gruppo.

PRESIDENTE. Il suo Gruppo ha ancora a disposizione circa 52 minuti.

MORO. Allora concedo dieci minuti al senatore Gubert.

GUBERT. Ringrazio il senatore Moro e il Gruppo della Lega.

L'emendamento 35.14 intende aggiungere una categoria di personale protetto nelle misure di sostegno al lavoro; si tratta dei lavoratori che hanno a proprio carico molte persone. Lo prevede la Costituzione, la quale garantisce agevolazioni personali per le famiglie numerose; credo pertanto che, accanto a tante altre categorie, quella dei lavoratori che hanno più persone a carico sia da considerare.

L'emendamento 35.15 fa riferimento ai cittadini invalidi ed handicappati, che non sono – anche loro – elencati nelle fattispecie previste dalla proposta governativa.

Ci sono poi gli emendamenti 35.17 e 35.18 che tendono a far presente come sia sempre più corrispondente alla coscienza collettiva il fatto che le misure di sostegno all'occupazione vadano primariamente indirizzate alla popolazione residente. Quindi, nell'assegnare delle priorità, sia a livello di area sia a livello di singoli cittadini, si deve avere un occhio di riguardo nei confronti di chi è residente nell'area rispetto a chi, invece, proviene da fuori.

L'emendamento 35.26 mette in evidenza lo stesso tipo di sensibilità, mentre l'emendamento 35.27 tende ad evitare che il sostegno alla disoccupazione si tramuti in assistenzialismo permanente e quindi indica, tra i vari criteri, anche la delimitazione e la graduazione temporale dei sostegni, vale a dire prevede una diminuzione progressiva degli stessi a chi si trova in queste condizioni.

L'emendamento 35.30 evidenzia come non possa avere diritto al sostegno di disoccupazione chi rifiuta un lavoro per il quale è idoneo. Credo che anche questo sia un principio che evita le degenerazioni dell'assistenzialismo che si sono verificate e si verificano da parte di chi usa il sistema del minimo vitale. Mi pare che la stessa intenzione abbia anche il Governo.

L'emendamento 35.37 prevede un livello di partecipazione delle imprese ai fondi per gli interventi, differenziato a seconda che queste imprese abbiano fruito di utili non reinvestiti per effetto di misure di incentivazione o di agevolazioni disposte da enti pubblici. Questo corrisponde ad un criterio di giustizia, rivendicato anche dagli operatori economici e non soltanto in sede politica. Non ha molto senso infatti che, dopo che l'ente pubblico incentiva alcune imprese e queste guadagnano parecchio, le stesse scarichino completamente i costi della disoccupazione sull'ente medesimo, senza prevedere che in qualche modo sia loro imposto un maggior dovere contributivo.

\* RUSSO SPENA. Signor Presidente, sia pur brevemente, vorrei illustrare una serie di emendamenti all'articolo 35 che riteniamo discriminanti e di grande importanza.

Come il Presidente avrà visto, abbiamo presentato – ma non è stata una pura provocazione politica – come emendamento a questo articolo, il disegno di legge riguardante il Mezzogiorno e la costituzione di una struttura chiamata, appunto, al momento del provvedimento, Agenzia per lo sviluppo.

Con questi emendamenti, provocatori nella forma ma che nella sostanza credo si dimostrino, a distanza di mesi dalla data di presentazione di quel disegno di legge, sempre più attuali, intendiamo incidere all'interno di una discussione europea ed italiana, che ci sembra stia arrivando in qualche modo al nodo del problema che in quella sede ponevamo.

Il re mi pare sia nudo. Con questi emendamenti alludiamo alla questione della concezione stessa dello sviluppo. Vorrei ricordare, ad esempio, cosa comporti, a ta fine, il diniego del contratto d'area di Gioia Tauro da parte del segretario nazionale della CGIL, che pure la pensava diversamente da me, responsabile meridionale del mio partito, su altri

contratti d'area e patti territoriali. Si arriva dunque al nodo della concezione stessa dello sviluppo, alla concezione dell'intervento pubblico ormai considerato sempre più un dato di statalismo, di dirigismo e di sovietismo. Io in verità, nel parlare di programmazione, mi sono sempre riferito non alla NEP, ma a Saraceno, a Graziani, a Vanoni.

In questi giorni, si parla frequentemente nei dibattiti di keynesismo, di neokeynesismo (probabilmente occorrono molti «neo»); ma il neokeynesismo, nelle sue varie forme, attiene comunque sempre al ruolo e alla struttura dello Stato, a strategie industriali e a logiche di programmazione.

A me pare, quindi, che il re sia nudo, nel senso che ciò che il Governo propone non solo è sbagliato, ingiusto e iniquo per quanto riguarda le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici, ma è inefficace – come dimostrano anche gli ultimi dati ISTAT – per quanto concerne la stessa capacità dell'intervento di creare occupazione.

Non esiste, perché si è rotto (il sottosegretario Morese lo sa, per la sua esperienza sindacale), il circolo virtuoso fra sviluppo e crescita dell'occupazione. Comunque l'intervento a cui noi alludiamo (e su cui chiediamo una discussione seria che non vi è stata fino ad ora, che magari giunga a conclusioni diverse) è il seguente, e cioè l'individuazione di quale programmazione e quale strategia industriale siano da adottare. Del resto, gli ultimi «fatti Telecom» ce lo dimostrano: potremmo parlare delle assemblee dei sindacati all'Italtel, alla Sirti negli ultimi giorni; venerdì mattina vi sarà una manifestazione nazionale della Sirti a Roma, al Ministero del lavoro. Ebbene, qual è il problema che viene evocato da queste manifestazioni, che meno di oggi esisteva sei mesi fa, quando abbiamo presentato come Gruppo di Rifondazione Comunista il disegno di legge, per l'appunto, con i colleghi Caponi e Marino, ma che oggi è emerso appieno? Senza una strategia industriale vi è solo lo smantellamento anche dei presidi tecnologicamente e scientificamente più avanzati all'interno del nostro Mezzogiorno. È un problema questo che esiste o no, signor Sottosegretario, signori del Governo?

Sul piano delle politiche meridionali non si può quindi non marcare il distacco fra i buoni proponenti e una pratica tutta incentrata sulla flessibilità dei diversi fattori della produzione (primo fra tutti il fattore lavoro) che, in assenza di una precisa idea di sviluppo e di scelte di priorità di intervento, si sostanzia in un'insopportabile compressione del fattore lavoro. Questo riguarda i lavori socialmente utili e la mancanza di progettualità a livello locale.

Quindi, noi riteniamo che la concezione puramente neoliberista e quella, invece, di intervento reale siano oggi realmente in contrapposizione nell'orizzonte dell'intervento futuro. Quando pensiamo ad un intervento di tipo programmatico ovviamente non pensiamo (come dicevo prima) ad un intervento di tipo dirigista, ma alla capacità di accompagnare, da parte del Governo e del Parlamento, indirizzi per uno sviluppo autocentrato e propulsivo, che tenga conto delle risorse locali. In questo senso pensiamo a progetti che riguardino l'ambiente, il risanamento del territorio e dei centri urbani meridionali, il miglioramento delle dotazioni funzionali allo sviluppo, la valo-

rizzazione del patrimonio fisico esistente, a partire dai beni ambientali e culturali.

Questa nostra proposta, su cui il Governo non ha voluto discutere, ci pare che sia giusto ripresentarla oggi in forma di emendamenti, perché comunque noi crediamo che, alla fine, a questa discussione si giungerà: è la stessa discussione europea che ci farà giungere a ciò.

Sto pensando al dibattito apertosi sul programma del Ministro del lavoro francese, *madame* Aubry, con i suoi 300 profili e 300 progetti per quanto riguarda l'occupazione; sto pensando alla discussione avviata anche all'interno del Governo tedesco, aperta dal ministro Lafontaine, ma che trova anche nel progetto Schroeder comunque una sua eco; sto pensando perfino alla eco che comunque ha nel Governo della Gran Bretagna – persino quello, che certamente segue un'altra linea – il problema della programmazione nell'ultimo «documento Blair». Mi pare che sia rimasto veramente soltanto il Governo D'Alema a non tenere in alcuna considerazione problemi che si pongono come urgenti. Da questo punto di vista, vogliamo richiamare il Governo ad una discussione di fondo, anche in senso culturale, oltre che politico e sociale, su questi temi. (*Applausi del senatore Cò. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'emendamento 35.25 del senatore Bettamio e l'emendamento 35.28 del senatore Pinggera si intendono illustrati.

ZILIO. L'emendamento 35.29 si illustra da sè.

MONTAGNINO, *relatore*. Gli emendamenti del relatore si danno per illustrati.

BATTAFARANO. Gli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Pizzinato si intendono illustrati, come pure l'emendamento 35.100 a mia firma.

SCIVOLETTO. Do per illustrati i miei emendamenti.

PELELLA. Do per illustrati i miei emendamenti.

DONISE. L'emendamento 35.42 si illustra da sè.

NIEDDU. Anche il mio emendamento si dà per illustrato.

D'ALÌ. Intendo illustrare brevemente l'emendamento 35.70, che si riferisce alla situazione di assoluto immobilismo che si è venuta a creare di assoluto immobilismo circa la possibilità dei pensionati del gruppo Banco di Sicilia-Cassa di risparmio di adire alla perequazione annuale del trattamento pensionistico integrativo, quindi senza onere alcuno per il bilancio dello Stato, o quanto meno, degli enti pubblici preposti al sistema pensionistico. Infatti, quando furono bloccati gli adeguamenti, sia per i dipendenti che per i pensionati, fu stabilito che si sarebbe ripreso il meccanismo della perequazione a seguito di trattativa sindacale, allor-

quando l'ente fosse ritornato *in bonis*, ma sappiamo bene quali sono state le vicende economiche del Banco di Sicilia. Ora, mentre è chiaro che la trattativa sindacale è possibile per coloro che sono in servizio, questa strada è assolutamente non praticabile per coloro che sono già in pensione, in quanto non hanno una forza contrattuale per poterla attivare. Essendo dunque rientrato *in bonis* l'ente Banco di Sicilia ed essendo il fondo pensionistico integrativo assolutamente capiente per poter riprendere il meccanismo della perequazione, si propone che per i pensionati ciò possa avvenire automaticamente dopo due anni di ritorno in nero del bilancio di quella azienda.

Questo è il contenuto dell'emendamento 35.70: spero che il relatore e il Governo, rendendosi conto che esso non comporta alcun onere per le casse dello Stato, trattandosi semplicemente di normare un rapporto che non è più rivedibile in quanto è venuta a mancare una delle due parti contrattuali, possano aderire alla proposta.

ERROI. Do per illustrato l'emendamento 35.71.

FERRANTE. Do per illustrato l'ordine del giorno n. 100.

PRESIDENTE. Gli emendamenti aggiuntivi del senatore Grillo si danno per illustrati.

MANTICA. Do per illustrato l'emendamento 35.0.170.

LAURO. Signor Presidente, l'emendamento 35.0.112 dispone, in sostanza, una riapertura dei termini per l'ammissione alle procedure previste dall'articolo 1-*septies* del decreto-legge n. 78 del 1998, scaduto il 30 settembre scorso, per permettere a trenta persone rimaste fuori non si capisce per quale arcana ragione (potremmo dire che si tratta di casualità) di rientrare. Per evitare che si debba essere fortunati per rientrare in una previsione di legge, riteniamo di far rispettare, con regole applicabili, le leggi dello Stato.

BONATESTA. L'emendamento 35.0.113 propone che, ai fini dell'applicazione della legge 29 marzo 1985, n. 113, il Ministro del lavoro, con proprio decreto, individui qualifiche equipollenti a quella del centralinista telefonico, idonee al collocamento di lavoratori non vedenti. I motivi che ci hanno indotto a presentare questo emendamento sono presto detti: ricerche recentemente effettuate hanno dimostrato la grande potenzialità di iniziative dirette all'inserimento professionale dei ciechi e degli ipovedenti nei settori produttivi e dei servizi caratterizzati da alto impiego delle tecnologie informative. In secondo luogo, l'*handicap* sensoriale visivo è suscettibile di essere quasi interamente rimosso come ostacolo nel campo della lettura e della scrittura, qualora si disponga di strumenti in grado di consentire completa autonomia e cioè *computer* dotati di periferica, vale a dire *display braille* e/o sintetizzatore di voce e stampante *braille*. Infine, le norme emanate nel corso degli anni '90 sollecitano tutte le articolazioni della pubblica amministrazione a creare

procedure e sistemi di maggiore informazione e relazione con gli utenti dei servizi.

È per questo motivo, onorevole Presidente, che chiedo all'Assemblea di valutare attentamente l'emendamento da me presentato e le motivazioni a suo sostegno, preannunciando conseguentemente un voto favorevole allo stesso.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati si illustrano da sé.

MEDURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDURI. Signor Presidente, insieme ai senatori Monteleone e Magliocchetti, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento testé illustrato dal senatore Bonatesta.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Meduri.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 35.1 e 35.2, tra loro identici. L'emendamento 35.3 destruttura l'intero articolo e pertanto il mio parere è contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti 35.4 e 35.5, fra loro identici, ritengo che nella materia in questione sia più utile il confronto che non la consultazione e pertanto il mio parere è contrario. Esprimo altresì parere contrario all'emendamento 35.6; il mio parere è invece favorevole agli emendamenti 35.7 e 35.8.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 35.9 e 35.10.

Sono favorevole all'emendamento 35.11, però, per l'esattezza della dizione, credo che tra le parole «compresi» ed «all'autoimprenditorialità» sarebbe opportuno aggiungere le altre: «quelli relativi». Pertanto il periodo introdotto con l'emendamento 35.11 dovrebbe così leggersi: «ivi compresi quelli relativi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego».

Il riferimento al Mezzogiorno, che l'emendamento 35.12 è volto a sopprimere, è stato previsto per migliorare l'efficacia degli incentivi e non rappresenta quindi il solito richiamo generico al Mezzogiorno; pertanto, il mio parere è contrario a detto emendamento. Sono altresì contrario all'emendamento 35.13.

Per quanto riguarda l'emendamento 35.14, presentato dal senatore Gubert, capisco l'obiettivo sociale della proposta, in ogni caso nella normativa sono indicate le caratteristiche dei destinatari e le loro difficoltà di inserimento; non ritengo che, nel principio della delega, sia valido prevedere come discriminante l'essere capo di una famiglia numerosa. Data la finalità sociale di tale emendamento, invito il senatore Gubert a ritirarlo.

Lo stesso invito rivolgo al senatore Gubert in relazione all'emendamento 35.15, in quanto per i cittadini invalidi e handicappati esiste una specifica normativa e in ogni caso la norma fa riferimento a persone che hanno difficoltà di inserimento e di reinserimento.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 35.16 e 35.17, a quest'ultimo proposito credo che non vi sia bisogno neanche di una motivazione: invito pertanto il senatore Gubert a ritirare l'emendamento 35.17 perché la considerazione della presenza di manodopera immigrata non credo sia principio valido.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 35.18 (perché crea una discriminazione che ritengo non utile), 35.19, 35.20, 35.21 e 35.22. Esprimo invece parere favorevole all'emendamento 35.23 presentato dal Governo. Il mio parere è contrario all'emendamento 35.24 e 35.25. Sono contrario a quest'ultimo emendamento perché la norma fa riferimento all'armonizzazione dei sostegni previdenziali, mentre i requisiti assicurativi sono elementi soggettivi che credo non rientrino nell'armonizzazione.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 35.26 e 35.27, mentre inviterei i presentatori al ritiro dell'emendamento 35.28, anche perché la norma prevista dalla vigente legislazione riguarda proprio la perdita della possibilità di mantenimento del trattamento di integrazione salariale se c'è rifiuto di una attività lavorativa.

Invito, poi, il senatore Zilio al ritiro dell'emendamento 35.29; semmai lo pregherei – qualora lo ritenesse opportuno – di presentare un ordine del giorno che raccomandi al Governo di valutare comunque la possibilità di una revisione della normativa e non quella di un ampliamento del novero dei soggetti legittimati al sostenimento degli oneri contributivi.

Invito, altresì, il senatore Gubert al ritiro dell'emendamento 35.30.

Per quanto riguarda l'emendamento 35.31, avverto che c'è un nuovo testo presentato dal relatore (pubblicato nel fascicolo annesso), sul quale – ovviamente – il parere è favorevole.

L'emendamento 35.32 riguarda una norma già inserita nel cosiddetto Pacchetto Treu relativamente alle borse lavoro. Credo che un aiuto a coloro che accolgono i lavoratori che si trasferiscono dal Sud al Nord d'Italia sia necessario, ma probabilmente si tratta di una materia che riguarda maggiormente il collegato fiscale, nel quale – se non erro – è previsto uno sgravio per coloro che affittano abitazioni a lavoratori provenienti dalle aree depresse.

Se non sbaglio, l'emendamento 35.33 è inammissibile, così come l'emendamento 35.35.

Esprimo, poi, parere contrario sull'emendamento 35.34.

L'emendamento 35.36, seppure nel nuovo testo, è già stato approvato dalle Commissioni riunite e rientra nel testo all'esame alla lettera l).

Esprimo parere contrario sull'emendamento 35.37.

Invito, inoltre, i senatori Pizzinato, Battafarano e Maconi a ritirare l'emendamento 35.38 e a presentare eventualmente al suo posto un ordine del giorno; altrimenti il parere è contrario.

Esprimo, invece, parere favorevole sull'intero emendamento 35.39 ad eccezione dell'ultimo periodo, che recita: «Nella prima attuazione di detta norma si provvede alla rivalutazione derivante dalla variazione dell'indice ISTAT dal 1° gennaio 1996». Invito, pertanto, i presentatori ad eliminare quest'ultimo periodo.

Per quanto riguarda l'emendamento 35.40, esprimo parere favorevole, però propongo al senatore Scivoletto una riformulazione del testo, di cui – se il Presidente lo consente – do lettura:

*Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:*

«m-bis) previsione» (ovviamente nell'ambito della delega) «per i soggetti impegnati in attività di utilità collettiva o in lavori socialmente utili finanziati dallo Stato o dalle regioni, della copertura previdenziale attraverso forme di riscatto a carico dell'interessato, commisurata all'indennità effettivamente percepita durante l'attuazione dei progetti, relativamente ai periodi non coperti da alcuna contribuzione».

35.40 (Nuovo testo)

Se il senatore Scivoletto accetta questa riformulazione e se il rappresentante del Governo è d'accordo, il mio parere – ovviamente – è favorevole.

Anche per quanto riguarda gli emendamenti 35.41, 35.42 e 35.43, propongo una riformulazione e, pertanto, invito i rispettivi presentatori a ritirarli; se sarà accettata, la riformulazione da me proposta praticamente accoglierà il senso e l'obiettivo degli emendamenti in esame.

Do lettura, pertanto, della riformulazione da me proposta:

*All'articolo 35, dopo il comma 2, aggiungere in fine il seguente:*

«2-bis. Nell'ambito della programmazione del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, le disposizioni previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, e successive modificazioni, sono estese ai cittadini italiani, assunti successivamente al 30 giugno 1989, i quali abbiano prestato servizio continuativo, come civili, da almeno un anno alla data del 30 giugno 1997 nel territorio nazionale, alle dipendenze di organismi militari operanti nell'ambito della Comunità atlantica, o di quelli dei singoli Stati esteri che ne fanno parte, e siano stati licenziati entro il 31 dicembre 1999, in conseguenza di provvedimenti di ristrutturazione o di soppressione degli organismi medesimi».

Ovviamente, il parere sul nuovo testo di tali emendamenti è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, faccia pervenire il nuovo testo alla Presidenza, per favore.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 35.44, 35.45, 35.46, 35.49 e 35.50. Gli emendamenti 35.51 e 35.52 sono stati dichiarati inammissibili. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 35.53, 35.54, 35.55 e 35.56 perché la normativa riguarda le cooperative sociali e le ONLUS. L'allargamento agli enti pubblici credo contrasti con gli obiettivi che si intendono realizzare. Anche sull'emendamento 35.57 esprimo parere contrario. Il comma 7 prevede, infatti, una riserva di quota del 30 per cento dei posti e questo serve proprio per decongestionare i lavori socialmente utili. Sull'emendamento 35.58 esprimo parere contrario per il motivo opposto. Auspico infatti che vi sia la possibilità di occupare il 30 per cento dei posti. Il parere è inoltre contrario sull'emendamento 35.59 perché è previsto l'avviamento a selezione *ex* articolo 16 della legge n. 56 del 1987. Questo provvederebbe con altra misura.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 35.60 perché intende eliminare l'assegno per i lavori socialmente utili. L'emendamento 35.61 è stato dichiarato inammissibile. Inoltre, sono contrario all'emendamento 35.62 che intende ridurre l'assegno, così come sull'emendamento 35.63 che intende aumentarlo.

Per quanto riguarda l'emendamento 35.64, con esso si intende diminuire l'importo del finanziamento per le spese che è stato approvato, nell'attuale testo, in Commissione. L'emendamento 35.65 è stato dichiarato inammissibile.

Per quanto riguarda l'emendamento 35.66, di contenuto analogo ai successivi emendamenti 35.0.120 e 35.0.113, quest'ultimo già illustrato dal senatore Bonatesta, il parere è favorevole.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 35.100 e a presentare un ordine del giorno al riguardo. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 35.68 e 35.69. Sull'emendamento 35.70 non mi sento di dare un parere contrario, invito però il senatore D'Alì, per le motivazioni che ha espresso, a ritirare l'emendamento. Il problema esiste, ma il suo emendamento contrasta con la linea di rigore che si è inteso seguire rispetto all'uniformità dei trattamenti. Seppure vi è una peculiarità per i dipendenti del Banco di Sicilia, non credo che questa sia la sede di intervento. In ogni caso, non è che non vi sia rappresentanza, la rappresentanza c'è anche se questi lavoratori sono pensionati. D'altra parte, nell'emendamento è previsto che la procedura debba essere perfezionata attraverso accordi con le associazioni sindacali. Delle due l'una: o non c'è la rappresentanza o, se c'è, può rappresentare tutti i lavoratori a prescindere da questa norma.

Pertanto, rivolgo un invito anche al Governo a riflettere sulla questione e nel percorso successivo eventualmente a trovare un'adeguata soluzione. Ribadisco, quindi l'invito al ritiro di questo emendamento e alla formulazione di un ordine del giorno al riguardo. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 35.71, mentre sono contrario all'emendamento 35.72. Il parere, inoltre, è favorevole sugli emendamenti 35.73 e 35.74.

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, deve esprimere anche il parere sugli ordini del giorno e sugli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi.

MONTAGNINO, *relatore*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 100, il parere è favorevole, mentre per quanto riguarda il n. 101 è contrario perché quello che non si realizza con l'emendamento si intende realizzarlo con l'ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'emendamento 35.0.400, esprimo parere favorevole, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento 35.0.100. Si tratta di emendamenti molto interessanti che però intervengono su una materia che deve essere disciplinata complessivamente, mentre in questo caso si parla di tempo parziale.

Circa il 35.0.101, che si occupa del contratto di lavoro a tempo indeterminato, il parere è contrario; eguale parere sul 35.0.102, non per la qualità dell'emendamento ma perché interviene in una materia che ha bisogno di una complessiva valutazione. Tali emendamenti hanno due formulazioni diverse che intendono comunque realizzare lo stesso obiettivo.

Esprimo quindi parere contrario all'emendamento 35.0.115. I soggetti che sono stati autorizzati per quanto riguarda il lavoro interinale sono già 33; mi risulta che tra essi, pur essendo presenti in quattro regioni, c'è qualche soggetto che non ha tutte le caratteristiche e le qualità; allargare il campo a soggetti che possano intervenire sul lavoro interinale in sole due regioni credo contrasti con l'esigenza di efficienza ed efficacia di questo strumento.

Circa l'emendamento 35.0.103, il Governo ha proposto di introdurre dopo il comma 3 un altro comma che supera le perplessità manifestate dalla 5ª Commissione e rispetto al quale esprimo parere favorevole. Tale nuova norma recita:

«3-bis. L'attuazione della delega di cui al presente articolo deve essere esercitata nel limite delle risorse disponibili nel fondo per le attività dei Consiglieri di parità di cui al comma 1, lettera d)».

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti 35.0.104, 35.0.105, 35.0.106.

L'emendamento 35.0.107 tratta della flessibilità retributiva; argomento molto interessante, ma in questa sede il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 35.0.170, il parere è contrario limitatamente al comma 1; inviterei i presentatori a ritirare il comma 2, però obiettivamente non mi sento di proporre la presentazione di un ordine del giorno, perché sulla stessa materia sono già stati approvati ordini del giorno in altra sede. Tenterei anche qui di invitare il Governo ad una riflessione, perché trattandosi di attività programmatica nelle assunzioni, credo che utilizzare questo personale al meglio per la professionalità che ha acquisito sia un fatto positivo.

Mi rimetto poi al Governo per quanto riguarda l'emendamento 35.0.111.

Per quanto riguarda l'emendamento 35.0.112, senatore Lauro, credo che la data del 30 settembre sia stata determinata nel collegato alla fi-

nanziaria 1999. Se il problema è quello di risolvere le questioni che appartengono ai lavoratori della base NATO, con la riformulazione dell'emendamento che ho proposto credo che il problema sia già risolto. Pertanto, inviterei il presentatore a ritirarlo, non ritenendo neanche necessaria la presentazione di un ordine del giorno.

Esprimo parere favorevole agli emendamenti 35.0.120 e 35.0.113.

Invito poi i presentatori dell'emendamento 35.0.114 a trasformarlo in un ordine del giorno. Si tratta di un problema che attiene ai riposi settimanali; poiché è stato sempre rivendicato da più parti, quando si è parlato di straordinario e di riposi, che questa materia appartiene alla contrattazione sindacale, credo che anche tale argomento dobbiamo mandarlo a tale contrattazione.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 35.0.200 e 35.0.201.

Per quanto riguarda gli emendamenti 36.0.251 e 35.0.300, ho presentato una riformulazione unica di tali proposte modificative che vi leggo:

*Dopo l'articolo 36, aggiungere il seguente:*

«Art. 36-bis.

1. Gli Enti Parco, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale, prevista dall'articolo 39, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e nel pieno rispetto dei commi 18 e 20 dell'articolo 39 della medesima legge, nei limiti delle piante organiche esistenti ed approvate e compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie e di bilancio, qualora si sono avvalsi, in fase di avvio, di personale assunto a tempo determinato a seguito di pubblico concorso, per titoli ed esami, espletato mediante prove selettive e che abbiano ricoperto per un periodo continuativo di almeno dodici mesi profili professionali contemplati dalle rispettive piante organiche, possono inserire detto personale su domanda nei rispettivi ruoli organici».

35.0.300 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Il parere è ovviamente favorevole, trattandosi di una mia riformulazione.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è d'accordo con il relatore su tutti i punti, sia dove esprime parere favorevole sia dove il parere è contrario.

Intervengo solo su alcuni emendamenti. Vorrei chiedere per l'emendamento 35.100 del senatore Battafarano ed altri, per le ragioni che spiegherò successivamente dal momento che il Governo presenterà un emendamento relativo agli LSU, di non presentare neanche un ordine del giorno. L'obiettivo del Governo è lo svuotamento del

bacino degli LSU soprattutto verso il settore privato; daremmo un messaggio sbagliato se ci dedicassimo invece al settore pubblico.

Quindi, vorrei chiedere una sospensione della discussione per quanto riguarda il settore pubblico. Sono contrario, quindi, all'ordine del giorno, perché mi troverei francamente in imbarazzo ad esprimere su di esso la mia opinione.

Sull'emendamento 35.70 il parere del Governo è contrario, perché già l'attuale normativa dice «possono» e, quindi, più di tanto non si può aggiungere.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 35.0.111 del senatore Scivoletto, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori, identico all'emendamento 35.2, presentato dai senatori Lago e Moro.

**Non è approvato.**

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, mi scusi ma, poiché il relatore sull'emendamento 35.0.170 – se non abbiamo capito male – ha espresso parere contrario sul comma 1, si è rimesso al Governo sul comma 2, pregando anche i presentatori di non trasformarlo in un ordine del giorno dal momento che sull'argomento di ordini del giorno ne sono stati presentati molti, ed avendo inoltre chiesto al Governo stesso una riflessione, vorremmo cortesemente sapere la risposta del Sottosegretario al riguardo.

PRESIDENTE. Potremo rinviare questa risposta quando questo emendamento sarà sottoposto al nostro esame.

MANTICA. Poiché non ho ascoltato il parere del Governo, l'emendamento 35.0.170 a pagina 102 del fascicolo degli emendamenti ...

PRESIDENTE. Il comma 1 di tale emendamento è inammissibile, mentre per i commi 2 e 3 c'è un invito al ritiro e ad una riflessione del Governo.

MANTICA. Esatto e, quindi, a tal riguardo chiedo il parere del Governo.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo sta riflettendo ed esprimerà il proprio parere quando esamineremo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.3.

### Verifica del numero legale

D'ALÌ. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

MORO. Signor Presidente, alcuni dispositivi di voto sono accesi anche se non ci sono senatori.

PRESIDENTE. Senatore Moro, non chiudo la votazione fino a quando non saranno presenti i senatori a cui appartengono quelle tessere. In caso contrario, inviterò i commessi a sfilare dal dispositivo di voto quelle tessere.

Le chiedo cortesemente di togliere le tessere dove sono accesi i dispositivi di voto e non sono presenti i senatori a cui appartengono tali tessere.

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.3, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Vorrei ricordare ai senatori, soprattutto a quelli che non ci sono, naturalmente raccomandando tale mia sollecitazione ai Presidenti di Gruppo in questo senso, che vorrei concludere questa sera l'esame dell'articolo 35.

Metto ai voti l'emendamento 35.4, presentato dai senatori Lago e Moro, identico all'emendamento 35.5, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.6, presentato dai senatori Lago e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.7, presentato dal senatore De Luca Michele.

**È approvato.**

A seguito di tale votazione, l'emendamento 35.8 risulta assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 35.9, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori, identico all'emendamento 35.10, presentato dai senatori Lago e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.11, presentato dal Governo, con la modifica proposta dal relatore e accolta dal Sottosegretario.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.12, presentato dai senatori Lago e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.13, presentato dai senatori Lago e Moro.

**Non è approvato.**

Senatore Gubert, le è stato rivolto un invito a ritirare gli emendamenti 35.14 e 35.15.

GUBERT. Ritiro entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.16, presentato dai senatori Lago e Moro.

**Non è approvato.**

Senatore Gubert, le è stato rivolto un altro invito a ritirare anche l'emendamento 35.17. Lo accetta?

GUBERT. No, chiedo che l'emendamento sia posto ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.17, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.18, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.** (Il senatore Moro alza la mano per chiedere di parlare).

Metto ai voti l'emendamento 35.19, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, non abbia tanta fretta. Volevo fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 35.18; lei probabilmente avrà scambiato la mia alzata di mano come un segno di votazione favorevole, invece volevo intervenire.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa.

Metto ai voti l'emendamento 35.20, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.21, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.22.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Voglio prenotarmi per intervenire in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 35.30.

PRESIDENTE. Va bene, quando ci arriveremo.

Metto ai voti l'emendamento 35.22, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.23, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.24, presentato dai senatori Lago e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.25, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.26, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.27, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Stante l'assenza dei proponenti, dichiaro decaduto l'emendamento 35.28.

Per quanto riguarda l'emendamento 35.29, è stato rivolto un invito ai presentatori a ritirarlo.

ZILIO. Signor Presidente, lo ritiro e presento il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

premesse che l'atto Senato n. 3593 prevede, all'articolo 35, la delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali;

considerato che l'articolo 5 del decreto legislativo 30 aprile 1997 n. 184 contiene la normativa relativa alla contribuzione volontaria;

che nell'ambito del riordino complessivo degli incentivi per l'occupazione e del sistema degli ammortizzatori sociali è opportuno verificare l'attualità e l'efficacia della normativa relativa alla contribuzione volontaria,

impegna il Governo:

a rivedere, nell'ambito dell'esercizio della delega sul riordino degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, la normativa relativa alla contribuzione volontaria».

9.3593.610

ZILIO

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dunque, non lo metto in votazione.  
Senatore Gubert, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 35.30?

GUBERT. Non accetto l'invito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.30..

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, non vale neanche la prenotazione?

PRESIDENTE. Non l'ho registrata.

MORO. Non ho capito perché il relatore abbia soltanto invitato il presentatore di questo emendamento a ritirarlo senza esprimere un parere in caso di rifiuto. Suppongo che si tratterebbe di un parere contrario.

MONTAGNINO, *relatore*. È così.

MORO. Allora, non si capisce la contrarietà ad un emendamento che è molto chiaro e va proprio nella direzione di dare lavoro a chi lo crea, perché in fin dei conti si chiede soltanto che vengano esclusi quelli che abbiano rifiutato lavoro. Non si capisce qual è la logica che porta alla contrarietà su un emendamento che è chiarissimo.

Dichiaro che voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, vorrei comprendere anch'io la questione.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, ricordo molto brevemente che avevo espresso la motivazione riguardo all'emendamento 35.28, in cui si prevedeva «la riduzione di almeno il 30 per cento del trattamento di integrazione salariale», affermando che già esiste una normativa in merito: a maggior ragione ciò vale laddove si perda l'intero trattamento economico. Quindi, avevo già espresso la motivazione.

Confermo, dunque, il parere contrario sull'emendamento in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.30, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 35.31 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Senatore Vegas, intende accedere all'invito al ritiro dell'emendamento 35.32?

VEGAS. No, signor Presidente: mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.32, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 35.33 è inammissibile.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.34.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, chiediamo – ovviamente – l'approvazione dell'emendamento 35.34 perché da più parti, anche della maggioranza, si continua a parlare di flessibilità, di agevolazioni per le imprese che in qualche modo hanno bisogno di nuova occupazione e noi con questo emendamento tentiamo di dare attuazione completa ad uno di questi principi. Non riteniamo, pertanto, che esso debba essere respinto, a meno che non si ammetta che la flessibilità è soltanto decantata e non certo concretamente applicata.

Vorrei anche fare una brevissima osservazione, signor Presidente, sull'andamento dei lavori. Credo che il clima nel quale stiamo lavorando è di grande serenità e attenzione. Stiamo per licenziare una legge che è definita «ordinamentale», che ha un'importanza rilevante, per cui sento di tanto in tanto come umiliante il richiamo «ai secondi». Conosciamo bene il Regolamento, ma sappiamo anche che quando sono poste in atto forme ostruzionistiche è chiaro che dall'altra parte si ricorra alla difesa; qui credo che l'opposizione stia tentando di fornire il suo contributo dialettico naturalmente e di questo abbiamo ricevuto anche attestazioni. Vogliamo fare il nostro lavoro di parlamentari nel modo migliore e ci appelliamo a lei, quale massima espressione di questo consenso, perché tenga conto più di questa nostra esigenza che, invece, del «mezzo secondo in più», tenuto conto che il lavoro si svolge con interesse, attenzione e proficuamente, sia pur nella dialettica.

Chiedo, inoltre, la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, non metto in dubbio che il lavoro si svolga seriamente. Il problema è che, rispetto ad alcuni emendamenti dei quali non si fa l'illustrazione e su cui non si interviene per dichiarazione di voto, io affretto anche la procedura di votazione.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, la scorsa settimana la Camera dei deputati ha legificato l'obbligo per le piccole e medie imprese di raddoppiare – praticamente – il numero delle assunzioni del personale con seria invalidità e quindi con minore, e addirittura massima, capacità lavorativa.

Nel computo delle forze-lavoro dell'azienda sono stati inseriti addirittura anche quei lavoratori assunti con contratti di lavoro a tempo determinato di cui si parla anche qui. Ciò aggraverà notevolmente i bilanci aziendali, con un sicuro danno per le vere e nuove assunzioni, quelle produttive, che lo Stato e il popolo italiano aspettano. Il costo della sistemazione degli invalidi non può essere sopportato dalle aziende, ma deve essere a carico dello Stato.

Signor Presidente, ancora una volta il Governo afferma di andare incontro alle difficoltà produttive delle aziende, ma il Parlamento dispone in maniera decisamente opposta, come già è avvenuto una settimana fa al Senato per i lavori atipici. Anche per questa ragione ritengo valida la formulazione di questo emendamento. Infatti, sembra proprio una concertazione contro le piccole e medie aziende e vediamo come si perdono i posti di lavoro. Mi chiedo se questi signori leggono «Il Sole-24 Ore» e le statistiche, se riescono a comprendere dove va l'Europa, oppure se si parla in un modo e ci si incammina in una direzione decisamente opposta. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Azzollini risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Riconvoco la seduta alle ore 19,45 e vi invito ad essere presenti. Se non ci sarà il numero legale non approveremo l'articolo 35 nel suo complesso, ma è doveroso da parte di tutti che, dopo aver programmato i lavori in Aula, si tenga fede alla programmazione, altrimenti è inutile convocare la Conferenza dei Capigruppo.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,27, è ripresa alle ore 19,47).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593  
e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 35.34.

**Verifica del numero legale**

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3 alla prossima seduta.

Vi comunico che, comunque, è mia intenzione, previa consultazione della Conferenza dei Capigruppo, prolungare i tempi previsti per le sedute di domani perché la programmazione deve essere rispettata. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Unione Democratica per la Repubblica (UDR)).*

**Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 11 marzo 1999**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 11 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (3593) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale finale con la presenza del numero legale*).

e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie e di previdenza e assistenza sociale su:

1. Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia (*Doc. XVI-bis, n. 1*).

2. Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi (*Doc. XVI-bis, n. 2*).

3. I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (*Doc. XVI-bis, n. 3*).

II. Ratifiche di accordi internazionali (*Elenco allegato*).

III. Discussione dei disegni di legge:

– Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali (*1388-bis*).

– LUBRANO DI RICCO ed altri. – Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (*1369*) (*Relazione orale*).

*Ratifiche di accordi internazionali*

1. SEMENZATO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine antipersona, e per la loro distruzione, fatta ad Oslo il 18 settembre 1997 ed aperta alla firma a Ottawa il 3 dicembre 1997 (*3307*).

– Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine

antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (3800) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994: Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale; Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale (976-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993 (1342-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995 (1552-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

5. Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996 (1919-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996 (2443-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

7. Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 (2969-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997 (2994-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997 (3257).

10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia

per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (3503).

11. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica Italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) sulla Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998 (3716).

12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997 (3728).

13. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997 (3750) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

14. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (3751) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

15. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997 (3752) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,49).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonchè disposizioni in materia previdenziale (3593)**

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3593-A, recante «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonchè disposizioni in materia previdenziale»,

**Non posto  
in votazione (\*)**

considerato che:

in applicazione del decreto-legge n. 791 del 1985, convertito dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, i residenti nelle zone colpite da calamità naturali sono stati esentati dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti per il periodo settembre 1983-dicembre 1984;

l'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto-legge n. 114 del 1985, convertito con modificazioni dalla legge n. 211 del 1985, stabilisce che per i periodi di paga dal 10 settembre 1983 al 31 dicembre 1984, è concesso l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali per la quota a carico dei lavoratori dipendenti dai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nel reggio di 50 chilometri dal comune di Pozzuoli, limitatamente ai lavoratori residenti a Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida;

rilevato che

non a tutti i lavoratori pensionati nè ai dipendenti del Comune di Pozzuoli è stato applicato il disposto previsto dalle predette disposizioni normative;

impegna il Governo

a predisporre tutte le misure idonee ad accelerare il completamento dei rimborsi dovuti a tutti i lavoratori dell'area dei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida colpiti da fenomeni di bradisismo nel periodo dal 1983 al 1984.

400. (Ulteriore nuovo testo)

LAURO, DONISE

---

(\*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 34 NEL TESTO PROPOSTO DALLE  
COMMISSIONI RIUNITE

## Art. 34.

**Approvato  
con emendamenti***(Norme per il mercato del gas naturale)*

1. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 14 novembre 1995, n. 481, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai fini dell'applicazione delle disposizioni della presente legge, nel settore del gas naturale sono da considerare servizi le attività di trasporto, stoccaggio e distribuzione».

2. Al fine di promuovere la liberalizzazione del mercato del gas naturale, il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per dare attuazione alla direttiva 98/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, e ridefinire conseguentemente tutti gli aspetti rilevanti del sistema nazionale del gas, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che l'apertura del mercato del gas naturale avvenga nel quadro di regole che garantiscano, nel rispetto dei poteri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, lo svolgimento del servizio pubblico, compresi i relativi obblighi, l'universalità, la qualità e la sicurezza del medesimo, l'interconnessione e l'interoperabilità dei sistemi;

b) prevedere che, in considerazione del crescente ricorso al gas naturale e per conseguire un maggiore grado di interconnessione al sistema europeo del gas, le opere infrastrutturali per lo sviluppo del sistema del gas siano dichiarate di pubblica utilità nonché urgenti e indifferibili a tutti gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

c) eliminare ogni disparità normativa tra i diversi operatori nel sistema del gas, garantendo, nei casi in cui siano previsti contributi, concessioni, autorizzazioni o altra approvazione per costruire o gestire impianti o infrastrutture del sistema del gas, uguali condizioni e trattamenti non discriminatori alle imprese;

d) prevedere misure affinché nei piani e nei programmi relativi ad opere di trasporto, di importazione e di stoccaggio di gas sia salvaguardata la sicurezza degli approvvigionamenti, promossa la realizzazione di nuove infrastrutture di produzione, stoccaggio ed importazione, e favorito lo sviluppo della concorrenza e l'utilizzo razionale delle infrastrutture esistenti;

e) prevedere che le imprese integrate nel mercato del gas costituiscano, ove funzionale allo sviluppo del mercato, società separate, e in ogni caso tengano nella loro contabilità interna conti separati per le attività di importazione, trasporto, distribuzione e stoccaggio,

e conti consolidati per le attività non rientranti nel settore del gas, al fine di evitare discriminazioni o distorsioni della concorrenza;

f) garantire trasparenti e non discriminatorie condizioni per l'accesso al sistema del gas;

g) stabilire misure perché l'apertura del mercato nazionale del gas avvenga nel quadro dell'integrazione europea dei mercati sia per quanto riguarda la definizione dei criteri per i clienti idonei su base di consumo per località, sia per facilitare la transizione del settore italiano del gas ai nuovi assetti europei, tenuto conto anche dei contratti di approvvigionamento già stipulati all'atto della entrata in vigore della citata direttiva 98/30/CE, sia per assicurare alle imprese italiane, mediante condizioni di reciprocità con gli altri Stati membri dell'Unione europea, uguali condizioni di competizione sul mercato europeo del gas.

### PROPOSTA DI STRALCIO

*Stralciare l'articolo 34.* **Respinto**  
80. MORO, LAGO

### EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.* **Respinto**  
34.1 CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Dopo le parole: «all'attività di» inserire l'altra: «approvvigionamento,».* **Respinto**  
34.1500/1 DEBENEDETTI

*Sopprimere il comma 1, al comma 2, dopo le parole: «del gas naturale», inserire: «con particolare riferimento all'attività di trasporto, stoccaggio e distribuzione,».* **Approvato**  
34.1500 IL RELATORE

*Sopprimere il comma 1.* **Precluso**  
34.1a NAPOLI Roberto

*Sopprimere il comma 1.* **Precluso**  
34.2 CAPONI, MARINO, MANZI, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI

*Al comma 1, dopo le parole: «...le attività di...» inserire le seguenti: «approvvigionamento nazionale.».* **Precluso**

34.3 RIPAMONTI

*Al comma 1, sopprimere la parola: «stoccaggio».* **Precluso**

34.4 CAPONI, MARINO, MANZI, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI

*Al comma 2, premettere la seguente lettera:* **Precluso**

«0a) le attività di approvvigionamento, trasporto, stoccaggio e distribuzione sono da considerare servizi di pubblica utilità».

34.5 BESOSTRI

*Al comma 2, nell'alea, sostituire: «tutti gli aspetti» con: «tutte le componenti» e dopo le parole: «sistema nazionale del gas» inserire: «ivi incluse quelle relative al servizio di pubblica utilità».* **Approvato**

34.1000 IL GOVERNO

*Al comma 2, nell'alea, dopo le parole: «sistema nazionale del gas» inserire: «, che costituisce servizio di pubblica utilità».* **Precluso (\*)**

34.1501 IL RELATORE

---

(\*) Ritirato dal relatore, è fatto proprio dal senatore Debenedetti.

*Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «ove funzionale allo sviluppo del mercato».* **Respinto**

34.6 BESOSTRI

*Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:* **Ritirato**

«f) prevedere che siano garantite condizioni trasparenti e non discriminatorie per l'accesso regolamentato e l'uso delle infrastrutture di trasporto, distribuzione e stoccaggio del gas».

34.7 BESOSTRI

*Al comma 2, lettera f) dopo la parola aggiungere: «accesso» la parola: «regolato».* **Approvato**

34.1502 IL RELATORE

*Al comma 2, dopo la lettera f), inserire le seguenti:*

**Respinto**

«*f-bis*) consentire ai clienti interni l'utilizzo delle reti di trasporto e distribuzione del gas a eque condizioni, stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e senza discriminazioni;

*f-ter*) affidare al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il compito di supervisione generale del settore del gas in modo che siano garantite anche nel lungo periodo l'affidabilità e la sicurezza dell'approvvigionamento a tutti gli utenti».

34.8

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

*Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «tenuto conto anche dei contratti di approvvigionamento già stipulati all'atto dell'entrata in vigore della citata direttiva 98/30/CE».*

**Approvato**

34.9

BESOSTRI

#### EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 34

*Dopo l'articolo 34, inserire il seguente:*

**Approvato**

«Art. 34-*bis*.

1. Gli alloggi realizzati nei comuni contermini al comune di Napoli ai sensi del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, ed indicati nel decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica 4 novembre 1994, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 31 dicembre 1994, sono acquisiti, all'atto del trasferimento, al patrimonio disponibile dei comuni nel cui territorio sono stati realizzati.

2. Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria comprese nei comparti in cui ricadono gli alloggi di cui al comma 1, sono acquisite, all'atto del trasferimento, al demanio o al patrimonio del comune destinatario degli alloggi. Con tali opere è trasferita ai comuni l'eventuale residua dotazione finanziaria loro afferente. Le chiese ed i centri parrocchiali, con le relative pertinenze, sono trasferite alla curia vescovile competente per territorio.

3. Il Commissario straordinario di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1997 e successivi decreti, gestisce il contenzioso di competenza dello Stato e predispose, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 3, un piano per la definizione e chiusura del programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219. Il piano, tenendo conto dello stato di attuazione,

individua gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di completamento necessari per l'ultimazione delle opere acquedottistiche, degli alloggi non trasferiti all'atto di entrata in vigore della presente legge e delle relative opere di urbanizzazione, prevedendo lo stralcio dal programma di ricostruzione delle opere non ancora iniziate o in avanzato stato di degrado o che, comunque, in relazione agli oneri previsti per la realizzazione, non risultino più compatibili con l'esigenza prioritaria della definitiva chiusura del programma di cui al citato titolo VIII; le convenzioni con i concessionari aventi ad oggetto le opere stralciate sono risolte di diritto con gli effetti di cui all'articolo 345 della legge 20 marzo 1965, n. 2248; il piano individua altresì le relative esigenze finanziarie, inclusi gli oneri del contenzioso, e l'ordine di priorità da seguirsi. Gli oneri del contenzioso sono a carico dello Stato per tutte le controversie aventi titolo in eventi verificatisi anteriormente al trasferimento delle opere e degli alloggi agli enti destinatari di cui al comma 3, lettera a). Il piano è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

4. Il Commissario straordinario, nell'espletamento delle sue funzioni si avvale del personale già in servizio presso la struttura del Funzionario incaricato dal CIPE alla data del 31 marzo 1996 e di personale comandato da altre amministrazioni pubbliche; si avvale, altresì, della consulenza di un gruppo di supporto tecnico-giuridico, composto da un consigliere di Stato, da un avvocato dello Stato e da un membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici il cui parere è sostitutivo di quello previsto dall'articolo 13 del testo unico 30 ottobre 1933, n. 1611. Il Gruppo di supporto è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica; con il medesimo decreto è stabilito il relativo compenso da imputare alle disponibilità della contabilità speciale intestata al Commissario straordinario.

5. Ferma restando l'utilizzazione delle risorse disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario di cui al comma 1 per le finalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1997 e successivi decreti, per l'attuazione del piano di cui al comma 1 e delle connesse spese relative alla gestione commissariale è autorizzato il limite d'impegno ventennale di lire 60 miliardi, a decorrere dall'anno 2000, diretto alla concessione da parte del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di contributi ai soggetti competenti che provvedono alla contrazione di mutui o di altre operazioni finanziarie, secondo un apposito progetto di riparto approvato con il decreto di cui al comma 1. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per gli anni 2000-2001 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte capitale "fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro del tesoro, del bilancio

e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

6. Il Governo è delegato ad emanare, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la definitiva chiusura del programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219; entro un anno dall'entrata in vigore dei decreti legislativi, il Governo è delegato ad emanare un decreto integrativo e correttivo. I decreti delegati sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi, fermo restando quanto previsto dal comma 1:

a) definire, da parte del Commissario straordinario di cui al comma 1, il trasferimento delle opere e degli alloggi, ove già non avvenuto, agli enti e comuni destinatari, che dovrà avere luogo, comunque, entro e non oltre centoventi giorni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi;

b) assicurare il completamento degli interventi di cui al comma 1 da parte degli enti destinatari provvedendo allo stralcio di opere secondo i criteri di cui al medesimo comma 1;

c) prevedere idonei strumenti di supporto tecnico e di semplificazione procedurale e amministrativa per l'ultimazione dell'intervento;

d) disciplinare le modalità di utilizzazione degli alloggi e delle opere da parte dei comuni, perseguendo i seguenti obiettivi:

1) recuperare il patrimonio edilizio vandalizzato o danneggiato;

2) verificare le condizioni per la regolarizzazione del rapporto con gli assegnatari o gli occupanti gli alloggi, gestire i relativi rapporti e individuare condizioni agevolative per favorire l'attribuzione in proprietà degli alloggi, mediante riscatto degli alloggi, da parte degli occupanti;

3) provvedere alla gestione delle opere di urbanizzazione secondaria loro trasferite, anche mediante affidamento a terzi, in base a criteri di finalità sociale dell'opera, privilegiando nell'affidamento i soggetti istituzionalmente operanti per il perseguimento di tali finalità ovvero, quando ciò non risulti possibile, in base a criteri di economicità della gestione;

4) prevedere la possibilità per i comuni di stipulare convenzioni con l'Istituto autonomo per le case popolari (IACP) della provincia di Napoli al fine di instaurare un rapporto di consulenza per la determinazione, ove necessaria, dei canoni e degli algoritmi di capitalizzazione degli stessi al fine del riscatto degli alloggi e della predisposizione dei capitolati di gestione degli immobili trasferiti;

5) prevedere riduzioni del canone per l'assegnazione degli alloggi trasferiti ai comuni ai sensi della presente legge per agevolare i nuclei familiari con basso reddito;

6) prevedere la detraibilità, ai fini del riscatto, delle spese documentate sostenute successivamente all'entrata in vigore della presente legge dai soggetti assegnatari ed occupanti per la manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio vandalizzato o danneggiato;

e) disciplinare, anche attraverso il ricorso a conferenze di servizi, la definizione possibilmente transattiva del contenzioso, eventualmente

congiunta alla ultimazione delle opere, nonché le relative modalità di pagamento, prevedendo altresì la possibilità, per l'amministrazione, di ottenere, nelle more del procedimento di definizione, la temporanea rinuncia alle azioni esecutive dei titoli giudiziari e lo svincolo delle somme eventualmente pignorate previa corresponsione di un acconto sulle somme portate dal titolo;

f) dettare i criteri necessari al completamento delle procedure di espropriazione in corso;

g) garantire, per tutti i decreti legislativi emanati sulla base dei principi e criteri direttivi di cui alle precedenti lettere, la compatibilità finanziaria con le risorse autorizzate dal comma 3 o da altre leggi di finanziamento.

7. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 2 aprile 1996, n. 186, limitatamente all'articolo 1, 3 giugno 1996, n. 306, 2 agosto 1996, n. 407, 1° ottobre 1996, n. 513 e 20 dicembre 1996, n. 643».

34.0.500

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 34, inserire il seguente:*

«Art. 34-bis.

L'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560 è così modificato:

1. Al comma 4, dopo “di ciascuna provincia”, si aggiunge: “fermo restando che gli alloggi di cui al comma 2 lettera a) possono essere venduti nella loro globalità”.

2) Al comma 7 dopo “alienato a terzi” si aggiunge: “ad eccezione degli alloggi di cui al comma 2, lettera a), i quali possono essere alienati a terzi purchè all'assegnatario venga garantita la prosecuzione della locazione”.

3) Al comma 9 si aggiunge in fine: “Ai fini della cessione a terzi, sono assimilati agli alloggi di cui al presente comma, gli alloggi di cui al comma 2, lettera a), per i quali alla data di pubblicazione della presente legge, non si sia provveduto a pubblicare il relativo bando per l'assegnazione”.

4) Al comma 20 si aggiunge in fine: “Per gli alloggi di cui al precedente comma 2 lettera a) non si applica il diritto di prelazione di cui al presente comma. Nel caso di acquisto da parte di società cooperative così come previsto al precedente comma 9 non si applica il vincolo temporale di alienabilità di cui al presente comma, purchè le assegnazioni vengano effettuate a favore degli stessi assegnatari in locazione che ne facciano richiesta prima della scadenza del termine di otto anni ovvero nel caso di alloggi non occupati, a favore di soggetti aventi i requisiti di cui al precedente comma 9. In questi casi il prezzo massimo di cessione non dovrà superare quello in vigore al momento della assegnazione in proprietà, per gli alloggi localizzati nei Piani di edilizia economica e popolare dello stesso comune».

34.0.505 (Testo corretto)

ERROI, VERALDI

**Ritirato e  
trasformato  
nell'o.d.g.  
n. 603**

*Dopo l'articolo 34, inserire il seguente:*

**Respinto**

«Art. 34-bis.

I piani di vendita di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, devono attuarsi entro il 31 dicembre del 2000. Le alienazioni degli alloggi compresi nei piani di vendita per le quali gli aventi diritto non abbiano presentato la domanda di acquisto entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge non potranno essere effettuate se non su iniziativa dell'ente gestore e limitatamente agli alloggi occupati dai soggetti di cui al comma 9 dell'articolo 1 della citata legge n. 560.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento legislativo previsto dall'articolo 64 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le Regioni riformulano i piani di alienazione degli alloggi ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, sentite le proposte degli enti gestori.

I commi 10 e 11 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 566, sono sostituiti dal seguente:

“comma 10-bis. Il prezzo degli alloggi è stabilito dall'Ufficio tecnico erariale su richiesta dell'ente gestore, con riferimento ai valori di mercato. E fatta salva la possibilità di recesso dalla domanda di acquisto da parte dell'utente, da esercitarsi entro 30 giorni dalla comunicazione del prezzo”».

34.0.99            SPECCHIA, MAGGI, BORNACIN, COZZOLINO, MEDURI, DE  
CORATO, RAGNO, MONTELEONE, PEDRIZZI, MANTICA,  
MULAS

*Dopo l'articolo 34, inserire il seguente:*

**Respinto**

«Art. 34-bis.

Dopo il primo periodo del comma 10, dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, aggiungere il seguente: “Qualora i prezzi di vendita risultino superiori al valore reale degli stessi o ai prezzi di mercato, le Regioni, fino all'attuazione della revisione generale degli estimi e su proposta degli Istituto Autonomi Case Popolari, comunque denominati, possono fare riferimento a rendita catastale risultante da categorie e classe diversa da quella attualmente attribuita. Il provvedimento regionale dovrà essere adottato entro 30 giorni dal ricevimento della proposta degli IACP, comunque denominati. Trascorso tale termine la proposta si intende accolta”».

34.0.701            MAGGI, SPECCHIA, BORNACIN, COZZOLINO, MEDURI, DE  
CORATO, RAGNO, MONTELEONE, PEDRIZZI, MANTICA,  
MULAS

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

**Ritirato e  
trasformato  
nell'o.d.g.  
n. 605**

«Art. 34-bis.

24-bis. Alle opere realizzate entro il 31 dicembre 1993 per la costruzione, la ristrutturazione e l'adeguamento ovvero la variazione della destinazione d'uso di immobili utilizzati per lo svolgimento delle attività delle Comunità terapeutiche per tossicodipendenti, anche oltre i 750 metri cubi, si applicano le disposizioni di cui ai capi IV e V della legge 28 febbraio 1985, n. 47 nonchè quelle relative all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1997, n. 10.

Gli interventi edilizi che si rendono necessari ai fini dell'adeguamento strutturale previsto dalla normativa vigente per l'iscrizione ai preposti albi regionali di cui agli articoli 115 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 delle Comunità terapeutiche per tossicodipendenti sono equiparati, ai soli fini della deroga alle prescrizioni dei piani urbanistici, alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai sensi delle leggi sulle opere pubbliche».

34.0.700

FUMAGALLI CARULLI

*Dopo l'articolo 34, aggiungere, il seguente:*

**Ritirato e  
trasformato,  
unitamente  
agli em.  
34.0.101  
e 34.0.102,  
nell'o.d.g.  
n. 604**

«Art. 34-bis.

1. Alle opere realizzate, entro il 31 dicembre 1993 per la costruzione, la ristrutturazione e l'adeguamento ovvero la variazione della destinazione d'uso di immobili utilizzati per lo svolgimento delle attività delle Comunità terapeutiche per tossicodipendenti, anche oltre i 750 metri cubi, si applicano le disposizioni di cui ai capi IV e V della legge 28 febbraio 1985, n. 47, nonchè quelle relative all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

Gli interventi edilizi che si rendono necessari ai fini dell'adeguamento strutturale previsto dalla normativa vigente per l'iscrizione ai preposti albi regionali di cui agli articoli 115 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, delle Comunità terapeutiche per tossicodipendenti sono equiparati, ai soli fini della deroga alle prescrizioni dei piani urbanistici, alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai sensi delle leggi sulle opere pubbliche».

34.0.100

NAPOLI Roberto, CIMMINO, MINARDO

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

«Art. 34-bis.

1. Al comma 4 dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, penultimo periodo, come modificato dal comma 37, lettera *d*), articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le parole da: "l'improcedibilità" fino a: "documentazione" sono sostituite dalle seguenti: "la sospensione del procedimento istruttorio"».

34.0.101

MINARDO

**Ritirato e trasformato, unitamente agli em. 34.0.100 e 34.0.102, nell'o.d.g. n. 604**

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

«Art. 34-bis.

*(Sospensione delle procedure di esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti a locali commerciali e a pubblici esercizi)*

1. In attesa della riforma delle locazioni commerciali, anche in vista della celebrazione del Giubileo dell'anno 2000, sono sospese, fino al 31 dicembre 2001, le procedure di esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti a locali commerciali e a pubblici esercizi.

2. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle procedure di sfratto per morosità e nel caso in cui il locatore voglia adibire l'immobile all'esercizio, in proprio, di una attività commerciale».

34.0.702

DE LUCA Athos

**Respinto**

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

«Art. 34-bis.

*(Trasformazione degli Istituti autonomi case popolari)*

1. Le regioni, anche a Statuto speciale, fatte salve le province autonome di Trento e Bolzano, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, trasformano gli Istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati, in Enti pubblici economici, dotati di personalità giuridica, organizzati secondo i principi di cui all'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142».

34.0.703

MAGGI, SPECCHIA, BORNACIN, COZZOLINO, MEDURI, DE CORATO, RAGNO, MONTELEONE, PEDRIZZI, MANTICA, MULAS

**Respinto**

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

«Art. 34-bis.

1. Le regioni, nell'ambito dell'applicazione dell'articolo 23 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge possono istituire gli osservatori regionali sull'abusivismo edilizio, che si avvalgono delle rilevazioni dei comuni, dell'autorità giudiziaria competente e dei propri uffici.

2. Il Ministro dei lavori pubblici, con proprio decreto, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge istituisce un osservatorio nazionale sull'abusivismo edilizio che pubblica ogni anno un rapporto sull'andamento del fenomeno dell'abusivismo, articolato per regione e per tipologie di abuso. Tale osservatorio, costituito con personale del Ministero dei lavori pubblici, si avvale di rilievi aerofotogrammetrici e di un'eventuale collaborazione con altri Ministeri competenti e con le regioni, senza alcun onere aggiuntivo in relazione al personale ed alle strutture».

34.0.704 SPECCHIA, MAGGI, BORNACIN, COZZOLINO, MEDURI, DE  
CORATO, RAGNO, MONTELEONE, MANTICA, PEDRIZZI,  
MULAS

**Primo  
comma  
respinto;  
secondo  
comma  
inammissibile**

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

«Art. 34-bis.

Il termine di presentazione delle istanze intese ad ottenere il rilascio della concessione edilizia in sanatoria, ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è fissato al 31 dicembre 1995 per le opere realizzate abusivamente in data antecedente al 31 dicembre 1993, è prorogato al sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge».

34.0.706 SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BORNACIN, COZZOLINO, MEDURI,  
DE CORATO, RAGNO, MONTELEONE, MANTICA, PEDRIZZI,  
MULAS

**Respinto**

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

«Art. 34-bis.

1. Dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è aggiunta, in fine, la seguente:

c-bis) nelle ipotesi in cui gli enti territoriali al di sopra dei mille abitanti siano sprovvisti dei relativi strumenti urbanistici generali vigenti

**Respinto**

e non adottino e trasmettano tali strumenti entro diciotto mesi dalla data di elezione degli organi. In questo caso, il decreto di scioglimento del consiglio è adottato di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Le disposizioni di cui alla presente lettera si applicano anche nei confronti degli organi delle comunità montane e delle aree metropolitane tenuti all'adozione di strumenti urbanistici.

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, è inserito il seguente:

*2-bis.* Nell'ipotesi di cui alla lettera *c-bis*) del comma 1, trascorso il termine entro il quale gli strumenti urbanistici devono essere adottati e trasmessi, l'organo regionale di controllo assegna agli enti che non abbiano provveduto un ulteriore termine di sei mesi, alla scadenza del quale, con lettera notificata ai singoli consiglieri, diffida il consiglio ad adempiere nei successivi sessanta giorni. Trascorso infruttuosamente quest'ultimo termine, l'organo regionale di controllo ne dà immediata comunicazione al prefetto, che inizia la procedura per lo scioglimento del consiglio. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche nei confronti degli organi delle comunità montane e delle aree metropolitane».

34.0.708           MAGGI, SPECCHIA, BORNACIN, COZZOLINO, MEDURI, DE  
CORATO, RAGNO, MONTELEONE, PEDRIZZI, MANTICA,  
MULAS

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

**Ritirato e  
trasformato  
nell'o.d.g.  
n. 606**

«Art. 34-*bis*.

1. All'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica, 23 marzo 1998, n. 138, aggiungere: «Le unità immobiliari di interesse storico-artistico sottoposte al vincolo della legge 1° giugno 1939, n. 1089, vengono contraddistinte nei registri catastali dall'annotazione "Bene culturale". In tali registri le relative rendite catastali vengono determinate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 31 dicembre 1991, n. 413».

34.0.103 (Testo corretto)

PASSIGLI

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

**Ritirato**

«Art. 34-bis.

1. Il comma 4, dell'articolo 38 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive, deve essere interpretato nel senso che tra le sanzioni amministrative, inapplicabili a seguito del rilascio della concessione in sanatoria, e semprechè sia stato per intero corrisposto quanto dovuto a titolo di oblazione ai sensi dell'articolo 34 della legge stessa, è compresa anche la speciale sanzione prevista dall'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, recante norme sulla protezione delle bellezze naturali».

34.0.104

PASSIGLI

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

**Respinto**

«Art. 34-bis.

1. Alla legge del 23 dicembre 1998, n. 448, all'articolo 1, comma 3, sostituire la parola: "secondo" con la seguente: "primo"».

34.0.710

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, GERMANÀ

*Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente:*

**Respinto**

«Art. 23-bis.

1. Alla legge del 23 dicembre 1998, m. 448, all'articolo 3, comma 2, sostituire le parole: "due anni" con le seguenti: "tre anni"».

34.0.711

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, GERMANÀ

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

**Inammissibile**

«Art. 34-bis.

1. Sono assegnate lire 1.000 milioni al Comune di Carpi per l'anno 1999 per il restauro dell'ex Campo di concentramento di Carpi-Fossoli, lire 2.000 milioni al Comune di Terni per l'anno 1999 per la ristrutturazione del Museo storico delle armi di Terni, lire 1.000 milioni al Comune di Avigliano Umbro per l'anno 2000 per la conservazione della foresta fossile di Dunarobba, lire 9.000 milioni alla regione Umbria, in ra-

gione di lire 3.000 milioni annue nel triennio 1999-2001, per il consolidamento delle mura ciclopiche di Amelia al fine di realizzare il secondo accesso alla città.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 6.000 milioni per l'anno 1999, in lire 4.000 milioni per l'anno 2.000 e in lire 3.000 milioni per l'anno 2001, si provvede:

a) quanto a lire 3.000 milioni per l'anno 1999 e lire 1.000 milioni per l'anno 2.000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla stessa rubrica;

b) quanto a lire 3.000 milioni per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici.

3. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

34.0.105

CARPINELLI, DE GUIDI, GUERZONI

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

«Art. 34-...

1. Il secondo comma dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1998, n. 47, è così modificato:

“2. Ai fini della disposizione precedente, si intendono ultimati gli edifici nei quali sia stata eseguita la struttura portante e sia stata completata la copertura”».

34.0.102

MINARDO

*Dopo l'articolo 34, inserire il seguente:*

«Art. 34-bis.

*(Interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449)*

1. I benefici di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, s'intendono applicabili ai soggetti operanti in tutte le aree urbane ed i comuni ricadenti nei territori di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2052/88».

34.0.600

PALUMBO

**Ritirato e trasformato, unitamente agli em. 34.0.100 e 34.0.101, nell'o.d.g. n. 604**

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 34, inserire il seguente:*

**Ritirato**

«Art. 34-bis.

*(Interpretazione autentica dell'articolo 4  
della legge 27 dicembre 1997, n. 449)*

1. I benefici di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, s'intendono applicabili senza alcuna esclusione all'area urbana di Napoli e ai comuni comunque interessati da patti territoriali».

34.0.601

PALUMBO

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

**Inammissibile**

«Art. 34-bis.

1. Alla legge del 23 dicembre 1998, m. 448, all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: "un anno" con le seguenti: "due anni"».

34.0.712

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, GERMANÀ

*Dopo l'articolo 34, aggiungere il seguente:*

**Approvato**

«Art. 34-bis.

1. All'articolo 20 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sopprimere il comma 4 e aggiungere al comma 5, in fine, le parole: "dalla data dell'entrata in vigore del predetto regolamento sono abrogati i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318"».

34.0.713

MONTAGNINO

## ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto  
in votazione (\*)**

preso atto dell'opportunità di evitare l'insorgere di un vasto e gravoso contenzioso relativo all'applicazione alle opere oggetto di condono edilizio ai sensi della legge n. 47 del 28 febbraio 1985 da parte di numerosi comuni della sanzione amministrativa prevista dall'articolo 15 della legge n. 1497 del 1939,

impegna il Governo:

a introdurre nel provvedimento allo studio relativo all'abusivismo edilizio una norma di interpretazione autentica del comma 4

dell'articolo 38 della legge n. 47 del 28 febbraio 1985, interpretazione che confermi che tra le sanzioni amministrative, inapplicabili a seguito del rilascio della concessione in sanatoria, e semprechè sia stato per intero corrisposto quanto dovuto a titolo di oblazione ai sensi dell'articolo 34 della legge stessa, è compresa anche la speciale sanzione prevista dall'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, recante norme sulla protezione delle bellezze naturali».

9.3593.150

PASSIGLI

---

(\*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

premesso che la legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha fissato al 31 dicembre 1995 il termine per la presentazione delle istanze intese ad ottenere il rilascio della concessione edilizia in sanatoria per le opere realizzate abusivamente in data antecedente al 31 dicembre 1993;

considerato che in particolare in alcune aree comprese dal sottosviluppo socio-economico, per molte abitazioni persistono condizioni di abusivismo derivanti dalla mancata fruizione del condono edilizio da parte dei proprietari, anche in relazione al mancato o carente versamento delle somme relative all'istanze di sanatoria presentata o a versamenti effettuati in assenza di istanza di sanatoria;

che tale situazione, che non produce danni alla natura o ai beni culturali e ambientali e riguarda l'unica abitazione degli interessati, sostanza una situazione di illegalità non rimuovibile, con la demolizione dei fabbricati, pena il determinarsi di condizioni pericolose per l'ordine pubblico;

considerato, peraltro, che l'illegalità dei fabbricati determina l'esonero dei proprietari dal pagamento dei tributi ed impedisce ad essi la possibilità di usufruire delle necessarie opere di urbanizzazione;

che le condizioni di degrado di numerosi fabbricati rendono i quartieri assolutamente invivibili e rischiano di rappresentare terreno di coltura per ulteriore illegalità,

impegna il Governo:

a prevedere, nell'ambito dell'annunciato provvedimento relativo all'abusivismo edilizio, la possibilità di prorogare la normativa di sanatoria per le opere realizzate abusivamente in data antecedente al 31 dicembre 1993, che rappresentino l'unica abitazione dei proprietari e che non compromettano il patrimonio ambientale, culturale e archeologico, al fine di restituire alla legalità fabbricati altrimenti destinati alla perenne illegalità».

9.3593.151

MONTAGNINO

---

(\*) Accolto dal Governo.

**Non posto  
in votazione (\*)**

Il Senato,

**Non posto  
in votazione (\*)**

premessi che il patrimonio culturale è una delle principali risorse del nostro Paese. Lo stato di salute dell'offerta culturale costituisce una condizione vincolante per lo sviluppo omogeneo del settore turistico. Infatti un adeguato livello di funzionalità e fruibilità dei beni culturali rappresenta un presupposto strategico nei processi di valorizzazione del patrimonio turistico. La motivazione culturale ha assunto, e assumerà ancora di più nel futuro, una dimensione sempre più importante all'interno delle variabili di attrazione turistica che spostano gli enormi flussi di visitatori nei bacini turistici mondiali. L'Organizzazione mondiale del turismo ha stimato che nel 2010 i flussi turistici internazionali passeranno dagli attuali 621 milioni a un miliardo; il fatturato da 3880 a 8100 milioni di dollari; gli addetti da 261 a 422 milioni. Il livello competitivo di accoglienza turistica del nostro Paese sta perdendo quota. Le previsioni future dell'industria turistica italiana, come indicato dall'OMT, sono incerte in quanto l'entrata nel mercato del Paese dell'Est creerà senz'altro ulteriori turbative all'interno del sistema turistico nazionale. Nonostante ci sia una domanda turistica sempre più proiettata verso il settore dei beni culturali, la competitività dell'industria turistica italiana risulta in calo. Una motivazione importante sta nella scarsa propensione ad attuare linee strategiche di intervento volte ad una valorizzazione del patrimonio dei beni culturali integrate con quelle dell'intero sistema turistico nazionale. All'interno di questo quadro problematico la legge n. 270 del 7 agosto 1997 «Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio» ha dato avvio ad un'esperienza unica nell'ambito delle politiche di programmazione di sistemi di accoglienza turistico-culturale fino ad oggi attuate in Italia. Le domande pervenute da tutta l'Italia (circa 7500 progetti per 16 mila miliardi di finanziamenti richiesti contro una disponibilità di meno di 2000) ha messo in luce una parte rilevante dell'Italia fotografando le esigenze delle singole realtà e favorendo uno sforzo progettuale tecnico amministrativo di grande rilievo. Sicché molti dei progetti presentati, seppur tecnicamente ammissibili, non sono stati finanziati per l'insufficienza di risorse. Oggi presso la Presidenza del Consiglio, Ufficio Roma Capitale e grandi eventi, è disponibile un patrimonio progettuale di notevole livello immediatamente cantierabile. Se è vero come è vero che nel disegno di legge relativo alla Finanziaria 1999, in Tabella B, accantonamenti per la Presidenza del Consiglio, è stato previsto dal Governo uno stanziamento destinato al recupero parziale di questo patrimonio progettuale per un importo complessivo, nel triennio 1999-2001, di 260 miliardi sotto la voce «Restauro Italia», tale stanziamento risulta del tutto insufficiente a finanziare un Piano nazionale per l'ammodernamento del sistema di accoglienza turistico-culturale del Paese, adeguato alle nuove sfide internazionali. Soprattutto alla luce delle possibilità che ci verranno offerte dai nuovi programmi europei relativi agli anni 2000-2006.

In considerazione di tutto questo si impegna il Governo, anche attraverso intese di programma tra i Ministeri dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali, dell'industria, del tesoro e la Conferenza delle Regioni, a definire le linee guida di un Piano nazionale pluriennale per l'ammodernamento del sistema dell'accoglienza turistico-culturale del Paese, con particolare attenzione verso le aree del Mezzogiorno, con una dotazione finanziaria non inferiore, nel triennio, a 500 miliardi, sicchè si possa prevedere, attraverso opportuni interventi di cofinanziamento pubblico e privato, una spesa per investimenti da 1500 miliardi con evidenti benefici anche dal punto di vista occupazionale.

9.3593.152

ERROI

---

(\*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3593,

invita il Governo:

a prendere le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 34.0.505.

9.3593.603 (già em. 34.0.505)

ERROI

---

(\*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

impegna il Governo a recepire quanto previsto dall'emendamento 34.0.700.

9.3593.605 (già em. 34.0.700)

FUMAGALLI CARULLI

---

(\*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 3593,

premesso che la normativa, attualmente vigente, sul condono edilizio risulta, talvolta, poco chiara e di difficile interpretazione;

considerato che tale situazione comporta rilevanti difficoltà per giuristi ed utenti, i quali sono costantemente costretti ad applicare norme senza avere la certezza di operare una corretta interpretazione,

impegna il Governo:

a presentare nel più breve tempo possibile un disegno di legge sul condono edilizio e per chiarire alcuni punti sulle norme precedenti

**Non posto  
in votazione (\*)**

**Non posto  
in votazione (\*)**

**Non posto  
in votazione (\*)**

ed in particolare sulla improcedibilità e nella definizione degli edifici allo stato rustico.

9.3593.604 (già em. 34.0.100, 34.0.101 e 34.0.102)

MINARDO

(\*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

considerata l'opportunità di mantenere per gli immobili di interesse storico-artistico, notificati e vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, l'attuale regime fiscale agevolato,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di introdurre nel provvedimento denominato «collegato fiscale», prossimamente all'esame dell'Assemblea (del Senato), una norma che assicuri che le unità immobiliari di cui sopra vengano contraddistinte nei registri catastali dall'annotazione «Bene culturale», determinando le rendite catastali relative a tali unità sulla base dell'articolo 5, comma 2, della legge 31 dicembre 1991, n. 413, anche in sede della prevista revisione delle rendite catastali.

9.3593.606 (già em. 34.0.103)

PASSIGLI

(\*) Accolto dal Governo.

**Non posto  
in votazione (\*)**

## ARTICOLO 35 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

### CAPO II

#### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E DI PREVIDENZA

##### Art. 35.

*(Riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali,  
nonchè norme in materia di lavori socialmente utili)*

1. Allo scopo di realizzare un sistema efficace ed organico di strumenti intesi a favorire l'inserimento al lavoro ovvero la ricollocazione di soggetti rimasti privi di occupazione, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, previo confronto con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei lavoratori, entro il 31 dicembre 1999, uno o più decreti le-

gislativi contenenti norme intese a ridefinire, nel rispetto degli indirizzi dell'Unione europea e delle competenze previste dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, il sistema degli incentivi all'occupazione, con particolare riguardo all'esigenza di migliorarne l'efficacia nelle aree del Mezzogiorno, e degli ammortizzatori sociali, con valorizzazione del ruolo della formazione professionale, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzazione delle tipologie e delle diverse misure degli interventi, eliminando duplicazioni e sovrapposizioni, tenendo conto delle esperienze e dei risultati delle varie misure ai fini dell'inserimento lavorativo con rapporto di lavoro dipendente in funzione degli specifici obiettivi occupazionali da perseguire, con particolare riguardo:

1) alle diverse caratteristiche dei destinatari delle misure: giovani, disoccupati e inoccupati di lungo periodo, lavoratori fruitori del trattamento straordinario di integrazione salariale da consistente lasso di tempo, lavoratori di difficile inserimento o reinserimento;

2) alla revisione dei criteri per l'accertamento dei requisiti individuali di appartenenza dei soggetti alle diverse categorie, allo scopo di renderli più adeguati alla valutazione ed al controllo della effettiva situazione di disagio;

3) al grado dello svantaggio occupazionale nelle diverse aree territoriali del paese, determinato sulla base di quanto previsto all'articolo 1, comma 2;

4) alla finalità di favorire la stabilizzazione dei posti di lavoro;

5) alla maggiore intensità della misura degli incentivi per le piccole e medie imprese nonché per le imprese che applicano nuove tecnologie per il risparmio energetico e l'efficienza energetica e che prevedono il ciclo integrato delle acque e dei rifiuti a valle degli impianti;

b) revisione e razionalizzazione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo in conformità con le direttive dell'Unione europea e anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 16, comma 5, della legge 24 giugno 1997, n. 196, e in funzione degli obiettivi di cui alla lettera a);

c) revisione delle misure di inserimento al lavoro, non costituenti rapporto di lavoro, mirate alla conoscenza diretta del mondo del lavoro con valorizzazione dello strumento convenzionale fra le pubbliche amministrazioni, il sistema formativo e le imprese, secondo modalità coerenti con quanto previsto dagli articoli 17 e 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, prevedendo una durata variabile fra i 3 e i 12 mesi, in relazione al livello di istruzione, alle caratteristiche dell'attività lavorativa e al territorio di appartenenza, e la corresponsione di un sussidio, variabile fra le 400.000 e le 800.000 mila lire mensili;

d) rafforzamento delle misure attive di gestione degli esuberanti strutturali, tramite ricorso ad istituti e strumenti, anche collegati ad iniziative di formazione professionale, intesi ad assicurare la continuità ovvero nuove occasioni di impiego, con rafforzamento del ruolo attivo dei servizi per l'impiego a livello locale, per rendere più rapidi ed efficienti

i processi di mobilità nel rispetto delle competenze di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59, e al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

e) razionalizzazione nonchè estensione degli istituti di integrazione salariale a tutte le categorie escluse, da collegare anche ad iniziative di formazione professionale, superando la fase sperimentale prevista dall'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, anche attraverso interventi di modifica degli stessi istituti di integrazione salariale, con previsione della costituzione di fondi con apporti finanziari di carattere plurimo, tenendo altresì conto delle esperienze maturate in seno alla contrattazione collettiva;

f) graduale armonizzazione dei sostegni previdenziali in caso di disoccupazione, con un trattamento di base da rafforzare ed estendere con gradualità a tutte le categorie di lavoratori scarsamente protette o prive di copertura, fissando criteri rigorosi per l'individuazione dei soggetti meritevoli di tutela e prevedendo la possibilità, per i lavoratori interessati, di partecipare a corsi di orientamento e di formazione;

g) semplificazione e snellimento delle procedure di riconoscimento e di attribuzione degli incentivi, privilegiando in ogni caso criteri di automaticità, e degli ammortizzatori sociali, anche tramite l'utilizzo di disposizioni regolamentari adottate ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, intese al superamento della frammentazione delle procedure e a garantire maggiore speditezza all'azione amministrativa;

h) riunione, entro 24 mesi, in uno o più testi unici delle normative e delle disposizioni in materia di incentivi all'occupazione e di ammortizzatori sociali, al fine di consentire la più agevole conoscibilità delle stesse;

i) previsione di meccanismi e strumenti di monitoraggio e di valutazione dei risultati conseguiti per effetto della ridefinizione degli interventi di cui al presente articolo da parte delle amministrazioni competenti e tenuto conto dei criteri che saranno determinati dai provvedimenti attuativi dell'articolo 17 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

l) razionalizzazione dei criteri di partecipazione delle imprese al finanziamento delle spese per ammortizzatori sociali dalle stesse utilizzate;

m) previsione che tutte le istanze di utilizzo di istituti di integrazione salariale e di altri ammortizzatori sociali vengano di norma esaminate nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione.

2. Entro il 28 febbraio 2000 il Governo è delegato ad apportare le necessarie modifiche o integrazioni al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) adeguamento della disciplina in relazione al nuovo assetto istituzionale di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

b) ridefinizione della disciplina alla luce della legislazione regionale intervenuta in materia a seguito del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468;

c) adeguamento della disciplina per favorire lo sviluppo di iniziative volte alla creazione di occupazione stabile.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2 sono trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari e alla Conferenza unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, almeno sessanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega. Le Commissioni parlamentari e la Conferenza unificata si esprimono entro trenta giorni dalla data della trasmissione. Qualora il termine previsto per il parere delle Commissioni scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

4. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2, il Governo può emanare eventuali disposizioni modificative e correttive con le medesime modalità di cui al comma 3.

5. Sino al 31 dicembre 1999, nelle regioni nelle quali non siano stati ricollocati, prepensionati o comunque fuoriusciti almeno il 30 per cento dei lavoratori che hanno conseguito una permanenza nei progetti di lavori socialmente utili di almeno dodici mesi entro la data del 31 dicembre 1997 e quelli che, già impegnati effettivamente in progetti di lavori socialmente utili entro la data del 31 dicembre 1997, raggiungano nel corso dell'anno 1998 una permanenza nelle attività di almeno dodici mesi, possono essere approvati solo progetti di lavori socialmente utili destinati ai predetti lavoratori. A tal fine le relative delibere di approvazione diventano efficaci solo dal momento del parere di conformità agli obiettivi di cui al presente comma, accertato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, entro trenta giorni dalla data di ricevimento delle delibere medesime. Detto parere di conformità viene rilasciato dalla giunta regionale, non appena siano trasferite le competenze della commissione regionale per l'impiego ai nuovi organismi di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

6. Possono essere approvati progetti di lavori di pubblica utilità promossi, secondo la normativa vigente per le cooperative sociali o loro consorzi ed alle stesse condizioni, dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, come definite dall'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.

7. Ai lavoratori di cui al comma 5 è riservata una quota del 30 per cento dei posti da ricoprire mediante avviamenti a selezione di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni.

8. Dal 1° gennaio 1999, l'assegno per i lavori socialmente utili è stabilito in lire 850.000 mensili.

9. Nei progetti di pubblica utilità, di cui al decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, e al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, per il finanziamento delle spese relative alla dotazione di attrezzature necessarie per la realizzazione dei piani d'impresa, possono essere utilizzate le risorse del Fondo per l'occupazione nel limite massimo di lire 15 milioni *pro capite*.

10. L'attuazione delle deleghe di cui al presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

## EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.*

**Respinto**

35.1 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,  
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Sopprimere l'articolo.*

**Id. em. 35.1**

35.2 LAGO, MORO

*Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:*

**Respinto**

«1. Alle regioni sono trasferite, a decorrere dal 1° gennaio 2000, le funzioni e le relative risorse finanziarie in materia di incentivi all'occupazione, cassa integrazione ordinaria e straordinaria, trattamenti di disoccupazione, anche agricola, mobilità dei lavoratori e lavori socialmente utili, al fine di consentire la necessaria differenziazione territoriale e allo scopo di realizzare un sistema efficace ed organico di strumenti intesi a favorire l'inserimento al lavoro, la ricollocazione di soggetti rimasti privi di occupazione, la formazione professionale, il sostegno del reddito dei soggetti che hanno perduto il lavoro e di coloro che si trovano in condizione di sospensione dell'attività lavorativa, nonché di coloro che svolgono lavori socialmente utili.

2. Le regioni provvedono a:

a) disciplinare, con propria normativa, le predette materie, assicurando, in ogni modo, l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni, anche a livello aggregato;

b) istituire, ove occorra, appositi uffici, utilizzando immobili, attrezzature e personale delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali già competenti in materia;

c) fissare le aliquote contributive per i datori di lavoro e i lavoratori e definire i relativi trattamenti.

*2-bis.* Lo Stato, in attesa del passaggio ad un sistema di finanziamenti con risorse proprie, trasferisce, per gli anni 2000-2001, alle regioni le risorse destinate nell'anno 1999 alle medesime finalità e utilizzate dall'amministrazione centrale e dagli enti pubblici nazionali, aumentate del tasso di inflazione programmato e ripartite tra le regioni sulla base dell'utilizzazione dei fondi effettuata nell'anno 1999. Il riparto è effettuato dal CIPE entro il 15 gennaio di ogni anno».

*I commi 5, 6, 7 e 10 sono soppressi.*

35.3 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,  
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

- Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «previo confronto con» con le altre: «sentite».* **Respinto**
- 35.4 LAGO, MORO
- Al comma 1, sostituire le parole: «previo confronto con» con la seguente: «sentite».* **Id. em. 35.4**
- 35.5 VEGAS, NOVI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI
- Al comma 1, alinea, sopprimere le seguenti parole: «comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».* **Respinto**
- 35.6 LAGO, MORO
- Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «comparativamente più rappresentative» con le seguenti: «maggiormente rappresentative».* **Approvato**
- 35.7 DE LUCA Michele
- Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «comparativamente più» con l'altra: «maggiormente».* **Id. em. 35.7**
- 35.8 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI
- Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «sul piano nazionale».* **Respinto**
- 35.9 VEGAS, NOVI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI
- Al comma 1, alinea, sopprimere le seguenti parole: «sul piano nazionale».* **Id. em. 35.9**
- 35.10 LAGO, MORO
- Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il sistema degli incentivi all'occupazione» inserire le seguenti: «ivi compresi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego».* **V. nuovo testo**
- 35.11 IL GOVERNO
- Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il sistema degli incentivi all'occupazione» inserire le seguenti: «ivi compresi quelli relativi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego».* **Approvato**
- 35.11 (Nuovo testo) IL GOVERNO

- Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «con particolare riguardo...» fino a: «aree del Mezzogiorno».* **Respinto**  
35.12 LAGO, MORO
- Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «del Mezzogiorno» con le altre: «che presentano squilibrio fra domanda ed offerta di lavoro».* **Respinto**  
35.13 LAGO, MORO
- Al comma 1, lettera a), inserire alla fine del numero 1), le seguenti parole: «lavoratori che rappresentano l'unico sostegno economico della famiglia, in particolare se con numerose persone a carico».* **Ritirato**  
35.14 GUBERT
- Al comma 1, lettera a), inserire alla fine del numero 1), le seguenti parole: «con particolare riguardo ai cittadini invalidi e handicappati».* **Ritirato**  
35.15 GUBERT
- Al comma 1, lettera a), numero 3), sopprimere le seguenti parole: «determinato sulla base di quanto previsto all'articolo 1, comma 2».* **Respinto**  
35.16 LAGO, MORO
- Al comma 1, lettera a), alla fine del numero 3), aggiungere le seguenti parole: «tenuto conto della presenza in tali aree di manodopera immigrata».* **Respinto**  
35.17 GUBERT
- Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente: «3-bis) alla finalità di favorire prioritariamente l'occupazione dei cittadini residenti in ciascuna di tali aree territoriali;».* **Respinto**  
35.18 GUBERT
- Al comma 1, lettera a), numero 5), sopprimere le parole da: «nonchè» fino alla fine del comma.* **Respinto**  
35.19 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI
- Al comma 1, lettera a), numero 5), dopo le parole: «efficienza energetica» inserire le seguenti: «con esclusione del RDF».* **Respinto**  
35.20 CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «, e in funzione degli obiettivi di cui alla lettera a)».* **Respinto**

35.21 VEGAS, NOVI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «una durata variabile» fino alla fine della lettera con le seguenti: «che nel corso del periodo di formazione non vengano meno i trattamenti di sostegno al reddito in godimento».* **Respinto**

35.22 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

*Al comma 1, lettera c), premettere alla parola: «corresponsione» la seguente: «eventuale».* **Approvato**

35.23 IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «variabile fra le 400 e le 800 mila lire mensili» con le altre: «di lire 400 mila mensili».* **Respinto**

35.24 LAGO MORO

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «armonizzazione dei sostegni previdenziali» inserire le seguenti: «e dei requisiti assicurativi».* **Respinto**

35.25 BETTAMIO, BUCCI, VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI,  
FILOGRANA

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «meritevoli di tutela», inserire le seguenti: «, differenziandoli in rapporto al diverso grado di solidarietà cui induce il possesso o meno dei diritti di cittadinanza,».* **Respinto**

35.26 GUBERT

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «meritevoli di tutela», inserire le seguenti: «nonchè criteri di limitazione e graduazione temporale dei sostegni, in modo da evitare forme di accomodamento in posizione di disoccupazione assistita,».* **Respinto**

35.27 GUBERT

*Al comma 1, alla lettera f), aggiungere infine le seguenti parole: «e prevedendo che all'eventuale rifiuto di un'occupazione o di un lavoro offerto a chi gode del trattamento di integrazione salariale consegua la riduzione di almeno il 30 per cento del trattamento di integrazione salariale».* **Decaduto**

35.28 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Al comma 1, lettera f), aggiungere infine le seguenti parole:* «nonchè l'ampliamento del novero dei soggetti legittimati al sostenimento degli oneri contributivi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184».

**Ritirato e trasformato nell'o.d.g. n. 610**

35.29

ZILIO

*Al comma 1, lettera f), aggiungere il seguente periodo:* «Sono in ogni caso esclusi da tali sostegni coloro che abbiano rifiutato o rifiutino un'occupazione per la quale essi risultino idonei».

**Respinto**

35.30

GUBERT

*Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:*

**Approvato**

«f-bis) previsione di norme che rafforzino le misure contenute all'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e che agevolino l'utilizzo di contratti *part time* da parte dei lavoratori anziani, al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione giovanile anche attraverso il ricorso a tale tipologia contrattuale».

35.31 (Nuovo testo)

IL RELATORE

*Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:*

**Respinto**

«g-bis) riconoscimento per un periodo massimo di due anni di un contributo alla mobilità relativo alle spese di soggiorno per lavoratori provenienti dal Mezzogiorno d'Italia che trovino occupazione in territori non compresi nella predetta zona».

35.32

VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:*

**Inammissibile**

«i-bis) previsione che il lavoratore che abbia raggiunto l'età pensionabile possa continuare nell'attività lavorativa con l'esclusione del pagamento dei contributi previdenziali».

35.33

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:*

«i-bis) previsione del contratto di formazione e lavoro finalizzato all'apprendistato con esclusione del computo degli stessi apprendisti e del personale in formazione ai fini di tutte le disposizioni legislative che operino un riferimento alle dimensioni numeriche di ciascuna impresa».

35.34

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:*

**Inammissibile**

«i-bis) previsione che negli ultimi due anni di attività lavorativa il lavoratore abbia la possibilità di svolgere lavoro part-time, a condizione che lo stesso abbia maturato e percepisca la pensione di anzianità; che il datore di lavoro assuma un giovane da formare professionalmente; che il datore di lavoro sia esonerato dal pagamento dei contributi del giovane assunto in formazione».

35.35 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,  
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:*

«i-bis) razionalizzazione dei criteri di partecipazione delle imprese al finanziamento delle spese per ammortizzatori sociali dalle stesse utilizzate».

35.36 (Nuovo testo) VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANO-  
LETTI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole:*  
«prevedendo un più elevato livello di partecipazione per le imprese che nel quinquennio precedente abbiano registrato aumenti di utili non reinvestiti in connessione ad azioni di incentivazione e di agevolazioni disposte da enti pubblici».

35.37 GUBERT

*Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:*

«m-bis) armonizzazione dell'onere contributivo per forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale tra le imprese iscritte al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS e le imprese e gli enti pubblici economici iscritti all'INPDAP tramite l'equiparazione della misura delle aliquote contributive di finanziamento delle singole forme di previdenza a carattere temporaneo a carico della gestione, di cui all'articolo 24 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e l'estensione degli sgravi contributivi stabiliti dal comma 5 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

35.38 PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI

*Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:*

«m-bis) adeguamento annuale, a decorrere dal 1° gennaio, dell'indennità di mobilità - di cui all'articolo 7 della legge n. 223 del 1991, nella misura dell'80 per cento dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati, come previsto dall'articolo 1, comma 5, della legge n. 451 del 1994. Nella prima attuazione di detta norma si provvede alla rivalutazione derivante dalla variazione dell'indice ISTAT dal 1° gennaio 1996».

35.39

PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI

*Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:*

**V. nuovo testo**

«m-bis) previsione per i soggetti, che siano stati impegnati nei progetti di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, ovvero siano stati impegnati, alla data di entrata in vigore della presente legge, in progetti gestiti e finanziati dalle regioni, dell'accreditamento di una contribuzione figurativa commisurata all'indennità effettivamente percepita durante l'attuazione dei predetti progetti relativamente ai periodi non coperti da alcuna contribuzione».

35.40

SCIVOLETTO

*Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:*

«m-bis) previsione per i soggetti impegnati in attività di utilità collettiva o in lavori socialmente utili finanziati dallo Stato o dalle Regioni, della copertura previdenziale attraverso forme di riscatto a carico dell'interessato, commisurata all'indennità effettivamente percepita durante l'attuazione dei progetti, relativamente ai periodi non coperti da alcuna contribuzione».

35.40 (Nuovo testo)

SCIVOLETTO

*Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:*

**V. nuovo testo**

«m-bis) estensione delle disposizioni previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, e successive modificazioni, ai cittadini italiani, assunti successivamente al 30 giugno 1989, i quali abbiano prestato servizio continuativo, come civili, da almeno un anno alla data del 30 giugno 1997 nel territorio nazionale, alle dipendenze di organismi militari operanti nell'ambito della Comunità atlantica, o di quelli dei singoli Stati esteri che ne fanno parte, e siano stati licenziati entro il 31 dicembre 1999, in conseguenza di provvedimenti di ristrutturazione o di soppressione degli organismi medesimi».

35.41

PELELLA, DONISE, PALUMBO, BERTONI

*Dopo il comma 2, inserire i seguenti:*

**V. nuovo testo**

«2-bis. Le disposizioni previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, e successive modificazioni, sono estese ai cittadini italiani, assunti successivamente al 30 giugno 1989, i quali abbiano prestato servizio continuativo, come civili, da almeno un anno alla data del 30 giugno 1997 nel territorio nazionale, alle dipendenze di organismi militari operanti nell'ambito della Comunità atlantica, o di quelli dei singoli Stati esteri che ne fanno parte, e siano stati licenziati entro il 31 dicembre 1999, in conseguenza di provvedimenti di ristrutturazione o di soppressione degli organismi medesimi.

2-ter. All'onere derivante dall'attuazione comma 10-bis, valutato in lire 6 miliardi a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

2-quater. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

35.42

DONISE, PELELLA, DE MARTINO Guido

*Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:*

«2-bis. Nell'ambito della programmazione del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, le disposizioni previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, e successive modificazioni, sono estese ai cittadini italiani, assunti successivamente al 30 giugno 1989, i quali abbiano prestato servizio continuativo, come civili, da almeno un anno alla data del 30 giugno 1997 nel territorio nazionale, alle dipendenze di organismi militari operanti nell'ambito della Comunità atlantica, o di quelli dei singoli Stati esteri che ne fanno parte, e siano stati licenziati entro il 31 dicembre 1999, in conseguenza di provvedimenti di ristrutturazione o di soppressione degli organismi medesimi».

35.41-35.42 (Nuovo testo)

DONISE

*Dopo il comma 2, inserire i seguenti:*

«2-bis. Le disposizioni previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, e successive modificazioni, sono estese ai cittadini italiani, assunti successivamente al 30 giugno 1989, i quali abbiano prestato servizio continuativo, come civili, da almeno un anno alla data del 30 giugno 1997 nel territorio nazionale, alle dipendenze di organismi militari operanti nell'ambito della Comunità atlantica, o di quelli dei singoli Stati esteri

che ne fanno parte, e siano stati licenziati entro il 31 dicembre 1999, in conseguenza di provvedimenti di ristrutturazione o di soppressione degli organismi medesimi.

*2-ter.* All'onere derivante dall'attuazione comma 10-*bis*, valutato in lire 2 miliardi a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

*2-quater.* Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

35.43

NIEDDU

*Sopprimere il comma 3.*

35.44

LAGO, MORO

*Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «sono trasmessi» inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».*

35.45

D'ALÌ, AZZOLLINI, VEGAS, DEMASI, MANTICA, PONTONE

*Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «si esprimono», aggiungere le seguenti: «con parere vincolante».*

35.46

VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,  
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Sopprimere il comma 5.*

35.49

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

*Sopprimere il comma 5.*

35.50

LAGO, MORO

*Sostituire il comma 5 con i seguenti:*

**Inammissibile**

«5. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a costituire una società per azioni, denominata agenzia per lo

sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, di seguito denominata "Agenzia", con un capitale sociale iniziale di 100 miliardi, successivamente incrementabile con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sottoscritto direttamente con gli introiti del Fondo di cui al comma 9.

5-bis) L'Agenzia di cui al comma 5 ha come oggetto sociale:

a) la progettazione, realizzazione e gestione diretta anche di sinergia con Regioni, Comuni e Province, di interventi di ampliamento, adeguamento e modernizzazione delle dotazioni, strutturali ed infrastrutturali, funzionali allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, intendendo per dotazioni tutto quello che attiene alla realizzazione di reti, nonchè l'attivazione di progetti innovativi finalizzati allo sviluppo di nuove opportunità di lavoro nei servizi alla persona, nella salvaguardia e cura dell'ambiente, nel recupero e riqualificazione dei centri storici e degli spazi urbani, nei beni culturali;

b) l'espressione di pareri obbligatori su progetti e piani di investimento in reti ed infrastrutture, localizzati nel Mezzogiorno, elaborati da società pubbliche o private, le quali sono tenute ad inviare copia dei medesimi all'Agenzia. Detti pareri sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alle Commissioni parlamentari competenti;

c) al fine del perseguimento delle finalità di cui alla lettera a) su l'elaborazione annuale di un piano di interventi che, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, viene approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Piano, nel quale sono indicati strategie e criteri di carattere generale per un'azione pubblica di promozione dello sviluppo e dell'occupazione nel Mezzogiorno, contiene analitica descrizione degli interventi che si intendono attuare, la loro articolazione territoriale, i tempi previsti per la realizzazione, le unità di lavoro da impiegare per la realizzazione dei singoli interventi. Nella formulazione di detto Piano l'agenzia tiene conto delle proposte avanzate dalle società miste di cui alla lettera d). I progetti, definiti di interesse nazionale, vengono realizzati direttamente dall'Agenzia sulla base di protocolli d'intesa con le regioni interessate. Gli interventi previsti dal piano sono finanziati a valere sulle risorse del fondo di cui all'articolo 9, preferibilmente attivando meccanismi di cofinanziamento europeo;

d) al fine del perseguimento delle finalità, di cui alla lettera c) l'Agenzia provvede, inoltre, alla costruzione e partecipa al capitale di società miste regionali a partecipazioni delle regioni e degli enti locali, aventi come obiettivo il supporto e l'assistenza tecnica alla progettazione esecutiva di interventi promossi da soggetti pubblici locali, nonchè la realizzazione degli interventi di cui alle lettere a) e b) aventi rilevanza di carattere regionale o locale. Questi ultimi interventi sono finanziati all'interno del piano di cui alla lettera c) o con risorse finanziarie attivate dalle società medesime a valere su finanziamenti disposti da normative regionali, nazionali o comunitarie;

e) alle società miste regionali di cui alla lettera d) possono partecipare, con quote di minoranza, soggetti ed istituzioni, di natura sia pubblica che privata, in possesso di strutture e competenze idonee a favorire

processi di sviluppo locale nei settori e negli ambiti di cui al comma 5.

5-ter). Sono organi dell'Agenzia:

- a) il presidente;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il collegio dei sindaci.

5-quater) Il presidente ha la rappresentanza dell'Agenzia, presiede e convoca il consiglio di amministrazione ed è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere delle conferenze dei Presidenti delle regioni e delle province autonome.

5-quinquies) Il consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da sei membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dei quali quattro designati dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, scelti tra i presidenti delle giunte delle regioni di cui all'obiettivo 1 del Regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988 e successive modificazioni, o loro delegati, uno designato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e uno designato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

5-sexies) Il collegio dei sindaci è composto da tre membri effettivi e due supplenti iscritti all'albo dei revisori contabili.

5-septies) I componenti degli organi previsti dalla presente legge durano in carica quattro anni.

5-octies) È istituito il Fondo per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, con gestione autonoma affidata al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che provvede alla sua regolamentazione, sulla base dei principi e delle normative contabili vigenti regolanti fondi analoghi. Le risorse di detto Fondo sono finalizzate al finanziamento del piano di interventi di cui al comma 5.

5-nonies) Al Fondo di cui al comma 5 in affluiscono le seguenti risorse:

a) i proventi derivanti da cespiti patrimoniali dello Stato che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica individua per ciascun esercizio finanziario;

b) gli stanziamenti statali destinati al fondo da disposizioni di legge e da delibere del Cipe;

c) le plusvalenze che a partire da 1° gennaio 1997 vengono realizzate, rispetto ai valori peritali o iscritti nel bilancio, attraverso cessioni o collocamento sul mercato di partecipazioni dirette o indirette dello Stato, determinate con provvedimento del Consiglio dei ministri. Le predette plusvalenze, per la parte non espressamente richiesta dal riequilibrio patrimoniale dell'ultima società controllante, sono comunque accantonate per i fini di cui ai commi 5 e seguenti per essere destinate al finanziamento dei programmi di cui al precedente comma 5-bis, lettera c).

5-decies) Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programma-

zione economica, contestualmente alla costituzione dell'Agenzia, definisce un piano di riordino e razionalizzazione degli strumenti e delle strutture pubbliche operanti nel campo della promozione dello sviluppo e dell'occupazione, con particolare riguardo delle aree depresse, che viene inviato, per acquisirne il parere, alle competenti Commissioni parlamentari.

*5-undecies*) Sulla base di detto piano, tenuto conto dei compiti che la presente legge affida all'Agenzia, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica definisce con IRI SpA, con ENI SpA, con Italia Investimenti Spa, con IG SpA le modifiche ed i tempi per il trasferimento di attività e strutture societarie all'Agenzia.

*5-duodecies*) È consentito all'Agenzia e alle società di cui al comma 5 di assorbire personale proveniente dalle società di cui all'articolo 5, le cui attività siano state trasferite all'Agenzia medesima.

*5-terdecies*) Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 5, l'agenzia e le società di cui al comma 5, lettera *d*), provvedono ad assumere direttamente, a tempo indeterminato, secondo le norme contrattuali in vigore, il personale necessario alla realizzazione di singoli interventi tra i lavoratori socialmente utili.

*5-quaterdecies*) All'onere derivante dal presente comma valutato complessivamente in lire 1.500 miliardi per l'anno 1999, in lire 1.500 miliardi per l'anno 2000 e in lire 1.500 miliardi per l'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto in Tab. A Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica della legge n. 449 del 23 dicembre 1998. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad approvare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

35.51

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Sostituire il comma 5 con i seguenti:*

**Inammissibile**

«5. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a costituire una società per azioni, denominata agenzia per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, di seguito denominata "Agenzia", con un capitale sociale iniziale di 100 miliardi, successivamente incrementabile con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sottoscritto direttamente con gli introiti del Fondo di cui al comma 9.

*5-bis.* L'Agenzia di cui al comma 1 ha come oggetto sociale:

*a)* la progettazione, realizzazione e gestione diretta di interventi di ampliamento, adeguamento e modernizzazione delle dotazioni, strutturali ed infrastrutturali, funzionali allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, intendendo per dotazioni tutto quello che attiene alla realizzazione di reti, nonché l'attivazione di progetti innovativi finalizzati allo sviluppo di nuove opportunità di lavoro nei servizi alla persona, nella salvaguardia e cura dell'ambiente, nel recupero e riqualificazione dei centri storici e degli spazi urbani, nei beni culturali;

b) l'attività di promozione imprenditoriale, da definire all'interno di una più generale programmazione di interventi di reindustrializzazione, con particolare riguardo ad interventi di attrazione di investimenti nelle aree del Mezzogiorno;

c) il sostegno e l'assistenza tecnica alle attività di progettazione esecutiva di azioni di sviluppo promosse da soggetti pubblici locali presenti nel Mezzogiorno, a partire dalle attività di progettazione connesse all'attivazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali europei.

*5-ter.* L'Agenzia esprime, inoltre, pareri obbligatori su progetti e piani di investimento in reti ed infrastrutture, localizzati nel Mezzogiorno, elaborati da società pubbliche o private, le quali sono tenute ad inviare copia dei medesimi all'Agenzia. Detti pareri sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alle Commissioni parlamentari competenti.

*5-quater.* Al fine del perseguimento delle finalità di cui alle lettere a) e b) del comma *5-bis* l'Agenzia elabora un piano di interventi che, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, viene approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Piano, nel quale sono indicati strategie e criteri di carattere generale per un'azione pubblica di promozione dello sviluppo e dell'occupazione nel Mezzogiorno, contiene analitica descrizione degli interventi che si intendono attuare, la loro articolazione territoriale, i tempi previsti per la realizzazione, le unità di lavoro da impiegare per la realizzazione dei singoli interventi. Nella formulazione di detto Piano l'Agenzia tiene conto delle proposte avanzate dalle società miste di cui al comma *5-bis*. I progetti, definiti di interesse nazionale, vengono realizzati direttamente dall'Agenzia sulla base di protocolli d'intesa con le regioni interessate. Gli interventi previsti dal piano sono finanziati a valere sulle risorse del fondo di cui al comma 9, preferibilmente attivando meccanismi di cofinanziamento europeo.

*5-quinquies.* Al fine del perseguimento delle finalità, di cui alla lettera c) del comma *5-bis*, l'Agenzia provvede, inoltre, alla costruzione e partecipa al capitale di società miste regionali a partecipazione delle regioni e degli enti locali, aventi come obiettivo il supporto e l'assistenza tecnica alla progettazione esecutiva di interventi promossi da soggetti pubblici locali, nonché la realizzazione degli interventi di cui alle lettere a) e b) del comma *5-bis* aventi rilevanza di carattere regionale o locale. Questi ultimi interventi sono finanziati all'interno del piano di cui al comma *5-quater* o con risorse finanziarie attivate dalle società medesime a valere su finanziamenti disposti da normative regionali, nazionali o comunitarie.

*5-sexies.* Alle società miste regionali di cui al comma *5-quinquies* possono partecipare, con quote di minoranza, soggetti ed istituzioni, di natura sia pubblica che privata, in possesso di strutture e competenze idonee a favorire processi di sviluppo locale nei settori e negli ambiti di cui al comma *5-bis*.

*5-septies.* Sono organi dell'Agenzia:

a) il presidente;

- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il collegio dei sindaci.

*5-octies.* Il presidente ha la rappresentanza dell'Agenzia, presiede e convoca il consiglio di amministrazione ed è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere della conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome.

*5-novies.* Il consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da sei membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dei quali quattro designati dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, scelti tra i presidenti delle giunte delle regioni di cui all'obiettivo 1 del Regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988 e successive modificazioni, o loro delegati, uno designato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e uno designato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

*5-decies.* Il collegio dei sindaci è composto da tre membri effettivi e due supplenti iscritti all'albo dei revisori contabili.

*5-undecies.* I componenti degli organi previsti dalla presente legge durano in carica quattro anni.

*5-duodecies.* È istituito il Fondo per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, con gestione autonoma affidata al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che provvede alla sua regolamentazione, sulla base dei principi e delle normative contabili vigenti regolanti fondi analoghi. Le risorse di detto Fondo sono finalizzate al finanziamento del piano di interventi di cui al comma *5-quater*.

*5-terdecies.* Al Fondo di cui al comma *5-duodecies* affluiscono le seguenti risorse:

a) i proventi derivanti da cespiti patrimoniali dello Stato che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica individua per ciascun esercizio finanziario;

b) gli stanziamenti statali destinati al fondo da disposizioni di legge e da delibere del Cipe;

c) le plusvalenze che a partire da 1° gennaio 1997 vengono realizzate, rispetto ai valori peritali o iscritti nel bilancio, attraverso cessioni o collocamento sul mercato di partecipazioni dirette o indirette dello Stato, determinate con provvedimento del Consiglio dei ministri. Le predette plusvalenze, per la parte non espressamente richiesta dal riequilibrio patrimoniale dell'ultima società controllante sono comunque accantonate per i fini di cui ai commi *5-bis* e seguenti per essere destinate al finanziamento dei programmi di cui al precedente comma *5-quater*.

*5-quaterdecies.* Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, contestualmente alla costituzione dell'Agenzia, definisce un piano di riordino e razionalizzazione degli strumenti e delle strutture pubbliche operanti nel campo della promozione dello sviluppo e dell'occupazione, con particolare riguardo delle aree depresse, che vie-

ne inviato per acquisirne il parere, alle competenti Commissioni parlamentari.

*5-quinquedecies.* Sulla base di detto piano, tenuto conto dei compiti che la presente legge affida all'Agenzia, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica definisce con IRI spa, con ENI spa, con Italia Investimenti spa, con IG spa le modifiche ed i tempi per il trasferimento di attività e strutture societarie all'Agenzia.

*5-sedecies.* È consentito all'Agenzia e alle società di cui al comma *5-quinquies* assorbire personale proveniente dalle società di cui all'articolo 5, le cui attività siano state trasferite all'Agenzia medesima. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma *5-quinquedecies*, l'Agenzia e le società di cui al comma *5-quinquies* provvedono ad assumere direttamente, a tempo indeterminato, secondo le norme contrattuali in vigore, il personale necessario alla realizzazione di singoli interventi tra i lavoratori socialmente utili».

35.52

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Al comma 5, sostituire le parole: «almeno il 30 per cento» con le seguenti: «almeno il 60 per cento».*

35.53

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Al comma 5, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «che tuttavia rientrino tra le categorie protette o di difficile inserimento o reinserimento».*

35.54

GUBERT

*Sopprimere il comma 6.*

35.55

LAGO, MORO

*Al comma 6, dopo le parole: «stesse condizioni» inserire le seguenti: «da enti pubblici e».*

35.56

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Sopprimere il comma 7.*

35.57

LAGO, MORO

*Al comma 7, sostituire le parole: «del 30 per cento» con le altre: «almeno del 50 per cento».*

35.58

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. Gli enti locali e le strutture centrali e periferiche della pubblica amministrazione che devono assumere dipendenti previsti nelle rispettive piante organiche, relativamente alle mansioni inquadrabili fino alla quarta qualifica funzionale hanno l'obbligo di provvedere, nei limiti previsti dal precedente comma 7, alla chiamata numerica diretta di L.S.U. la cui mansione svolta sia riconducibile a quelle previste dalle suddette piante organiche. Per le mansioni inquadrabili oltre la quarta qualifica funzionale, sono indetti, nei limiti di quanto previsto nel precedente comma 7 concorsi riservati per titoli ed esami ai L.S.U. le cui mansioni svolte siano riconducibili alle qualifiche in questione».

35.59

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Sopprimere il comma 8.*

35.60

LAGO, MORO

*Sostituire il comma 8, con il seguente:*

**Inammissibile**

«8. Dal 1° gennaio 1999 i LSU/LPU sono inquadrati riguardo agli aspetti contributivi, previdenziali e salariali nei CCN di lavoro vigenti comparativamente alle mansioni svolte dai lavoratori in questione.

Gli aspetti contributivi vanno adeguati alle norme contrattuali a partire dall'inizio del periodo lavorativo svolto dai LSU/LPU.

All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto in Tab. A Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica della legge n. 449 del 23 dicembre 1998. Il Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad approvare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

35.61

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Al comma 8, sostituire le parole: «lire 850.000 mensili» con le altre: «lire 500.000 mensili».*

35.62

LAGO, MORO

*Al comma 8, sostituire la parola: «850.000» con l'altra: «1.000.000».*

35.63

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Al comma 9, sostituire le parole: «15 milioni» con le altre: «5 milioni».*

35.64

LAGO, MORO

*Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

**Inammissibile**

«9-bis. I benefici previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 468 del 1997 sono estesi agli enti pubblici che attuano progetti ammessi di LPU, i quali contengono la gestione diretta degli stessi e la successiva assunzione del personale ad essi preposto».

35.65

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Dopo il comma 9, inserire il seguente:*

«9-bis. Ai fini dell'applicazione della legge 29 marzo 1985, n. 113, il Ministro del lavoro con proprio decreto individua qualifiche equipollenti a quella del centralinista telefonico, idonee al collocamento dei lavoratori non vedenti».

35.66

IL RELATORE

*Dopo il comma 9, inserire il seguente:*

«9-bis. Agli enti pubblici non economici con organico superiore a 200 unità, è consentito di realizzare corsi – concorso, a partire dall'aprile 1999 e da concludersi entro il 31 dicembre 1999, a cui partecipano i lavoratori impegnati in progetti di LSU, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 468 del 1997, promossi, prima del 31 dicembre 1997, dagli stessi enti.

Gli oneri derivanti dai corsi e dalle conseguenti assunzioni saranno a totale carico degli enti promotori.

La programmazione delle assunzioni avviene nel rispetto dell'articolo 39 della legge n. 449 del 1997, e successive modificazioni e integrazioni».

35.100

BATTAFARANO, DUVA, PELELLA, MANZI, RIPAMONTI, DE LUCA Michele, TAPPARO, MUNDI, NAPOLI Roberto, PILONI, PIZZINATO, FORCIERI

*Al comma 10, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, né aumenti di imposte, contributi sociali, tasse e accise».*

35.68

VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI, D'ALÌ, AZZOLINI, VENTUCCI

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

«10-bis. All'articolo 1, comma 3, della legge 26 novembre 1993, n. 482, sostituire le parole: “cinque anni”, con le seguenti: “dieci anni”».

35.69

D'ALÌ, VEGAS

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

«10-bis) Il comma 33 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è sostituito dal seguente:

“33. Venute meno le condizioni indicate nella tabella E di cui al comma 32 per almeno due esercizi consecutivi, si applicano le seguenti disposizioni:

a) per gli iscritti in servizio alla data di applicazione delle disposizioni di cui al comma 32, accordi con le associazioni sindacali di cui all'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, possono prevedere, solo per il futuro, regimi difformi da quanto indicato nella lettera a) del predetto comma 32, anche mediante la trasformazione dei regimi integrativi esistenti in regimi a contribuzione definita, o l'istituzione di nuove forme di previdenza complementare ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) per gli iscritti in quiescenza alla data di applicazione delle disposizioni di cui al comma 32, viene automaticamente ripristinata, solo per il futuro, la corresponsione ai predetti pensionati della perequazione annuale anche sul trattamento pensionistico integrativo.

Relativamente ai regimi integrativi delle aziende di credito indicate nel citato decreto legislativo n. 357 del 1990 che siano o siano state assoggettate alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, le disposizioni di cui al comma 32 si applicano con decorrenza dalla data di emanazione del decreto di liquidazione”».

35.70

D'ALÌ, LA LOGGIA, AZZOLLINI, SCHIFANI

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

«10-bis. I termini del 30 giugno 1998, stabiliti dall'articolo 38, comma 1, della legge 8 maggio 1998, n. 416, sono prorogati al 31 maggio 1999».

35.71

ERROI

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

«10-bis. È soppresso qualunque limite legislativo all'applicazione dei contratti di lavoro a tempo determinato per i nuovi assunti di età inferiore ai trenta anni».

35.72

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI, DEMASI,  
MANTICA, PONTONE

*Dopo il comma 10, aggiungere, in fine, il seguente:*

«10-bis. All'articolo 2, comma 1, primo e secondo periodo, della legge 23 dicembre 1998, n. 488, le parole: "31 maggio 1999" sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2000"».

35.73

IL GOVERNO

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

«10-bis. Al comma 6, lettera a) dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sostituire le parole: "a tale data" con le parole: "al 30 novembre 1998"».

35.74

PELELLA, PIZZINATO, BATTAFARANO, GRUOSSO

## ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3593-A;

visto che l'articolo 35 del disegno di legge in esame, allo scopo di realizzare un sistema efficace ed organico di strumenti intesi a favorire l'inserimento al lavoro, delega il Governo a ridefinire il sistema degli incentivi all'occupazione;

considerato che:

le piccole e le medie aziende agricole incontrano notevoli difficoltà nel reperire manodopera specializzata da utilizzare nell'attività di raccolta e di vendemmia;

è rilevante il problema della scarsità di manodopera giovanile, qualificata e non, disponibile sul mercato del lavoro;

è necessario favorire l'occupazione nel settore agricolo incoraggiando l'emersione del lavoro sommerso;

si pone, a tal fine, la necessità di dare alle aziende agricole la possibilità di effettuare, per un periodo di tempo determinato e in occasione di particolari lavori stagionali, lo scambio di manodopera dipendente;

è opportuna una semplificazione, in questi casi, degli oneri burocratici connessi alle assunzioni visto che la normativa vigente prevede, a questo proposito, una serie di regole rigide e di onerosi adempimenti;

è altresì auspicabile una semplificazione delle procedure di assunzione anche al fine di concedere ai parenti ed agli affini del conduttore del fondo la possibilità di partecipare con i familiari ai lavori stagionali in modo da realizzare, nel rispetto dei valori culturali e tradizionali, il coinvolgimento di tutta la famiglia contadina al lavoro agricolo;

impegna il Governo a trovare delle soluzioni idonee alle difficoltà prospettate al fine di incentivare l'occupazione nel settore agricolo e di rispondere in modo concreto alle esigenze particolari del suddetto settore.

9.3593.100. FERRANTE, SCIVOLETTO, PIATTI, BARRILE, PREDÀ

Il Senato,

premesso che gli argomenti trattati nell'articolo 35 coinvolgono le grandi tematiche relative al welfare;

rilevato che il Parlamento non può delegare una tale complessa materia al Governo il quale, attraverso un numero non precisato di decreti legislativi, marginalizzerebbe il Parlamento nella ristrutturazione del livello di welfare degli stessi riservandosi di concordare con i sindacati maggiormente rappresentativi dei datori di lavoro e dei lavoratori la ridefinizione in una materia così importante e impegnativa;

considerato che è condivisibile l'esigenza di una riforma degli incentivi all'occupazione, degli ammortizzatori sociali e delle norme in materia di lavori socialmente utili;

atteso che si rende sempre più necessaria la realizzazione di un sistema efficace ed organico di strumenti tesi a favorire l'inserimento al lavoro, ovvero la ricollocazione di soggetti rimasti privi di occupazione;

constatato che, nonostante le deleghe che il Governo chiede per legiferare in materia, lo stesso si riserva di emanare eventuali ed ulteriori disposizioni modificative e correttive entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, comprova l'incertezza che lo stesso Governo ha su scelte definitive e conferma la complessità della materia,

impegna il Governo:

a predisporre con urgenza una proposta organica attraverso un articolato disegno di legge al fine di consentire al Parlamento una visione globale della legislazione in corso per permettere un approfondito dibattito sul tema.

9.3593.101. VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, FILOGRANA

Il Senato,

premesso che l'Atto Senato 3593-A prevede, all'articolo 35, la delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali;

considerato che l'articolo 5 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184 contiene la normativa relativa alla contribuzione volontaria;

che nell'ambito del riordino complessivo degli incentivi per l'occupazione e del sistema degli ammortizzatori sociali è opportuno verifi-

**Non posto  
in votazione (\*)**

care l'attualità e l'efficacia della normativa relativa alla contribuzione volontaria,

impegna il Governo:

a rivedere, nell'ambito dell'esercizio della delega sul riordino degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, la normativa relativa alla contribuzione volontaria.

9.3593.610. (Già em. 35.29)

ZILIO

---

(\*) Accolto dal Governo.

#### EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 35

*Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

«Art. 35-bis.

*(Proroga del termine indicato dall'articolo 45 della legge 6 marzo 1998, n. 40)*

1. Il decreto legislativo previsto dall'articolo 45 della legge 6 marzo 1998, n. 40, recante la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, è emanato entro il 30 settembre 1999, sulla base dei principi e criteri direttivi e con le modalità indicate nel medesimo articolo».

35.0.400

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

«Art. 35-...

*(Incentivi alla riduzione e rimodulazione degli orari di lavoro a tempo parziale)*

1. All'articolo 13, della legge 24 giugno 1996, n. 197, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

“1. Il secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1984, n. 863 è sostituito dal seguente:

“2. Il contratto di lavoro a tempo parziale deve stipularsi per iscritto. In esso devono essere indicate le mansioni ed il numero complessivo

di ore lavorative concordate su base annuale, ovvero mensile, ovvero settimanale. Copia del contratto deve essere inviata entro trenta giorni al competente Ispettorato provinciale del lavoro. La distribuzione temporale dell'orario di lavoro all'interno della settimana o del mese o dell'anno deve essere concordata fra datore di lavoro e lavoratore con l'anticipo e secondo le modalità determinate dalla contrattazione collettiva concordata fra le Organizzazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori aderenti alle Confederazioni maggiormente rappresentative».

35.0.100 D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, NOVI, VEGAS

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

«Art. 35-...

*(Disciplina sanzionatoria del contratto a tempo determinato)*

1. Il comma 1, dell'articolo 12, della legge 24 giugno 1996, n. 197, è preceduto dal seguente:

“01. Il primo comma dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230 è sostituito dai seguenti:

È consentita l'assunzione con contratto a tempo determinato fino al limite del 10 per cento del personale in forza a tempo indeterminato.

In aggiunta alle percentuali di cui al comma precedente, il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato, salvo le eccezioni appresso indicate”».

35.0.101 D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, NOVI, VEGAS

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

«Art. 35-...

*(Disciplina sanzionatoria del contratto a tempo determinato)*

1. All'articolo 12, della legge 24 giugno 1996, n. 197, dopo il primo comma inserire i seguenti:

“1-bis. Il primo comma dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230 è sostituito dal seguente:

Il termine del contratto può essere prorogato con il consenso del lavoratore.

I contratti collettivi di lavoro individuano le ipotesi in cui il contratto è prorogabile più di una volta e per una durata anche superiore a quella iniziale.

Il termine del contratto è altresì prorogabile in presenza di esigenze contingenti ed imprevedibili».

35.0.102 D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, NOVI, VEGAS

*Dopo l'articolo 35, è aggiunto il seguente:*

«Art. 35-...

*(Soggetti abilitati all'attività di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo)*

Al comma 2, alla lettera *b*) dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1997, n. 196, le parole: «a quattro regioni» sono sostituite dalle seguenti: «a due regioni».

35.0.115 D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, NOVI, VEGAS

*Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

«Art. 35-bis.

*(Delega al Governo in materia di revisione dell'articolo 8 della legge 10 aprile 1991, n. 125)*

1. In attesa di un'organica riforma della legge 10 aprile 1991, n. 125, al fine di rafforzare gli strumenti volti a promuovere l'occupazione femminile, a prevenire e contrastare le discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi concernenti norme intese a ridefinire e potenziare le funzioni, il regime giuridico e le dotazioni strumentali dei consiglieri di parità, nonché a migliorare l'efficienza delle azioni positive di cui alla medesima legge n. 125 del 1991, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

*a*) revisione e razionalizzazione delle funzioni dei consiglieri di parità, anche in relazione al nuovo assetto istituzionale di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 ed, in particolare, con:

1) valorizzazione del ruolo nell'ambito ed in relazione con organismi, sedi e strumenti di politica attiva del lavoro e di promozione delle occasioni di impiego, con particolare riferimento alle aree di svantaggio occupazionale e ai processi di riqualificazione e formazione professionale;

2) rafforzamento delle funzioni intese al rispetto della normativa antidiscriminatoria, nonché di quelle relative al contenzioso, in sede conciliativa e giudiziale, avente ad oggetto le discriminazioni per sesso;

b) incremento delle dotazioni per un efficace espletamento delle funzioni, con, in particolare: previsione di permessi retribuiti, ridefinizione dei compensi e dei rimborsi e potenziamento delle strumentazioni operative;

c) ridefinizione dei criteri e del procedimento di nomina dei consiglieri di parità, con valorizzazione delle competenze ed esperienze acquisite;

d) istituzione, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di un Fondo per le attività dei consiglieri di parità, finanziato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con risorse assegnate annualmente nell'ambito delle disponibilità del Fondo per l'occupazione, nel limite massimo annuo di lire 10 miliardi, nonché dal Dipartimento delle pari opportunità in misura di lire 10 miliardi annui a decorrere dal 1999, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con definizione dei criteri di assegnazione e ripartizione delle risorse e previsione dell'utilizzabilità delle stesse anche per spese e onorari relativi alle azioni in giudizio promosse dai consiglieri di parità;

e) previsione di meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti per effetto della ridefinizione degli strumenti di cui al presente articolo;

f) revisione della disciplina delle azioni positive, anche con riferimento ai soggetti promotori, ai criteri e alle procedure di finanziamento di cui all'articolo 2 della citata legge n. 125 del 1991, nonché previsione di strumenti e di misure volte a favorire il rispetto e l'adeguamento alle normative in materia di parità e di non discriminazione tra i sessi, in particolare attraverso il ricorso a misure di carattere premiale.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari che si esprimono entro trenta giorni dalla data della trasmissione. Qualora il termine previsto per il parere della Commissione scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può emanare eventuali disposizioni modificative e correttive con le medesime modalità di cui al comma 2».

*Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

«Art. 35-bis.

1. Le disposizioni di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori) non si applicano alle imprese con meno di 50 dipendenti».

35.0.104

GRILLO

*Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

«Art. 35-bis.

1. Le disposizioni sul reintegro nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, non si applicano al datore di lavoro che nell'ambito dello stesso comune occupa alle sue dipendenze meno di 50 prestatori di lavoro».

35.0.105

GRILLO

*Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

«Art. 35-bis.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, non si applicano per i dipendenti assunti successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge».

35.0.106

GRILLO

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

«Art. 35-bis.

Allo scopo di favorire l'instaurazione di rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, ad incremento del numero dei lavoratori occupati con il predetto tipo di contratto nelle aree di cui agli obiettivi n. 1, 2 e 5b) del regolamento CEE n. 2081 del 1993 del Consiglio, del 20 luglio 1993, per i contratti stipulati nelle predette aree fino al 31 dicembre 2000 può essere corrisposta, per i primi due anni di durata, una retribuzione inferiore, per il primo anno del 15 per cento e per il secondo del 10 per cento, a quella prevista dai contratti collettivi di lavoro per i lavoratori di pari qualifica. Resta ferma la possibilità per i contratti collettivi di determinare percentuali e durata maggiore di retribuzione».

35.0.107

GRILLO

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

**Primo comma  
inammissibile**

«Art. 35-bis.

*(Sistemazione giuridica del personale ex ruolo ad esaurimento delle pubbliche amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici non economici)*

1. Al personale delle qualifiche ad esaurimento di cui all'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, sono conferiti, in via prioritaria, ferme restando le attribuzioni nel predetto articolo, incarichi di collaborazione e supporto diretto per le esigenze della dirigenza, nonchè gli incarichi di reggenza temporanea degli uffici dirigenziali sprovvisti di titolare. Il trattamento economico del personale di cui sopra è determinato in sede di contrattazione collettiva di comparto, come previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396.

2. I posti di funzione dirigenziale non generale disponibili alla fine di ogni anno presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e gli Enti pubblici non economici, fino ad un massimo del 50 per cento, possono essere coperti, entro il 31 dicembre 2001, in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 23 e 28 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, tenuto conto delle procedure di programmazione di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre, n. 449, dal personale di cui all'articolo 25, comma 4, del medesimo decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. I posti sono conferiti attraverso graduatorie formate da ciascuna amministrazione sulla base dei titoli di servizio posseduti dagli aspiranti.

3. All'articolo 39, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al primo rigo, dopo le parole: "concorsi" sopprimere le parole "per esami" e dopo le parole "articolo 28" sopprimere le parole "comma 2"».

35.0.170 MANTICA, BONATESTA, DEMASI, PONTONE, MULAS, FLO-  
RINO

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

**Inammissibile**

«Art. 35-bis.

1. A decorrere dalla data d'entrata in vigore della presente legge, gli ispettori generali ed i direttori di divisione di cui agli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e all'articolo 15 della legge n. 88 del 1989 sono inquadrati, ove occorra anche in soprannumero, nella dirigenza, conservando le anzianità di servizio già riconosciute e non riassorbibili».

35.0.180

FUMAGALLI CARULLI, MUNDI

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

**Inammissibile**

«Art. 35-bis.

1. Il comando ed il collocamento fuori ruolo del personale delle Amministrazioni dello Stato, compreso il personale docente della scuola, e del personale degli enti pubblici, anche territoriali, in servizio alla data del 31 agosto 1998 presso la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, sono prorogati fino al 31 dicembre 2000.

2. Alle spese derivanti dall'attuazione del comma 1, si provvede mediante gli stanziamenti aggiuntivi per i paesi in via di sviluppo, di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

35.0.190

PIANETTA

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

«Art. 35-bis.

*(Norme in materia di incompatibilità del personale docente degli Enti locali)*

1. Al fine di estendere le disposizioni in materia di incompatibilità previste per il personale docente dipendente dallo Stato al personale docente dipendente da Enti locali a questo si applica l'articolo 508 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, con esclusione dei commi 4 e 16.

2. Avverso il provvedimento del direttore didattico o del preside di cui al comma 3 dell'articolo 508 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è ammesso ricorso al sindaco o al presidente della provincia, che decide in via definitiva.

3. Avverso il diniego di autorizzazione di cui al comma 15 dell'articolo 508 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è ammesso ricorso al sindaco o al presidente della provincia, che decide in via definitiva».

35.0.111

SCIVOLETTO

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

«Art. 35-bis.

*(Modifiche all'articolo 1-septies del decreto-legge n. 78 del 1998)*

All'articolo 1-septies, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1998, n. 176, alla fine, le parole "entro il 30 settembre 1998" sono sostituite dalle seguenti: «entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge»»

35.0.112

LAURO

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

«Art. 35-bis.

*(Lavoratori non vedenti)*

Ai fini dell'applicazione della legge 29 marzo 1985, n. 113, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con proprio decreto, individua qualifiche equipollenti a quella del centralista telefonico, idonee al collocamento di lavoratori non vedenti».

35.0.120 VEGAS, D'ALÌ, NOVI, GERMANÀ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

«Art. 35-bis.

*(Lavoratori non vedenti)*

1. Ai fini dell'applicazione della legge 29 marzo 1985, n. 113, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto individua qualifiche equipollenti a quella del centralinista telefonico, idonee al collocamento di lavoratori non vedenti».

35.0.113 BONATESTA, MANTICA, PEDRIZZI, DEMASI, PONTONE

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

«Art. 35-...

*(Personale addetto ai vagoni letto, commessi viaggiatori e personale equiparabile e personale addetto a pubblici spettacoli)*

1. All'articolo 15, della legge 22 febbraio 1934, n. 370, al comma 1, dopo la parola "viaggiatori" sono aggiunte le seguenti: "ai lavoratori del turismo"».

35.0.114 D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, NOVI, VEGAS

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

«Art. 35-bis.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, in aggiunta alle ipotesi previste dalle vigenti disposizioni o, in base a

queste, dalla contrattazione collettiva, è comunque consentita l'assunzione, con contratto a termine della durata di dodici mesi, di un numero di lavoratori non superiore al 10 per cento dei lavoratori occupati con contratto a tempo indeterminato, da calcolarsi sulla media occupazionale del semestre precedente a quello dell'assunzione.

2. Il datore di lavoro che intende ricorrere alle assunzioni con contratto a termine ai sensi del comma 1 è tenuto a darne comunicazione per iscritto, almeno cinque giorni prima delle assunzioni medesime, agli organismi di rappresentanza sindacale, ove esistenti, previsti dalla contrattazione nazionale di categoria o, in mancanza, dalla legge, indicando numero e durata dei contratti medesimi».

35.0.200

GRILLO

*Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

«Art. 35-bis.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, in aggiunta alle ipotesi previste dalle vigenti disposizioni o, in base a queste, dalla contrattazione collettiva, è comunque consentita, ad incremento delle unità occupate, l'assunzione di lavoratori con contratto a termine della durata di ventiquattro mesi.

2. Il datore di lavoro che intende ricorrere alle assunzioni con contratto a termine ai sensi del comma 1 è tenuto a darne comunicazione per iscritto, almeno cinque giorni prima delle assunzioni medesime, agli organismi di rappresentanza sindacale, ove esistenti, previsti dalla contrattazione nazionale di categoria o, in mancanza, dalla legge, indicando numero e durata dei contratti medesimi».

35.0.201

GRILLO

*Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:*

**Inammissibile**

«Art. 35-bis.

*(Inquadramento nella qualifica di primario medico legale di sanitari dell'INPS)*

1. Il personale medico dell'INPS che ha preso parte al concorso per titoli ed esami nel 1975-76, indetto per la promozione a Medico Superiore e che idoneo formalmente non è stato inquadrato nella predetta qualifica per l'entrata in vigore della legge 20 marzo 1975, n. 70, viene inquadrato dall'Istituto, in applicazione dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1984 n. 222, che si conferma vigente, del decreto legislativo n. 502 del 1992 come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, nel secondo livello della dirigenza medica.

L'inquadramento del personale medico di cui al comma 1 del presente articolo decorre ai fini giuridici e di anzianità nella qualifica dalla data della delibera n. 68 del 9 maggio 1986 del CdA dell'INPS per effetto dell'articolo 13 ex lege n. 222 del 1984, ed ai fini economici a decorrere dall'effettivo inizio di svolgimento delle mansioni del secondo livello dirigenziale.

L'INPS deve deliberare l'inquadramento del personale medico di cui al comma 1 entro e non oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge»

36.0.250 CASTELLANI Carla, MANTICA, CAMPUS, MONTELEONE, BONATESTA, MULAS, FLORINO

*Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

**V. nuovo testo**

«Art. 35-bis.

1. Al fine di assicurare continuità gestionale ed amministrativa agli Enti Parco nazionali di recente istituzione che si sono avvalsi, in fase di avvio, di personale assunto a tempo determinato a seguito di pubblico concorso, per titoli ed esami, espletato mediante prove selettive e che abbiano ricoperto per un periodo continuativo di almeno dodici mesi, profili professionali contemplati dalle rispettive piante organiche definitivamente approvate, si dispone che detto personale venga inserito, su domanda, nei rispettivi ruoli organici.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 423 milioni, per l'anno 1999 e in lire 430 milioni per gli anni 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

36.0.251

BORTOLOTTO

*Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

**V. nuovo testo**

«Art. 35-bis.

1. Al fine di assicurare continuità gestionale ed amministrativa agli Enti Parco nazionali di recente istituzione che si sono avvalsi, in fase di avvio, di personale assunto a tempo determinato a seguito di pubblico concorso, per titoli ed esami, espletato mediante prove selettive e che abbiano ricoperto per un periodo continuativo di almeno dodici mesi, profili professionali contemplati dalle rispettive piante organiche definitivamente approvate, gli Enti parco possono inserire detto personale, su domanda, nei rispettivi ruoli organici, nei limiti delle piante organiche esistenti e approvate e delle disponibilità finanziarie disponibili».

35.0.300

BORTOLOTTO

*Dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

«Art. 35-bis.

1. Gli Enti Parco, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale, prevista dall'articolo 39, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 499, e nel pieno rispetto dei commi 18 e 20 dell'articolo 39 della medesima legge, nei limiti delle piante organiche esistenti ed approvate e compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie e di bilancio, qualora si sono avvalsi, in fase di avvio, di personale assunto a tempo determinato a seguito di pubblico concorso, per titoli ed esami, espletato mediante prove selettive e che abbiano ricoperto per un periodo continuativo di almeno dodici mesi profili professionali contemplati dalle rispettive piante organiche, possono inserire detto personale su domanda nei rispettivi ruoli organici».

36.0.251-35.0.300 (Nuovo testo)

BORTOLOTTO

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.3593.Emendamento 34.0.500 (Il Governo).	144	142	008	116	018	072	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

566ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 MARZO 1999

Seduta N. 0566 del 10-03-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	F	
ALBERTINI RENATO	F	
ANDREOLLI TARCISIO	F	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
AVOGADRO ROBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	C	
BARBIERI SILVIA	F	
BARRILE DOMENICO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BEDIN TINO	F	
BERGONZI PIERGIORGIO	F	
BERNASCONI ANNA MARIA	F	
BERTONI RAFFAELE	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	M	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	
BISCARDI LUIGI	F	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	A	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	A	
BRIGNONE GUIDO	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	
BRUTTI MASSIMO	M	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	
CABRAS ANTONIO	F	
CADDEO ROSSANO	F	

566ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 MARZO 1999

Seduta N. 0566 del 10-03-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CALVI GUIDO	M	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMO GIUSEPPE	F	
CAPALDI ANTONIO	F	
CAPONI LEONARDO	F	
CARCARINO ANTONIO	M	
CARELLA FRANCESCO	A	
CARPI UMBERTO	F	
CARPINELLI CARLO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	M	
CASTELLI ROBERTO	C	
CAZZARO BRUNO	F	
CECCATO GIUSEPPE	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIONI GRAZIANO	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLLA ADRIANO	C	
CONTE ANTONIO	F	
CORRAO LUDOVICO	M	
CORSI ZEFFIRELLI GIAN FRANCO	M	
CORTIANA FIORELLO	M	
COVIELLO ROMUALDO	F	
CRESCENZIO MARIO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	
DE CORATO RICCARDO	R	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DE LUCA ATHOS	A	
DE LUCA MICHELE	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	F	
DE ZULUETA TANA	M	

566ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 MARZO 1999

Seduta N. 0566 del 10-03-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DI BENEDETTO DORIANO	F	
DI ORIO FERDINANDO	F	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DIANA LINO	F	
DIANA LORENZO	F	
DONDEYNAZ GUIDO	F	
DONISE EUGENIO MARIO	F	
DUVA ANTONIO	F	
ELIA LEOPOLDO	F	
ERROI BRUNO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	F	
FOLLIERI LUIGI	F	
FOLLONI GIAN GUIDO	M	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	F	
GASPERINI LUCIANO	C	
GIARETTA PAOLO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GRUOSSO VITO	F	
GUBERT RENZO	C	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LAGO LUCIANO	C	
LARIZZA ROCCO	F	

566ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 MARZO 1999

Seduta N. 0566 del 10-03-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAURIA BALDASSARE	F	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	F	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	F	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATTRIANI LUIGI MARIA	F	
LORENZI LUCIANO	C	
LORETO ROCCO VITO	M	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	A	
MACONI LORIS GIUSEPPE	A	
MANARA ELIA	C	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	M	
MANIERI MARIA ROSARIA	F	
MANIS ADOLFO	F	
MANZI LUCIANO	F	
MARINI CESARE	F	
MARINO LUIGI	F	
MASULLO ALDO	F	
MELE GIORGIO	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO	M	
MICELE SILVANO	F	
MIGLIO GIANFRANCO	M	
MIGNONE VALERIO	F	
MIGONE GIAN GIACOMO	M	
MINARDO RICCARDO	F	
MONTAGNA TULLIO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	C	

566ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 MARZO 1999

Seduta N. 0566 del 10-03-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NAPOLI ROBERTO	F	
NAVA DAVIDE	F	
NIEDDU GIANNI	M	
NOVI EMIDDIO	M	
OCCHIPINTI MARIO	M	
OSSICINI ADRIANO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PALUMBO ANIELLO	M	
PAPINI ANDREA	M	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PARDINI ALESSANDRO	M	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PETRUCCI PATRIZIO	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PETTINATO ROSARIO	M	
PIATTI GIANCARLO	F	
PILONI ORNELLA	F	
PINGGERA ARMIN	M	
PINTO MICHELE	F	
PIZZINATO ANTONIO	M	
PREDA ALDO	F	
PREIONI MARCO	C	
PROVERA FIORELLO	C	
RESCAGLIO ANGELO	F	
RIPAMONTI NATALE	A	
ROBOL ALBERTO	F	

566ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 MARZO 1999

Seduta N. 0566 del 10-03-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	F	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RUSSO GIOVANNI	F	
SALVI CESARE	F	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTO GIORGIO	A	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	
SENESE SALVATORE	F	
SERENA ANTONIO	M	
SMURAGLIA CARLO	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIA ANGELO	F	
TABLADINI FRANCESCO	M	
TAPPARO GIANCARLO	F	
TAROLLI IVO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOIA PATRIZIA	M	
TURINI GIUSEPPE	M	
UCCHIELLI PALMIRO	F	
VALIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	F	
VEDOVATO SERGIO	F	
VELTRI MASSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	
VIGEVANI FAUSTO	M	
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	

566ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 MARZO 1999

Seduta N. 0566 del 10-03-1999 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VIVIANI LUIGI	F	
WILDE MASSIMO	C	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	F	

### **Giunta per gli affari delle Comunità europee, approvazione di documenti**

La Giunta per gli affari delle Comunità europee nella seduta del 4 marzo 1999 ha approvato, ai sensi dell'articolo 144, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'esame svoltosi nelle sedute del 2 e 3 marzo 1999 della seguente materia: «Direttiva 92/12/CEE relativa al regime generale, alla detenzione, alla circolazione ed ai controlli dei prodotti soggetti ad accisa», una risoluzione d'iniziativa del senatore Besostri (*Doc. XXIV-ter*, n. 1).

Detto documento, che sarà stampato e distribuito, verrà altresì inviato al Ministro delle finanze.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GUERZONI, BATTAFARANO, BONFIETTI, RIPAMONTI, BERNASCONI, PELELLA e CÒ. - «Tutela del diritto alla mobilità dei disabili» (3873);

CUSIMANO, BONATESTA, MAGNALBÒ e RECCIA. - «Misure urgenti a sostegno dei produttori agricoli e dei lavoratori agricoli operanti nei territori della Sicilia sudorientale, colpiti dalle gelate dei mesi di gennaio e febbraio 1999» (3874);

SALVATO. - «Norme in materia di sfruttamento della prostituzione e di depenalizzazione delle condotte connesse al suo esercizio» (3875);

RIPAMONTI, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, CARELLA, DE LUCA Athos, PETTINATO e LUBRANO DI RICCO. - «Norme a favore dell'alfabetizzazione informatica e telematica di studenti, lavoratori e cittadini» (3876).

CARUSO Antonino, BUCCIERO, MACERATINI, PASQUALI, PONTONE, SERVELLO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, CAMPUS, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DEMASI, DECORATO, LISI, MAGGI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, RAGNO, RECCIA, SILIQUINI, SPECCHIA e VALENTINO. - «Modifica dell'articolo 99 del codice penale» (3877).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati ARMAROLI e MAZZOCCHI. - «Modifica all'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della

strada, in materia di termini per l'adeguamento della disciplina concernente le occupazioni, le installazioni e gli accessi» (3846) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

UCCHIELLI. – «Norme per la gestione associata dei patrimoni agro-silvo-pastorali di proprietà degli enti locali e di altri enti» (3745), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 9 marzo 1999, il disegno di legge: BUCCIERO ed altri. – «Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio» (3022), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 9 marzo 1999, i disegni di legge: «Disposizioni urgenti in materia di notifica di atti giudiziari a mezzo posta» (3699); CARUSO Antonino ed altri. – «Disposizioni in materia di tutela della riservatezza nelle notificazioni di atti giudiziari» (2751); Greco ed altri. – «Nuova disciplina delle intimazioni e testimoni nei procedimenti civili» (2974); Caruso Antonino ed altri. – «Modifiche dell'articolo 8 della legge 20 novembre 1982, n. 890, in materia di notificazioni di atti a mezzo del servizio postale, e modifica dell'articolo 143 del codice di procedura civile» (3615) e FASSONE ed altri. – «Modifica della disciplina delle notificazioni col mezzo della posta» (3639), sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 9 marzo 1999, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Casarano (Lecce), Celano (L'Aquila), Selvino (Bergamo), Bussoleno (Torino), Brancaleone (Reggio Calabria), Cervino (Caserta), Cosoleto (Reggio Calabria), Monzuno (Bologna), Legnago (Verona) e del consiglio provinciale di Verbania Cusio Ossola.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzioni**

In data 28 luglio 1998, il Senato decise di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma nei confronti della deliberazione con cui l'Assemblea aveva ritenuto che le opinioni, per le quali il senatore Giuseppe Arlacchi era stato sottoposto a procedimento penale, costituissero esercizio delle funzioni di parlamentare e fossero quindi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con sentenza 24 febbraio 1999, n. 50, depositata in Cancelleria il successivo 4 marzo, la Corte costituzionale ha dichiarato improcedibile il conflitto.

### **Interrogazioni**

**RUSSO SPENA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'avvocato difensore di Abdullah Ocalan, Ahmed Zeki Okcoglu, ha dichiarato alla stampa che la vita del suo assistito è in serio pericolo;

che Ocalan detenuto nell'isola prigione di Imrali e nessuno, nemmeno i suoi legali, lo ha più visto dopo quei venti minuti concessi loro il 25 febbraio scorso;

che il legale di Ocalan ha spiegato all'ANSA che «c'è una tendenza di chi ritiene che un processo a Ocalan creerebbe problemi alla Turchia... tra questi c'è chi non esclude la sua eliminazione. Ritengo che in questa chiave vadano letti i ripetuti riferimenti circolati sulla stampa turca circa le condizioni di salute di Ocalan. In passato sono stato testimone diverse volte di cosa vogliono dire «condizioni da stato di emergenza», ma il modo in cui Ocalan è detenuto non è comparabile con quanto ho visto in passato. È molto peggio: completamente isolato dal mondo, è stato e ancora viene interrogato dalle squadre dell'anti-terrorismo. In queste condizioni nessuno può resistere»;

che fino ad ora il Governo italiano non ha fatto nessun passo formale per tutelare i diritti di Ocalan,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno un intervento presso le autorità turche al fine di avere notizie precise sullo stato di salute del presidente del PKK e sulle sue condizioni di detenzione;

quali iniziative si intenda adottare affinché vengano garantite a Ocalan condizioni di prigionia più umane;

se non si reputi urgente sollevare una attenzione e una vigilanza internazionale, a partire dal Consiglio d'Europa, che non permetta a polizia e governo turco di mettere in atto «soluzioni finali».

(3-02687)

BORNACIN. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la segreteria generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con la nota n. 152984/5-4 del 26 novembre 1998, ha autorizzato fino a tutto il 31 dicembre 1999 26 operatori dell'associazione Antigone, in quanto componenti di un non meglio precisato Osservatorio sulle condizioni di detenzione in Italia, a visitare gli istituti penitenziari e i centri di servizio sociale per adulti della Repubblica;

che gli stessi presso le strutture penitenziarie possono «accedere alle informazioni non riservate e ai colloqui con il personale penitenziario anche tramite somministrazione di questionari»;

che la segreteria generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con successiva nota pari numero del 4 febbraio 1999 ha precisato che «i componenti dell'Osservatorio nazionale e regionale di codesta Associazione possono visitare gli istituti con le modalità indicate dall'articolo 104 del regolamento esecutivo della legge penitenziaria»;

che il citato articolo 104, al comma 2, dispone che «non può essere comunicato alcun particolare concernente singoli imputati a persone diverse dai magistrati che procedono»;

che tale assunto appare, quindi, in palese contraddizione rispetto alla possibilità concessa dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria agli operatori dell'Antigone di accedere alle informazioni non riservate e di somministrare questionari;

che il già richiamato articolo 104, al comma 4, recita testualmente: «Il Ministero può autorizzare persone diverse da quelle indicate nell'articolo 67 della legge penitenziaria ad accedere agli istituti, fissando le modalità della visita», modalità che nel caso specifico non si conoscono;

che tali disposizioni del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, così come indicate, non sembrano garantire precise assicurazioni per quanto attiene all'ordine e alla sicurezza delle strutture carcerarie della Repubblica, consentendo per converso l'accesso negli istituti penitenziari e centri di servizio sociale del distretto a un congruo numero di persone esterne,

si chiede di conoscere:

se il Ministro Guardasigilli sia al corrente della summenzionata vicenda;

se non ritenga necessario sospendere la convenzione stipulata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con l'associazione Antigone perchè non regolamentata in conformità di criteri precisi per quanto concerne la funzione degli operatori dell'associazione ed anzi in contrasto con le finalità dell'articolo 104 del regolamento di esecuzione della legge penitenziaria;

se non si ritenga opportuno avviare una seria e meticolosa inchiesta sulle ragioni che hanno portato il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a stipulare una convenzione con l'associazione Antigone e sulla conduzione generale dell'amministrazione penitenziaria da parte degli attuali vertici dirigenziali.

(3-02688)

PACE, MULAS. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel Gruppo ENI, operante da anni in Italia ed all'estero nel settore della ricerca petrolifera (attività perforazione terra), i turni dei lavoratori addetti alla perforazione sono di 84 ore alla settimana, ovvero di 12 ore giornaliere;

che le 12 ore giornaliere continuative costringono i lavoratori ad operare in condizioni disumane, con inizio delle attività alle ore 6 del mattino, mediante trasferimento collettivo dall'alloggio ai pozzi per svariati chilometri;

che il lavoro in questione si svolge all'aria aperta, in qualsiasi condizione atmosferica, senza poter beneficiare di interruzioni per emergenze climatiche;

che la durata prolungata dell'orario di lavoro espone i lavoratori a gravi infortuni sul lavoro, a volte anche mortali;

che lavorare per 12 ore al giorno per l'intera settimana, festività comprese, senza sosta, in condizioni di disagio continuo, a rischio di infortuni e malattie professionali, senza avere mai fissa dimora, provoca grave disagio psicofisico, nonchè disadattamento ad un reinserimento nel tessuto originario della società;

che su alcuni impianti Saipem viene utilizzato il fango ad olio contenente sostanze cancerogene nelle esalazioni che produce;

che tale sostanza cancerogena coinvolge il personale di sonda ed in particolare i pontisti,

si chiede di sapere se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda adottare, al fine di garantire il pieno rispetto della legge n. 626 del 1994 a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro, nonchè per riconoscere ai lavoratori Saipem e Saitre le garanzie assicurate a chi è esposto al rischio di lavoro usurante.

(3-02689)

SALVI, CIONI, CARPINELLI, CAPALDI, BARBIERI, PETRUCCI, FORCIERI, UCCHIELLI, LARIZZA, VELTRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso:

che la sentenza della corte marziale statunitense e l'assoluzione dei piloti americani autori del volo del Cermis che causò 20 vittime hanno suscitato sconcerto e indignazione in tutto il paese;

che i familiari delle vittime chiedono con fermezza giustizia;

che nel corso dell'incidente sono state violate le direttive italiane riguardanti i limiti di sorvolo,

si chiede di conoscere:

quali misure si intenda adottare perchè siano garantite possibili vie di appello, anche internazionali, per arrivare ad un nuovo processo;

se non sia opportuno rivedere la convenzione di Londra nel senso che, in caso di colpa grave dei militari responsabili di tragici incidenti

ti, la giurisdizione esclusiva appartenga alle autorità del paese in cui si sono realizzati gli incidenti stessi;

se non sia opportuno chiedere al governo statunitense un atteggiamento cooperativo in questa direzione.

(3-02690)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che un neonato, venuto alla luce il 1° marzo scorso nella divisione di ginecologia e ostetricia dell'ospedale civile Rummo di Benevento, è stato trovato morto all'alba del giorno 9 marzo, con segni di ustioni di secondo e terzo grado sul corpo;

che secondo quanto affermato dal primario del reparto Enrico Spinosa, si tratta di bruciate che possono essere prodotte solo da una temperatura superiore ai 40 gradi mentre la temperatura prescritta per il bimbo era di 32 gradi;

che attualmente la polizia lavora sull'ipotesi del guasto all'incubatrice, controllata fino alla scorsa estate ogni due mesi con un contratto di manutenzione poi interrotto;

considerato:

che la disperazione dei giovani genitori per la prematura scomparsa del loro primo figlio e per il modo atroce in cui si è consumata la tragedia è grande ed incommensurabile;

che l'incubatrice incriminata era vecchia di 7 anni e in un'apprecchiatura che avrebbe dovuto garantirgli la vita il neonato ha trovato una morte terribile senza che nessuno se ne accorgesse;

che già in passato numerose disgrazie si sono succedute quando la manutenzione dei macchinari è stata cancellata, solitamente, per risparmiare, grazie al principio, encomiabile nella teoria, ma perverso nella pratica secondo cui i direttori generali delle Aziende sanitarie locali sono obbligati a presentare i bilanci in pareggio e per non perdere le poltrone strapagate (fino a 300 milioni l'anno) sono pronti a tagliare le spese con la mannaia;

che una delle prime spese eliminate per far quadrare il bilancio delle strutture ospedaliere e risparmiare è sicuramente quella relativa alla manutenzione che porta a veder crescere a dismisura il rischio per la salute delle persone ricoverate;

che nella restante struttura ospedaliera, e particolarmente nel reparto ortopedia, si lamenta una scarsa attenzione ai problemi e alle sofferenze dei pazienti, nella maggior parte dei casi, immobili a letto e abbandonati a se stessi senza che nè l'umanità nè l'eticità della professione scelta portino gli addetti ad essere meno incuranti e più solerti rispetto alle altrui sofferenze; nello stesso reparto è da giorni rotto il macchinario per la TAC e non si provvede ad ovviare con la massima urgenza a tale inconveniente anche in considerazione del fatto che la lista di attesa di pazienti che necessita di questo tipo di esame è lunghissima, si chiede di sapere:

per quale motivo l'incubatrice, macchina che dovrebbe essere cambiata in media dopo quattro anni di utilizzo, a 7 anni dall'acquisto era ancora in funzione come garante delle piccole vite che venivano af-

fidate alle sue cure e oltretutto dalla scorsa estate non veniva sottoposta ad un controllo di manutenzione;

chi avrebbe dovuto controllare l'efficienza e l'affidabilità dell'incubatrice incriminata e chi, ancora, era tenuto a sorvegliare e con quale frequenza il neonato nell'incubatrice;

se gli addetti (infermieri, capireparto, medici e primari) abbiano seguito i corsi sulla sicurezza ormai obbligatori in base alla legge n. 626 del 1998;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno disporre controlli ed avviare indagini sull'andamento dei servizi nella struttura ospedaliera anche in altri reparti, come quello di ortopedia citato in premessa, dove risulta che i pazienti vengono lasciati per giorni in preda ai più lancinanti dolori senza che per loro nulla venga fatto per attenuare la sofferenza e per individuare la causa del male ai fini di formulare una diagnosi precisa;

se non sia opportuno, per evitare il solito palleggio delle responsabilità, individuare le colpe di tutti i coinvolti ognuno per la quota di responsabilità che gli compete per le funzioni che svolge, iniziando da chi ha disposto il blocco dei controlli alla manutenzione dei macchinari che, in particolare modo come in questo caso, avrebbero dovuto garantire la vita mentre invece sono stati portatori di morte.

(3-02691)

*CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:*

che la «Gazzetta del mezzogiorno» riportava in data odierna alcune notizie relative alle polemiche scoppiate all'indomani del verdetto di assoluzione emesso nei confronti dell'equipaggio statunitense coinvolto nella tragedia del Cermis;

che tali notizie riportate con evidenza dall'importante organo d'informazione avanzavano l'ipotesi secondo cui il piano di volo dell'aereo statunitense sarebbe stato sottoposto alla valutazione prima, e approvato poi, dagli organi all'uopo addetti presso il terzo ROC di Martina Franca;

che la tesi, se confermata, escluderebbe responsabilità dell'equipaggio statunitense, o comunque coinvolgerebbe ad altissimo livello di responsabilità il terzo ROC di Martina Franca per il fatto di aver autorizzato un piano di volo in deroga alle disposizioni che prevedono voli ad altezza non inferiore a 2.000 piedi,

anche in considerazione del fatto che l'importante base aeronautica di Martina Franca è stata sfiorata da un'altra tragedia dell'aria, come quella di Ustica, si chiede di conoscere:

se le notizie riportate dalla «Gazzetta del mezzogiorno» corrispondano al vero e, in caso affermativo, se tutto ciò non sia addebitabile ad un sostanziale mancato adeguamento, o addirittura smantellamento che negli ultimi tempi sta contraddistinguendo la politica governativa, nel settore aeronautico, proprio rispetto al ruolo del terzo ROC di Martina Franca;

quali iniziative si intenda assumere e se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo non intendano riferire urgentemente in Parlamento.

(3-02692)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LO CURZIO. – *Al Ministro per il commercio con l'estero.* – Premesso:

che la ratifica dell'accordo tra il Marocco e l'Unione Europea, che consentirà l'importazione in Italia, senza costi doganali, di 300.000 tonnellate di arance è un duro colpo all'agricoltura siciliana già gravata da una pesante crisi congiunturale;

che ancora una volta, per favorire le industrie del Nord, che grazie all'accordo potranno esportare in Marocco macchinari e mezzi speciali, si penalizza pesantemente la Sicilia, colpendo uno dei comparti agricoli maggiormente rappresentativi nell'economia dell'isola;

che alla chiusura dei mercati internazionali, dovuta alla spietata concorrenza di paesi europei ed extracomunitari produttori di arance, ora si aggiungeranno anche le difficoltà di collocare gli agrumi siciliani sui mercati nazionali, con conseguenze incalcolabili per l'occupazione,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per la revisione dell'intesa commerciale, non sussistendo più le condizioni di mercato che ne giustificarono a suo tempo la sottoscrizione.

(4-14440)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che a Roma sono in corso i lavori in ben 319 cantieri su circa 600 previsti per il Giubileo con l'intento di migliorare la mobilità e i trasporti, cioè il delicato settore del traffico;

tenuto conto:

che circa il 60 per cento dei 63.000 operai attualmente impiegati lavora in maniera irregolare;

che gran parte dei finanziamenti piovuti sulla città sono finiti nel sommerso, come i diritti dei lavoratori;

che a fronte dei 38.000 addetti formalmente iscritti all'Inps ci sono 21.000 lavoratori impiegati in nero e quasi altrettanto con versamenti previdenziali parziali, assunti con contratti *part-time* ma che lavorano tutto il giorno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire con decisione in una situazione di massima consacrazione del valore umano per bloccare la violazione dei diritti dei lavoratori che, ancora oggi, vengono reclutati per lavorare per 50.000 mila lire al giorno;

se non ritenga che anche nella capitale della Repubblica italiana fondata sul lavoro i diritti dei lavoratori debbano essere rispettati.

(4-14441)

PERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che alla fine del 1998 l'Istituto italiano di cultura di Mosca ha predisposto il programma di un ciclo di conferenze-dibattiti per l'anno 1999 sul tema «Uno sguardo sull'Italia» che prevede come conferenzieri Corrado Stajano (sul tema, «Il sistema bancario italiano nel dopoguerra»), la dottoressa Ilda Bocassini, pubblico ministero presso la procura della Repubblica di Milano («Il problema della criminalità e i suoi collegamenti internazionali, l'insegnamento di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino»), Eugenio Scalfari («Informazione e libertà di stampa»), Paolo Flores D'Arcais, direttore di MicroMega e Rossana Rossanda, fondatrice del «Manifesto» («La scuola di Barbiana e movimento studentesco»), Silvia Costa («Donne e società»), il dottor Francesco Saverio Borrelli, il procuratore capo della Repubblica di Milano («La Prima Repubblica e Mani Pulite»), Sergio Zavoli («Il Caso Moro») ed, infine, Antonio Bassolino, sindaco di Napoli e Ministro del lavoro oppure Massimo Cacciari, sindaco di Venezia («Il federalismo e il movimento dei sindaci»);

che la conferenza del dottor Borrelli è prevista espressamente in vista della presentazione a Mosca del volume «Borrelli, direttore d'orchestra», di prossima pubblicazione in lingua russa;

che la direttrice dell'Istituto italiano di cultura di Mosca, la professoressa Alessandra Latour, è stata nominata dal Ministro degli esteri Lamberto Dini nel settembre del 1997 nell'ambito delle designazioni effettuate «tra persone di chiara fama», cioè al di fuori della carriera diplomatica, e che il suo incarico giunge a scadenza nel settembre di quest'anno,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro degli affari esteri su questo programma di conferenze;

se si ritenga che un programma del genere possa effettivamente rappresentare la cultura italiana in Russia;

in particolare, se non si ritenga che la chiara coloritura politica di queste manifestazioni faccia emergere qualche dubbio sulle capacità dell'attuale direttrice dell'Istituto italiano di cultura di Mosca;

come il Ministro di grazia e giustizia valuti il fatto che il dottor Borrelli, a spese dello Stato, vada a fare pubblicità al libro che lo vede assoluto protagonista;

come il Presidente del Consiglio dei ministri valuti il fatto che due sindaci appartenenti all'area del centrosinistra, tra cui il Ministro del lavoro dell'attuale Governo, siano inviati a Mosca a parlare del «movimento dei sindaci».

(4-14442)

ROSSI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nel mese di febbraio 1999 66 comuni della provincia di Bergamo hanno ricevuto richiesta, dal Comando della Compagnia

della Guardia di finanza di Bergamo 3ª legione, di trasmettere copia delle denunce di inizio attività relative alle ristrutturazioni edilizie;

che la richiesta della Guardia di finanza si riferisce alle denunce presentate sino alla data del 31 dicembre 1998 e non specifica da quale data fornire le denunce presentate, rendendo in tal modo molto ampio il periodo di riferimento;

che già in precedenza, nel mese di febbraio 1998, i comuni della provincia di Bergamo avevano ricevuto medesima richiesta dalla 3ª legione della Guardia di finanza di Bergamo, oggetto di interrogazione parlamentare n. 4-10014 dello scrivente, che ha ricevuto risposta l'8 ottobre 1998;

considerato:

che il personale dei comuni in genere già non è sufficiente per lo svolgimento dei compiti istituzionali a loro affidati, in quanto le restrizioni ed i tagli di risorse finanziarie agli enti locali degli ultimi anni non hanno consentito l'ampliamento degli organici;

che la richiesta della Guardia di finanza, se evasa, costringerebbe il fermo totale dell'attività ordinaria dei comuni per la mole della richiesta;

che si richiede al personale dei comuni di svolgere un'attività di competenza del personale della Guardia di finanza, considerato che è il Corpo stesso che deve effettuare controlli e ricerche finalizzate a combattere l'evasione fiscale per la cui attività è dotato di risorse umane sicuramente superiori a quelle dei comuni;

evidenziato:

che nel documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 1999-2001 a pagina 82 il Governo ha dichiarato che «... stime effettuate in varie sedi indicano un peso notevole del sommerso nell'economia italiana e in particolare nelle regioni meridionali. Secondo l'Istat nel 1996 le unità di lavoro non regolari sono pari a circa 5 milioni... Nel Mezzogiorno il fenomeno è ancora più diffuso; in questa area territoriale, mediamente, tra il 1990 ed il 1994 il 33 per cento delle unità di lavoro è costituito da irregolari, contro il 17 per cento del Centro Nord con valori particolarmente alti in Calabria (45 per cento)...»;

che la VI Commissione finanze del Senato in data 14 gennaio 1999 nel parere allo schema di direttiva del Ministro delle finanze al «Servizio consultivo ed ispettivo tributario», recante istruzione sui criteri di programmazione e coordinamento dell'attività del servizio per il 1999 (n. 376), ha suggerito di rendere più vincolanti i criteri di selezione delle sedi soggette ad attività ispettive, privilegiando quelle che presentino maggiori anomalie sul versante dell'evasione, anche secondo le indicazioni contenute nel documento di programmazione economica e finanziaria per il 1999-2001,

l'interrogante chiede di conoscere:

se le denunce di inizio attività, base per successivi accertamenti su possibili evasioni, siano state richieste dai Comandi della Guardia di finanza con particolare riguardo ai comuni del Mezzogiorno, oppure se solamente le province dei territori del Nord siano oggetto di controlli ricorrenti;

se verranno comminate sanzioni alle amministrazioni che non saranno in grado di adempiere alla richiesta, in conseguenza della mancata indicazione della data da cui iniziare a fornire le denunce di inizio attività rendendo in tal modo molto ampio il periodo di riferimento e notevole l'aggravio di lavoro per il personale, a volte insufficiente, dei comuni.

(4-14443)

TOMASSINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella seduta della Commissione trasporti della Camera avvenuta il 1° marzo 1999 il Presidente della Commissione ha parlato del possibile «sfratto» della frazione di Somma Lombardo, case Nuove;

che l'operazione, oltre che privare il cittadino del diritto di scelta, comporterebbe oneri finanziari molto elevati, ben oltre la media dei 100 milioni a casa di cui si è accennato; infatti, la frazione è costituita oltre che da un vecchio nucleo di modestissimo valore, anche da diverse abitazioni residenziali di notevoli dimensioni e qualità;

che la soluzione più idonea sarebbe:

nessun obbligo di trasferimento, ma la possibilità per chi lo desidera di spostarsi altrove con indennizzi che risarciscano sia del valore dell'immobile sia dell'indubbio danno indotto (la frazione ha una storia di circa 500 anni che è stata stravolta da Malpensa 2000);

garantire il diritto ad una vita dignitosa per chi resta, con interventi di bonifica ambientale (doppi vetri, climatizzazione);

favorire il ricollocamento delle abitazioni anche con il ricorso al mercato mediante cambio immediato di destinazione d'uso dei fabbricati (da zona residenziale a zona commerciale o di servizi aeroportuali, con elevato incremento delle volumetrie);

che il Presidente della regione Lombardia è sostanzialmente d'accordo con questa soluzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in merito alla vicenda;

in quale modo, nell'eventualità dello sfratto, si pensi di reperire i fondi necessari per risarcire i cittadini;

se non si ritenga indice di democrazia lasciare al cittadino, già gravemente penalizzato dall'apertura di Malpensa 2000, la libertà di scegliere dove collocarsi.

(4-14444)

GUERZONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Posto che nei territori del Centro-Nord le disponibilità previste dal «decreto quota 1998» sui flussi di immigrazione per cittadini stranieri non comunitari da immettere in Italia per lavoro (stagionale, a tempo indeterminato e determinato, domestico, per chiamata

nominativa) sono esaurite da almeno otto mesi e risulta impossibile soddisfare le richieste delle imprese di lavoratori stranieri da assumere, anche a titolo nominativo, per attività fiduciarie e di custodia di impianti industriali e abitazioni e che tali richieste ascendono in tutta l'area territoriale citata a migliaia, come denunciano pubblicamente le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali;

tenuto conto che la sopra descritta mancanza di mano d'opera danneggia gravemente le attività produttive e la possibilità delle imprese di fronteggiare le scadenze di consegna delle commesse assunte con conseguenti forti penalizzazioni e con il rischio di emarginazione dai mercati poichè non vi sono alternative alla assunzione di stranieri;

considerato che la domanda di mano d'opera delle imprese non potrà essere soddisfatta dagli effetti della regolarizzazione prevista dal decreto legislativo n. 401 del 1999 in quanto essa riguarda lavoratrici e lavoratori stranieri non comunitari già in Italia, già occupati o in possesso di un contratto di lavoro,

si chiede di conoscere:

le ragioni che hanno impedito finora al Governo di adottare entro il 1998 il decreto annuale che definisce il numero massimo di stranieri da immettere nel territorio nazionale nel corso del 1999 per attività lavorative previsto all'articolo 3, commi 3 e 4, della legge n. 40 del 1998;

quale sia l'intendimento del Governo circa i tempi entro i quali il decreto sopra citato sarà adottato e sottoposto al parere del Parlamento.

(4-14445)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che ad Albenga (Savona) in regione Vadino esiste una caserma, un tempo sede di un importante CAR e da qualche anno non più frequentata da militari di leva;

che, dopo diverse ipotesi di riutilizzo di tale importante struttura, corre da qualche tempo la voce che tale complesso venga utilizzato come centro di accoglienza per cittadini extracomunitari ed in particolar modo di nazionalità albanese;

che la città di Albenga è da lungo tempo afflitta da gravissimi problemi di ordine pubblico causa episodi di criminalità (spaccio di droga, scippi, risse, eccetera) che si rinnovano con sempre più allarmante frequenza;

che non viene posto in essere alcun tentativo concreto di arginamento del fenomeno anche perchè la città è da lungo tempo priva di una ordinaria amministrazione (un commissariato di nomina prefettizia sostituisce il sindaco sospeso);

che l'arrivo di un ulteriore consistente numero farebbe sicuramente crescere la tensione in larga parte della cittadinanza già esasperata dall'impossibilità di frequentare gran parte del centro storico e delle vie periferiche (a tal proposito in questi giorni è stata depositata presso il Ministero una raccolta di oltre 1.000 firme di cittadine albanesi),

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per verificare i fatti descritti;

quali iniziative ritenga di attuare per favorire la soluzione del grave problema.

(4-14446)

BORNACIN. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in occasione dell'ultimo Festival di Sanremo edizione 1999 sono stati invitati numerosi vip internazionali (Gorbaciov, il fratello del presidente Clinton, eccetera);

che quasi tutti i trasferimenti dei suddetti personaggi sono avvenuti per via aerea a totale carico economico ed organizzativo da parte della RAI;

che l'atterraggio degli aeromobili all'aeroporto di Genova o, peggio, a quello di Nizza (sicuramente più lontani da Sanremo dell'aeroporto di Villanova d'Albenga) ha comportato un congruo aggravamento dei costi per l'azienda pubblica, che a quanto si legge dai giornali ha una previsione di *deficit* di oltre 200 miliardi per il 1998;

che l'utilizzo dello scalo di Villanova poteva avere rilevanza pubblicitaria (anche da parte della sede regionale della RAI) ben maggiore di quella che si è avuta nei due scali maggiori, oltre alla possibilità, mancata, di promozione di una struttura che al momento merita una grande attenzione da parte della regione Liguria;

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato per verificare i fatti descritti;

quali iniziative intenda attuare al fine di segnalare alla RAI la possibilità di utilizzare, per i prossimi Festival ed altre manifestazioni nella città di Sanremo, un aeroporto locale con un vantaggio economico per l'ente stesso e con una positiva ricaduta promozionale a vantaggio di una struttura nazionale.

(4-14447)

BORNACIN. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in tutta la nazione fervono i lavori di preparazione all'importante appuntamento del Giubileo;

che nelle varie città sono aperti cantieri, con costi complessivi per migliaia di miliardi, per restaurare monumenti, costruire alberghi, eccetera;

che tutti questi interventi sono sicuramente indispensabili per dare ai milioni di turisti una positiva immagine, così importante per una nazione essenzialmente turistica come la nostra, in considerazione dei tanti capolavori artistici, storici e paesaggistici di cui l'Italia è ricca;

che, come spesso accade nel nostro paese, ci si dimentica dei particolari e dei piccoli lavori di manutenzione, restauro ed abbellimento

nella comoda sicumera che sia ancora sufficiente il clima, il mare ed il sole per attirare turisti a flotte;

che è inutile spendere miliardi se poi il visitatore di piazza Navona a Roma o di piazza San Michele ad Albenga deve subire l'impatto visivo di una foresta di antenne televisive dislocate in modo disordinato sui tetti, di manufatti in lamiera arrugginita e di balconi degni di una baraccopoli;

che certamente, non necessitando a tal fine grossi stanziamenti ma essendo sufficiente un'ordinanza amministrativa contro i proprietari degli immobili (certamente non privi di possibilità considerato il valore degli appartamenti che, ad esempio, in piazza Navona costano decine di milioni al metro quadrato), sarà cosa facile provvedere alla bisogna se ci sarà da parte dei Ministeri competenti azione di stimolo e coordinamento nei confronti degli enti locali,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri in indirizzo per verificare i fatti descritti;

quali iniziative intendano attuare al fine di intervenire in tutta la nazione per attivare le pubbliche amministrazioni locali alla soluzione del problema.

(4-14448)

*BOSI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:*

che a Lucca e nei comuni limitrofi si è verificato, a partire dai primi del mese di gennaio, un fenomeno assolutamente abnorme di criminalità che ha prodotto un numero notevole, e comunque mai conosciuto prima, di furti con scasso in ville ed appartamenti, alcuni dei quali ripetutamente visitati dai ladri;

che nel corso di queste incursioni, spesso effettuate in orari notturni, è stato lamentato l'uso di narcotici;

che la siffatta situazione provoca un fortissimo allarme nella popolazione, soprattutto in quella residente in zone scarsamente urbanizzate;

che, a fronte di tale ondata di criminalità, è stato promosso un *summit* in prefettura ove si è riunito il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, sotto la presidenza del prefetto;

che, in soccorso di tale situazione, sono stati inviati agenti a disposizione del nucleo regionale anticrimine;

che i sindacati di polizia, con ripetute dichiarazioni di cui si è avuta ampia notizia sulla stampa, denunciano una grave carenza di organici, la qual cosa non consentirebbe la razionale distribuzione del personale a presidio del territorio;

che risulterebbe inoltre allo studio, da parte dell'Arma dei carabinieri, un ridimensionamento della loro presenza nelle stazioni dislocate nelle frazioni e ciò a seguito della ridotta disponibilità finanziaria e di organici derivante dalle disposizioni dell'ultima legge finanziaria,

chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della suesposta situazione di allarme della popolazione a Lucca e nei comuni limitrofi;

come si intenda assicurare l'opinione pubblica;

se siano previsti incrementi di organico delle forze di polizia al fine di consentire un più capillare controllo del territorio che nella provincia di Lucca, non intensamente abitata, risulta oggi più difficile da gestire rispetto ad altre realtà della regione Toscana e per ciò la stessa è considerata più facile bersaglio per le bande di criminali.

(4-14449)

BRIGNONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che l'articolo 4 del decreto legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito con modificazioni dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, prevede il finanziamento dei lavori di restauro, ristrutturazione ed adeguamento funzionale degli immobili stabilmente adibiti a teatro, di proprietà dei comuni o di altri soggetti;

che nel corso del 1998 sono risultati beneficiari del finanziamento 22 comuni;

che in ottemperanza al regolamento adottato con decreto-legge 4 dicembre 1997, n. 516, nel contratto di finanziamento è fra l'altro previsto che il debitore si obbliga a restituire l'importo nel termine massimo di 3 anni, decorrenti dalla data di erogazione del finanziamento e si impegna a conservare le destinazioni dell'immobile, oggetto delle opere finanziate, a sala teatrale per non meno di 10 anni;

che il termine di tre anni appare eccessivamente esiguo specie se rapportato ai bilanci dei comuni più piccoli,

l'interrogante chiede di sapere se le condizioni relative alla durata del finanziamento non possano essere riviste in modo da consentire ai comuni beneficiari di potere usufruire effettivamente dei finanziamenti in questione.

(4-14450)

BRIGNONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in sede di esame dei disegni di legge nn. 3524, 3441 e 3474, recanti: «Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione», l'interrogante, attraverso emendamenti ed ordini del giorno, ha chiesto che sia consentito l'assolvimento dell'elevamento dell'obbligo di istruzione nell'ambito di iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale;

che, pur essendo state respinte le succitate proposte dell'interrogante, è stato approvato un ordine del giorno della Commissione che impegna il Governo a considerare, nell'ambito della programmazione dell'offerta educativa e come previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge n. 3524, iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale, secondo la legge 24 giugno 1997, n. 196,

quelle attivate nelle strutture accreditate del sistema di formazione professionale regionale;

che i termini delle pre-iscrizioni scolastiche risultano scaduti e conseguentemente molti allievi che si sono iscritti a corsi professionali si trovano in uno stato di grande incertezza circa la possibilità di potere assolvere l'obbligo secondo i propri desideri e le proprie inclinazioni, l'interrogante chiede di sapere:

quando verranno emanati i regolamenti attuativi della legge 20 gennaio 1999, n. 9;

se saranno riformulati i criteri di accreditamento della formazione professionale tenendo conto soprattutto della qualità del servizio erogato;

se i regolamenti attuativi risulteranno pienamente rispondenti all'ordine del giorno della Commissione, specie per quanto concerne la valorizzazione e l'ulteriore sviluppo di quelle aree di sperimentazione che evidenzino il ruolo che la formazione professionale può svolgere nella riforma scolastica del nostro paese.

(4-14451)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premessa l'interrogazione n. 3-02281 del 30 settembre 1998 che qui testualmente si trascrive:

«*Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dal quotidiano "Il Giornale" del 23 settembre 1998 si apprende che il pentito Cosimo Cirfeta, essendosi rifiutato di creare false accuse a carico degli onorevoli Berlusconi e di un parlamentare a lui vicino, era diventato vittima di violenze di tutti i generi, tanto da aver tentato il suicidio;

che angherie, minacce, trasferimenti, l'isolamento appaiono un complotto sapientemente organizzato da un gruppo orchestrato, nel carcere e fuori, da menti raffinate ed esperte di pentitismo e diritto carcerario e processuale,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che nell'ottobre-novembre 1997 il Cirfeta abbia denunciato il complotto (e tutto quanto ne è seguito) al dottor Maritati della Procura nazionale antimafia, ai dottori Emiliano e De Napoli della Procura distrettuale antimafia di Bari, al dottor Capoccia della Procura distrettuale antimafia di Lecce, alla dottoressa Longo, magistrato di sorveglianza;

se e quali iniziative o provvedimenti abbiano singolarmente preso e in quali tempi i destinatari dell'accorato appello-denuncia del terrorizzato pentito Cirfeta;

se risulti che il Cirfeta sia stato immediatamente interrogato e da chi, se un'indagine sui responsabili del complotto sia stata avviata e quando, se al Cirfeta siano state applicate misure di protezione.»;

premessò altresì che la predetta interrogazione è rimasta a tutt'oggi priva di risposta, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali indagini siano state svolte per verificare le dichiarazioni del Cirfeta;

se risponda al vero che sono stati escussi soltanto collaboratori di giustizia che avrebbero riferito di aver raccolto da Cirfeta confidenze che si contrapponevano alle accuse che aveva rassegnato all'autorità giudiziaria;

se risponda al vero che fra coloro che sono stati escussi sul punto, vi sia tale Izzo Angelo, soggetto notoriamente screditato, tant'è che nel passato lo stesso giudice Giovanni Falcone ebbe a denunciarlo per calunnia avendo rilevato che egli intendeva ingerirsi in una vicenda giudiziaria per accusare falsamente alcuni soggetti al solo fine di trarne vantaggio in sede penitenziaria.

(4-14452)

COLLINO, MANTICA, CUSIMANO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il FRIE (Fondo di rotazione per le iniziative economiche) costituisce uno strumento primario per la promozione delle piccole e medie industrie regionali;

che il successo di tale strumento è suffragato da dati concreti quali la concessione di 229 mutui per un importo complessivo di 643 miliardi a fronte di circa 1.000 miliardi di investimenti;

che la concessione dei citati mutui si è distribuita nel territorio regionale per il 34,5 per cento a Pordenone, per il 38 per cento a Udine, per il 14,8 per cento a Gorizia e per il 12,7 per cento a dimostrazione del livello di industrializzazione e della propensione dell'investimento in tutto il Friuli-Venezia Giulia;

che l'utilizzo di tale fondo è accresciuto negli ultimi sei anni al punto di raddoppiare il numero delle operazioni e triplicare il volume dei finanziamenti concessi;

che l'appetibilità del FRIE trova le sue ragioni nelle semplificazioni procedurali introdotte, riducendo così i tempi di intervento, e nella misura del tasso che resta vantaggioso, anche dopo la caduta dei tassi di interesse;

che, a seguito del calo del costo del denaro, i tassi agevolati FRIE attualmente praticati per i nuovi finanziamenti sono molto inferiori rispetto a pochi anni fa (nel 1991 il tasso FRIE era pari all'8 per cento, nel 1992 è sceso al 6 per cento, nel 1993 è stato portato al 5 per cento per scendere nel 1994 al 4 per cento ed attualmente al 2 per cento);

considerato che le imprese che hanno contratto a suo tempo un mutuo FRIE sono oggi tenute a corrispondere un tasso che non solo non può considerarsi agevolato, ma risulta superiore a quello praticato correntemente dagli istituti di credito,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per giungere ad un riallineamento dei mutui già contratti dalle aziende i cui tassi sono troppo onerosi rispetto a quelli attualmente praticati.

(4-14453)

PACE, MULAS, BEVILACQUA, PEDRIZZI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che il 2 gennaio 1999 è entrato in vigore il decreto del Ministero dell'ambiente n. 381 del 10 settembre 1998 che ha fissato i valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;

che è stato attribuito alle regioni ed alle province il compito di vigilare affinché i limiti vengano rispettati mentre i titolari degli impianti devono procedere agli interventi di adeguamento;

che a compendio del decreto n. 381 si possono richiamare le direttive comunitarie in materia di compatibilità elettromagnetica (Direttiva 89/336/CEE; Direttiva 93/68/CEE; Direttiva 91/263/CEE; Direttiva 93/93/97/CEE), recepite dal Governo italiano con decreto legislativo n. 614 del 1996 e con decreto legislativo n. 615 del 1996;

che il Ministero delle poste e telecomunicazioni, di concerto con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha emanato le seguenti circolari ministeriali, in materia di compatibilità elettromagnetica: circolare 16 gennaio 1996 – applicazione del decreto legislativo n. 476; circolare 27 gennaio 1997, n. 157056; Direttiva 89/336/CEE; circolare 29 maggio 1997, n. GM 103058/4207 DL; direttiva 89/336/CEE;

che il legislatore, dopo aver definito i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, ha previsto un'apposita disciplina che riguarda l'installazione e la modifica degli impianti di radiocomunicazione, attribuendo alle regioni ed alle province la funzione di controllo, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di: produrre valori di campo elettromagnetico più bassi possibile; assicurare che, in corrispondenza di fabbricati residenziali ove vi è permanenza di persone per un tempo non inferiore alle 4 ore, non vengano superati i valori massimi di esposizione riportati nella tabella 2 del citato decreto n. 381 del Ministero dell'ambiente; garantire il raggiungimento di obiettivi di qualità; formulare un piano di controllo e vigilanza;

che l'applicazione delle disposizioni introdotte dal decreto ministeriale in questione è rinviata alla redazione, da parte delle regioni e delle province, della disciplina relativa al conseguimento dei valori di qualità ed alle misure di intervento per il risanamento,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di garantire ai cittadini un'adeguata tutela della salute, anche in considerazione della prossima comparsa di nuovi gestori di telefonia mobile, con conseguente incremento delle installazioni su fabbricati di civile abitazione;

quali presidi tecnici e sanitari, in precarietà dei piani regionali, nonché delle strutture di controllo delle province, siano nell'immediato praticabili per fronteggiare le innumerevoli domande di controllo e veri-

fica sulla sussistenza di eventuali esposizioni ai campi elettromagnetici che superino i valori limite fissati dallo stesso decreto n. 381 del Ministero dell'ambiente.

(4-14454)

**RUSSO SPENA, CÒ.** – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il gruppo industriale Alenia è investito da un processo di ristrutturazione che interessa tutti i siti industriali;

che si parla insistentemente di ammortizzatori sociali per i lavoratori impegnati nel gruppo Alenia, con l'utilizzo di cassa integrazione guadagni straordinaria e mobilità;

che tale situazione suscita preoccupazioni e tensione tra i lavoratori e le loro famiglie;

che a tale stato di crisi si aggiunge la mancanza di una strategia industriale, da parte della dirigenza del gruppo capace di prospettare un futuro produttivo e i mantenimenti dei livelli occupazionali;

che tale situazione sta determinando le condizioni di una forte discriminazione dei diritti maturati per i cosiddetti «lavoratori precoci» presenti in tutto il gruppo; tanto che nello stabilimento di Bacoli circa un centinaio di lavoratori si sono organizzati per difendere i loro diritti;

che tali lavoratori che hanno iniziato l'attività lavorativa a 14-16 anni, con 30-32 anni di contributi non riescono ad accedere alla pensione, anche nel caso che la loro azienda – l'Alenia – risulti essere in crisi;

che in questo modo si determina una situazione paradossale per i lavoratori «precoci», che pur avendo pagato un costo umano più alto di altri lavoratori – avendo iniziato giovanissimi l'attività lavorativa – potrebbero rischiare di vedersi decurtata l'indennità di pensione a seguito di cassa integrazione o di mobilità,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda intraprendere per tutelare i livelli occupazionali nel gruppo Alenia;

se non si valuti che per i «lavoratori precoci» vi siano le condizioni per il godimento della pensione – un diritto ampiamente maturato dopo 30-32 anni di contributi versati – anche tenendo conto della situazione di crisi industriale del gruppo Alenia.

(4-14455)

**SALVATO.** – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'Italia ha ratificato e reso esecutiva la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti con legge n. 7 del 2 gennaio 1989 istitutiva del Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT);

che il CPT ha effettuato in Italia tre visite ispettive nel 1992, nel 1995 e nel 1996: l'Italia ha dato il consenso alla pubblicazione del rapporto e della risposta del Governo relativi alla visita del 1992 tre anni

dopo ed alla pubblicazione del rapporto e della risposta del Governo relativi alla visita del 1995 due anni e mezzo dopo;

che non è stato invece ancora dato il consenso dalle autorità italiane alla pubblicazione del rapporto e della risposta del Governo riguardante la visita ispettiva del 1996;

che la visita della delegazione del CPT del 1996 ha avuto inizio il 25 novembre, è durata 4 giorni ed ha riguardato la sola casa circondariale di San Vittore di Milano; la casa circondariale San Vittore di Milano era stata ispezionata già nelle due precedenti visite del 1992 e del 1995; il CPT così ha sostenuto nel suo rapporto del 1995: «Le condizioni di detenzione osservate dal CPT durante la sua prima visita alla casa circondariale di Milano-San Vittore nel marzo 1992 (sovraffollamento riprovevole, scarsa igiene, penuria di attività) erano state considerate dal Comitato equivalenti ad un trattamento inumano o degradante; il CPT ha segnalato che la situazione richiedeva misure urgenti ed ha formulato un certo numero di raccomandazioni volte a porre rimedio a questa situazione; il CPT deve purtroppo constatare che, in questo istituto, nell'ottobre 1995, sotto certi aspetti, la situazione si era addirittura deteriorata rispetto a quella osservata nel 1992.»;

che pertanto la visita *ad hoc* per la sola casa circondariale di San Vittore di Milano nel novembre del 1996 si giustifica per la gravità delle condizioni di sovraffollamento verificate; il CPT nel 1995 aveva sostenuto che il sovraffollamento non può essere risolto con provvedimenti di trasferimento da un carcere ad un altro nè con la costruzione di nuove carceri;

che nella visita ispettiva del 1995 la delegazione del CPT si è rammaricata di non aver avuto modo di incontrarsi con i Ministri od altre persone che occupano posti di responsabilità politica nè all'inizio nè alla fine della visita e che le autorità italiane sono state inadempienti rispetto a raccomandazioni essenziali fatte nel 1992;

che le risposte del Governo italiano del 1992 e del 1995 sono state redatte dai funzionari dei singoli Ministeri, non sono state assembleate in un quadro politico omogeneo nè sono state oggetto di discussione parlamentare alcuna;

che il 20 marzo 1998 il sottosegretario Ayala, in sede di risposta ad interrogazione riguardante la non ancora avvenuta pubblicazione del rapporto del CPT riguardante la visita del 1995, aveva dichiarato che avrebbe fatto recapitare a tutti i parlamentari copia del rapporto e della relativa risposta del Governo italiano;

che l'assenza di un tempestivo consenso del Governo alla pubblicazione di un rapporto redatto da un Comitato istituito da una Convenzione internazionale firmata e ratificata anche dall'Italia, oltre la scarsa cooperazione politica dimostrata (la delegazione del CPT non ha avuto modo di incontrare i Ministri responsabili dei Dicasteri interessati), è una indiretta delegittimazione di un organo sovranazionale con poteri e funzioni a tutela dei diritti umani fondamentali delle persone private della libertà personale;

che l'importanza strategica del ruolo svolto dal CPT, unico organismo internazionale ed interno con poteri di libero accesso in tutti i

luoghi di privazione della libertà personale, rende opportuno che la risposta governativa sia redatta in prima persona dai responsabili politici dei Ministeri interessati che possono così assumersi impegni corrispondenti alle raccomandazioni del Comitato europeo per la prevenzione della tortura,

si chiede di sapere:

quali ostacoli abbiano impedito l'invio di copia del rapporto e della risposta concernenti la visita del 1995 a tutti i parlamentari;

quali motivi impediscano la pubblicazione del rapporto e della risposta del Governo italiano riguardanti la visita del 1996 alla casa circondariale di Milano a ben due anni e mezzo dall'avvenuta ispezione del Comitato europeo per la prevenzione della tortura;

quali siano le risposte del Governo italiano ai rilievi mossi dall'organismo internazionale per fronteggiare il problema del sovraffollamento nelle carceri;

quali siano le forme di più intensa cooperazione politica con il CPT che il Governo italiano intende adottare e quali siano gli impedimenti acchè la risposta governativa sia redatta in prima persona dai responsabili dei Dicasteri interessati.

(4-14456)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che il 1° gennaio 1999 è entrata in vigore la disposizione contenuta nell'articolo 8, comma 10, lettera f) relativa alla concessione di una agevolazione fiscale, con credito d'imposta, a favore delle zone climatiche E ed F per il teleriscaldamento;

considerato che sono passati circa tre mesi dall'entrata in vigore di tale disposizione e che a tutt'oggi, nonostante le molteplici richieste indirizzate al Ministero delle finanze, non è stato ancora emanato un provvedimento che illustri le modalità di applicazione del citato comma 10, lettera f),

si chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo dell'emanazione del provvedimento citato e se non intenda intervenire per la sua immediata emanazione in modo da mettere i contribuenti nella condizione di poter applicare la citata normativa.

(4-14457)

WILDE. – *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e per le politiche agricole.* – Premesso:

che il quotidiano «Brescia Oggi» del 28 febbraio 1999, nell'articolo dal titolo «Quote latte, inchiesta bis», informa che il contesto delle quote latte si è arricchito di un lungo accertamento svolto per alcuni mesi dalle Fiamme gialle di Brescia 2 presso gli uffici regionali dell'ex Spafa, sede della commissione di riesame dei ricorsi presentati dagli agricoltori;

che il generale della Guardia di finanza Natalino Lecca e il presidente della commissione di garanzia sulle quote latte avrebbero riscontrato difficoltà ed anomalie, soprattutto da parte degli enti (AIMA e commissioni regionali di riesame dei ricorsi) che avrebbero dovuto for-

nire gli strumenti necessari a capire quale sia la reale produzione del latte;

che la commissione avrebbe censurato il comportamento della regione, poco collaborativa nello sforzo di chiarire la situazione, congiuntamente alle commissioni di riesame dei ricorsi, specialmente nel contesto delle numerose anomalie dell'utilizzazione formale dei tre tipi di contratti (l'affitto, il comodato, la soccida),

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che sia le regioni che le commissioni hanno dato credito solo alle dichiarazioni dei ricorrenti e non hanno preteso dai produttori le prove dell'effettiva produzione di latte ed in tal caso come intendano intervenire i Ministri in indirizzo;

se corrisponda a verità che la commissione di riesame dei ricorsi ha accettato «fatture tardive» in modo da poter dichiarare a posteriori i contratti di comodato e in tal caso come intendano intervenire i Ministri in indirizzo;

se le commissioni di riesame abbiano realmente preso come reali le dichiarazioni relative dei soggetti utilizzatori dei comodati senza valutare le motivazioni di un atto che priva un soggetto del frutto del proprio lavoro e che di converso arricchisce gratuitamente altri e quindi se si ravvisino omissioni e/o connivenze ed in tal caso se la magistratura sia stata puntualmente informata;

come intendano intervenire i Ministri in indirizzo nel contesto delle soccide come nel caso della «Via Lattea spa», società casertana che avrebbe affittato le proprie vacche ad allevatori di mezza provincia di Brescia (Leno, Bagnolo, Orzinuovi, Fiesse, Verolavecchia, Barbariga).

(4-14458)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che domenica 28 febbraio 1999, a Festival finito, durante il collegamento diretto del TG5 delle ore 13 da San Remo, atto ad intervistare Anna Oxa, sullo sfondo si potevano contare decine di carabinieri ed agenti della Guardia di finanza, si chiede di sapere:

a Festival finito, quanti rappresentanti delle forze dell'ordine rimasero a San Remo e quale significato avesse la presenza di un gruppo così numeroso dietro l'intervistata;

quanto sia costata globalmente la presenza delle forze dell'ordine (carabinieri, polizia e finanza) durante tutto il periodo del Festival;

il giorno 28 febbraio 1999 a quanto ammontasse il previsto rafforzamento delle forze dell'ordine promesso dal ministro Jervolino a Milano.

(4-14459)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze.* – Premesso:

che la direzione compartimentale delle dogane e delle imposte indirette della regione Lombardia-reparto servizi doganali ha inviato a

posteriori (con inizio dal 1993) parecchi avvisi di pagamento ai legali rappresentanti di ditte venditrici di «micromotori» di aeromodellismo ed automodellismo, per omissioni del pagamento dell'accisa sui carburanti;

che l'imposta sarebbe dovuta in forza dell'articolo 17, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, più volte reiterato e convertito, da ultimo dalla legge n. 427 del 1993 (ora articolo 21, comma 5, del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi, approvato con decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 504), che ha previsto un livello di tassazione per qualunque prodotto anche non petrolifero;

che in tale tassazione viene compreso l'alcool metilico (e relativi additivi aggiunti) destinato all'uso della carburazione e sottoposto al pagamento dell'accisa secondo l'aliquota prevista per il carburante per motori equivalenti che, nel caso specifico, è quello della benzina super;

che il presente contesto evidenzia uno dei tanti comportamenti del Ministero delle finanze, che si attiva nel recupero generalizzato di imposte, in precedenza mai richieste, specialmente in settori dove l'applicazione della norma appare di dubbia interpretazione, soprattutto per i piccoli imprenditori, che in relazione alle pesanti sanzioni potrebbero subire la chiusura dell'attività; nel caso specifico degli aeromodellisti ed automodellisti sono quindi opportuni e leciti chiarimenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ravvisino la regolarità dell'applicazione della suindicata norma ai venditori di miscele per automodellismo ed aeromodellismo, visto che la trazione avviene per l'alimentazione dei micromotori ad uso amatoriale e non per la carburazione ed autotrazione di motori, come accade per esempio per i motoscafi e i prototipi da competizione;

poichè nella maggioranza dei casi le microimprese di aero-auto-modellismo utilizzano tali prodotti, in parte anche per dimostrazione ed illustrazione in sede del funzionamento dei motori in occasione della vendita (quindi a titolo gratuito), a volte per gare amatoriali, a volte cedendoli in abbinamento ai *kit* di montaggio, se in tal caso i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di procedere ad una sanatoria relativa alle sanzioni inviate, tra l'altro, a posteriori (dal 1993) e comprensive dell'indennità di mora e degli interessi legali ed emanare per lo specifico settore una specifica norma o chiarire con una circolare esplicativa le motivazioni che giustificano la richiesta ministeriale;

visto che non sono mai state date chiare disposizioni in merito ed essendo noto che gli stessi uffici del Dipartimento delle dogane non sapevano comunque come consigliare i microimprenditori di settore che desideravano essere in regola (ciò sarebbe anche dimostrato dalla mancanza di indagini negli anni precedenti, dal 1993 in poi), che significato abbia porre in atto un'azione repressiva di tali dimensioni (minime per raccolta) visto che in tale contesto si potrebbe anche favorire un mercato nero (di ridicole dimensioni) di tale prodotto;

a quanto ammonti l'importo globale di tali evasioni e se tali accertamenti siano stati effettuati presso tutti gli imprenditori del paese o solo al Nord.

(4-14460)

WILDE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in riferimento al dispositivo della legge finanziaria 1999 (legge 23 dicembre 1998, n. 448, articolo 8, comma 10, lettera c) con la quale vengono stabilite alcune riduzioni tariffarie sul gasolio da riscaldamento e sul gas GPL consumato nei comuni ricadenti nella zona climatica F ed in quelli non metanizzati inclusi nella zona E, tra i quali alcuni della Valle Camonica (Brescia), pur valutando tale provvedimento positivamente, viene tuttavia sottolineata la necessità di un ulteriore sforzo atto ad ampliare tale agevolazioni a tutti i comuni compresi nelle aree montane;

che il presupposto consiste nell'evitare evidenti disparità tra comuni limitrofi all'interno di aree omogenee, molte delle quali sono comunque aree di marginalità economica;

che per quanto riguarda poi la alta Val Camonica (Brescia) l'avvio del processo di metanizzazione vedrà sicuramente per il prossimo futuro l'assoluta prevalenza dell'utilizzo sul territorio del gas metano, che risulta per ora essere escluso dalle riduzioni tariffarie; è da ritenere inderogabile, al fine di mantenere un presidio effettivo di questi territori ed il loro sviluppo economico, intervenire e neutralizzare gli alti costi relativi a tale utenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire in merito, al fine di incentivare il presidio di persone ed imprese in tali aree, uniformando le incentivazioni a tutte le fonti energetiche utilizzate, compreso il gas metano.

(4-14461)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in data 13 gennaio 1999 il comune di Padenghe (Brescia) ha rilasciato una concessione edilizia (protocollo n. 2864 registro costruzioni n. 62 del 1998) per sistemazione ed ampliamento di struttura esistente con destinazione d'uso albergo-ristorante (23 camere ed un locale notturno);

che l'area oggetto del presente intervento è in forte pendenza, con un andamento in declivio verso la sottostante strada di servizio; l'intervento esige quindi ben precise garanzie di stabilità;

che la nuova struttura va ad inserirsi ed a saturare uno spazio pregevole ai piedi del castello medioevale di Padenghe, zona di particolare bellezza con vista sul lago tipica dell'anfiteatro morenico del Garda, come riconosciuto dal decreto ministeriale 23 febbraio 1967 che tutela la zona costiera di Padenghe comprensiva dell'area in esame,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda disporre specifici accertamenti al fine di valutare la correttezza delle numerose concessioni edilizie effettuate dal sindaco del comune di Padenghe, ciò in relazione alla particolare area riconosciuta di particolare bellezza ambientale (legge n. 1497 del 1939 e decreto ministeriale 23 febbraio 1967);

se per la suindicata concessione sia prevista la trasformazione della destinazione d'uso da alberghiero in residenziale;

se la volumetria dell'esistente albergo-ristorante «Chateau du Lac» sia realmente di 4.232,81 metri cubi e se tale volumetria sia comprensiva del piano interrato ed in tal caso se tale cubatura (interrato) possa essere utilizzata ai fini dell'incremento volumetrico del 20 per cento che porta a 5.079,37 metri cubi quale volumetria in progetto per la riqualificazione dell'esistente secondo le norme transitorie di attuazione (articolo 17);

se corrisponda a verità che la commissione edilizia di competenza ha espresso «parere negativo» proprio in relazione all'utilizzo delle cubature degli interrati;

se non sia il caso di accertare se tutti i mappali asserviti al fabbricato possano considerarsi liberi e computabili ai fini volumetrici e se tali cubature relative alla precedente concessione siano da ritenersi corrette rispetto all'area del lotto;

se corrisponda a verità che in base ad un esposto presentato in data 23 ottobre 1998 da cittadini residenti in loco, relativo a problemi di stabilità in relazione alla notevole pendenza su cui viene a svilupparsi la struttura, il prefetto di Brescia ha richiesto notizie in data 7 novembre 1998 (protocollo n. 4066 del 14 novembre 1998 del comune di Padenghe) ed il responsabile dell'area tecnica geometra Roberto Zaffaina ha risposto solo in data 15 gennaio (protocollo n. 4066) comunicando i dati relativi alla concessione edilizia rilasciata solo il 13 gennaio 1999, senza rispondere alle richieste specifiche del prefetto, ed eventualmente se il prefetto abbia ritenuto esaustiva la risposta o se al contrario abbia richiesto ulteriori chiarimenti in merito;

se in relazione ai lavori di ampliamento della struttura esistente in via Gramsci 67 il muro previsto dell'altezza di circa un metro sia stato armato per una altezza di 4 metri e se corrisponda quindi a quanto previsto dalla concessione;

se i responsabili dell'ufficio del genio civile di Brescia siano al corrente dei notevoli movimenti di terra effettuati in loco;

se l'asportazione della piantumazione presente in loco sia stata autorizzata seguendo il previsto *iter* burocratico.

(4-14462)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in relazione all'incontro svoltosi al Ministero dell'industria il giorno 3 marzo 1999 per la verifica del piano di ristrutturazione

dell'Ansaldo spa, definito il 18 luglio 1998, l'amministratore delegato ingegner Lina avrebbe confermato che:

sono aperti canali di contatto con i competitori quali ABB, Siemens, Alsthom;

rimane aperto un canale commerciale con la Daewoo, comunque tutt'ora privo di risultati;

del famoso accordo con l'Enel, dato per concluso dal Ministro il 18 luglio 1998, non ci sarebbero riscontri, ma rimarrebbero in essere i soliti rapporti di collaborazione;

le acquisizioni, che dopo gli 800 miliardi del 1997 per il 1998 sono salite a 1.800 miliardi e per il 2000 salirebbero a 2.000 miliardi, andrebbero a saturare le attività di Genova, ma non riuscirebbero a saturare quelle di Gioia del Colle, mentre per Legnano la ricaduta sarebbe solo del 40 per cento del carico di lavoro necessario;

che altro importante aspetto è quello relativo alla reindustrializzazione delle aree dismesse per le quali si è convenuto di aprire solo ora un tavolo regionale con gli enti locali e la provincia da attivare il 22 marzo 1999 o il 2 marzo 1999,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'industria non ritenga che il contesto relativo al piano di ristrutturazione dell'Ansaldo spa si stia allungando più del previsto e che le promesse dell'amministratore delegato ingegner Lina siano da tempo largamente inevase e quindi se non sia necessario avere precise e veloci risposte in merito, soprattutto in relazione al progetto industriale;

se non si ravvisi che i tempi sempre più lunghi favoriscono in futuro soluzioni veloci che potrebbero avvantaggiare i competitori scelti dall'amministratore e non le necessità che potrebbero avvantaggiare i competitori scelti dall'amministratore e non le necessità connesse all'auspicato rilancio dell'Ansaldo Energia;

se dopo mesi si ritenga di dover rivedere la logica del decentramento produttivo, riportando all'interno, previa verifica dei costi, prodotti come dissalatori, scambiatori e turbine idrauliche;

come mai, per quanto riguarda l'accordo che prevedeva per l'impianto di Legnano che le turbine fino a 50 MW fossero progettate e prodotte appunto a Legnano, tale punto sarebbe messo in discussione in base a problemi di costo e presidio tecnologico e quale soluzione sia quindi prevista.

(4-14463)

*WILDE. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente. – Premesso:*

che un gruppo di aziende bresciane ha costituito il Consorzio EPI con l'obiettivo di produrre energia elettrica, un progetto elaborato dalla Foster Wheller, ditta di ingegneria specializzata nella realizzazione delle turbine; la centrale dovrebbe sorgere in località Fusina, nella zona sud del territorio di Bedizzole (Brescia), a poca distanza da Ponte San Marco, e fornirebbe elettricità a parecchie industrie bresciane;

che si tratterebbe di una centrale termoelettrica a metano con sistema di cogenerazione con capacità di 380 megawatt, così da essere una delle più grandi del Nord Italia;

che dallo studio risulterebbe che dal camino della centrale, alto circa 50 metri, uscirebbero 2.370 tonnellate di fumi all'ora con un contenuto di sostanze inquinanti costituito principalmente da ossido di azoto (105 chilogrammi/ora) e da monossido di carbonio (26 chilogrammi/ora); i fumi uscirebbero ad una velocità di 2 metri al secondo ed a una temperatura di 100 gradi;

che è noto che l'*iter* burocratico previsto coinvolge diversi enti e Ministeri ma anche lo stesso comune e visto che inizia la campagna elettorale per le amministrative il fatto di prendere una decisione in breve tempo ed in un momento politico così particolare, senza poter verificare con attenzione il contesto ed avere garanzie, potrebbe essere sospetto;

che la decisione dell'amministrazione comunale potrebbe forzare la situazione imponendo una decisione, che si scontrerebbe anche con la possibilità di indire un *referendum* locale da cui potrebbe scaturire una valutazione diversa da quella eventualmente espressa dalla stessa giunta comunale;

che pur ritenendo positivo l'utilizzo di fonti energetiche alternative, anche ai fini della concorrenza, tali proposte devono poter dare ampie garanzie ai cittadini residenti nel territorio in cui si allocano, per cui ai fini della trasparenza occorre conoscere nei minimi dettagli i rischi, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nel caso di rilascio dell'autorizzazione del suindicato progetto, non intendano prima verificare attentamente la correttezza degli *iter* burocratici e la veridicità degli studi ed elaborati, essendo noto che il contesto relativo alla sicurezza in fase di discussione dello schema di decreto è sempre stato sottovalutato perchè si è sempre parlato di fornitura, nonostante i rilievi fatti anche dallo scrivente nella discussione generale per il parere;

che, nel suindicato caso, l'utilizzo dell'energia non possa essere in modo trasparente offerto agli enti limitrofi, in modo da attuare l'auspicata concorrenza e quindi l'auspicato ribasso delle tariffe, così da poter in parte compensare eventuali rischi e disagi.

(4-14464)

BATTAFFARANO, LORETO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il prossimo orario estivo predisposto dalle Ferrovie dello Stato prevede un sensibile taglio di treni e di posti offerti per i viaggiatori che oggi da Lecce o Taranto utilizzano il treno per Torino o Milano;

che tali misure sono adottate in contrasto con le scelte del Governo e del Parlamento che affidano alle Ferrovie dello Stato un ruolo importante per lo sviluppo ed il miglioramento della mobilità dei cittadini nel Meridione;

che tali misure sono adottate nonostante che presso la locale Camera di commercio sia in funzione un tavolo costituito dagli enti locali, dai sindacati e dalle Ferrovie dello Stato per l'esame delle problematiche del trasporto ferroviario nell'area ionica;

che misure penalizzanti analoghe furono adottate con l'orario estivo dell'anno scorso e poi riviste e modificate per la forte penalizzazione che si arrecava all'utenza,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di invitare le Ferrovie dello Stato a procedere ad una tempestiva modifica dell'emanando orario estivo, allo scopo di eliminare le suddette penalizzazioni per l'area ionica.

(4-14465)

VEGAS, D'ALÌ, LAURO, AZZOLLINI, VENTUCCI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in alcune regioni d'Italia il competente Centro servizi finanziari sta inviando a circa 117.000 contribuenti le cartelle esattoriali inerenti gli errori nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi del 1992;

che i contribuenti si sono visti recapitare avvisi di rimborsi da parte dell'amministrazione finanziaria per cifre ammontanti, in alcuni casi, anche a svariati milioni;

constatato:

che questa vicenda mette ancora una volta a nudo tutte le debolezze e le inefficienze della macchina del fisco che lo scorso anno, con l'emissione delle cartelle esattoriale errate, coinvolse oltre 800.000 contribuenti, costringendo l'amministrazione finanziaria a correggere e in molti casi ad annullare oltre 1.200.000 avvisi di pagamento;

che la compilazione della dichiarazione dei redditi del 1992 venne dichiarata dallo stesso Capo dello Stato «lunare» e che gli errori legati al modello 740 del 1992 non rientrano nelle furberie sistematiche degli evasori ma trovano la loro causa in un documento prolisso e farraginoso sospettabile di macchinosità per far cadere in errore non solo lo sprovveduto cittadino ma anche i commercialisti più esperti;

che a tutt'oggi nessun atto di ravvedimento è stato in materia adottato dall'amministrazione finanziaria;

che, oltre alle numerose iniziative parlamentari, è stata presentata alla magistratura una serie di denunce tese ad accertare l'esistenza di eventuali comportamenti illeciti nella fase di formazione ed emissione delle «cartelle pazze»; pur in presenza di errori palesi e clamorosi, come pubblicamente ammesso dal ministro Visco, non sono seguiti atti conseguenti;

che nel nostro paese i contribuenti vengono sottoposti ad uno stillicidio continuo di provvedimenti di riscossione e di tributi che rischiano di travolgere le già compromesse economie familiari,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire al più presto al fine di verificare la fondatezza degli errori contestati e le relative ingiunzioni di pagamento inoltrate;

se, in analogia a quanto accaduto l'anno scorso in occasione della vicenda delle «cartelle pazze», non si ritenga opportuno congelare per un periodo di tempo idoneo il pagamento delle cartelle esattoriali in attesa che gli uffici preposti compiano una attenta verifica degli errori contestati;

quali iniziative siano state assunte per individuare i responsabili di questi clamorosi errori.

(4-14466)

PINTO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* – Premesso:

che appaiono sempre più accreditate sul piano scientifico le ipotesi già da tempo avanzate circa il danno alla salute pubblica derivante dall'installazione di «stazioni radio» per il collegamento telefonico tra «cellulari» e rete fissa;

che nelle scorse settimane la magistratura, chiamata ad occuparsi delle condizioni che sul piano giuridico abilitano, nell'ambito di un condominio, l'installazione delle predette «antenne paraboliche» ha stabilito che l'autorizzazione è valida solo se deliberata all'unanimità dei condomini, confermando, così, sia pure indirettamente, il rischio esistente in installazioni siffatte;

che l'anzidetta interpretazione delle norme regolanti il servizio, pur realizzando in certo senso un sistema più rigoroso, non conferisce, ovviamente, ad esso alcuna sicurezza soprattutto perchè prescinde da valutazioni di ordine scientifico;

che, d'altra parte, la materia – ove risultasse confermata l'entità dei rischi – non potrebbe essere lasciata alla libera valutazione dei singoli interessati, riguardando, invece, il tema anche per la sicurezza di terzi e, al limite, quella collettiva;

che, secondo notizie di stampa, ricercatori inglesi ed americani avrebbero dimostrato che l'uso prolungato dei «cellulari», a causa dell'emanazione di onde elettromagnetiche, determinerebbero o comunque concorrerebbero a generare morbi della gravità di tumori cerebrali, ed altre gravissime malattie poichè «sarebbe stato scoperto che il 70 per cento delle micro onde dei telefonini portatili penetra nel cranio surriscaldando i tessuti cerebrali (vedesi "Il Mattino" del 10 marzo 1999 - pagina 9 "telefonini": il giudice dice stop ad antenna selvaggia)»;

che l'Italia è uno dei paesi ove è più diffuso l'uso degli apparecchi «cellulari» se è vero che da una ricerca ufficiosa si apprende che si sarebbe giunti a circa 20 milioni di utenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative siano state assunte o si ritenga di assumere:

per fare piena luce scientifica sulla tematica in oggetto ed in particolare sull'effettività dei danni temuti per la salute pubblica;

per riscontrare la sussistenza o la possibilità di far ricorso a più sicure modalità di confezione ed uso dei predetti apparecchi, al fine di escludere, o quanto meno notevolmente ridurre, ogni sorta di possibile danno.

(4-14467)

PINTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso.

che è in corso l'attivazione delle procedure conclusive per il trasferimento alle regioni delle competenze e funzioni relative alla corresponsione del contributo mensile spettante agli invalidi civili aventi diritto;

che sono stati segnalati ritardi nella erogazione dei ratei di «pensione» già da tempo maturati;

che per molti invalidi l'ammontare dell'assegno da percepire, pur attestandosi alla somma assai modesta di 400.000 lire mensili, costituisce l'unico mezzo per il proprio sostentamento,

l'interrogante chiede di conoscere se la situazione sopra rappresentata risponda a verità e quali iniziative si intenda in ogni caso assumere al fine di evitare ogni ritardo e per sollecitare, soprattutto in vista dell'ormai imminente trasferimento delle competenze in oggetto alle regioni, la puntuale corresponsione agli invalidi civili delle somme loro spettanti.

(4-14468)

COLLA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che nel comune di Bazzano (Bologna) è ubicato un campo per presunti profughi della ex Jugoslavia, Via Sirena 27, nato mediante deliberazione consiliare n. 15 del 3 marzo 1994, (protocollo 2415), avente ad oggetto «Convenzione tra la provincia di Bologna e il comune di Bazzano per l'assistenza degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori dell'ex Jugoslavia ospiti dell'area sita nel comune di Bazzano»;

che l'articolo 12 della sopra citata convenzione stabiliva la sua durata dal 20 febbraio 1994 al 31 dicembre 1994;

che l'articolo 2 della sopra citata convenzione prevedeva la trasmissione, da parte del comune di Bazzano (Bologna) alla provincia di Bologna, di relazioni trimestrali relative alle attività svolte e alle posizioni degli assistiti rispetto al permesso di soggiorno;

che nel corso degli anni 1993-98 sono state profuse considerevoli risorse economiche (allegato A), per l'assistenza a tali ospiti e più precisamente lire 1.057.259.123 di cui lire 939.774.704 rimborsate dallo Stato in forza della legge n. 390 del 1992, lire 75.613.021 a carico del comune di Bazzano e lire 41.871.398 a carico del comune di Monteveglio;

che degli iniziali 34 ospiti ne sono rimasti 15 (allegato B), di cui solo 5 provvisti di reddito;

che attualmente i rapporti tra i profughi e le istituzioni locali sono pessimi, arrivando perfino al rifiuto di pagare quanto dovuto per le utenze di acqua, luce e gas e al diniego di mandare i propri figli a scuola;

che il campo versa in precarie condizioni igienico-sanitarie;

che il conflitto bellico nella ex Jugoslavia è ormai cessato da tempo essendosi svolte libere elezioni sotto l'egida di osservatori dell'OCSE tanto da consentire l'instaurarsi di governi democratici;

che di fatto, non esiste alcun impedimento di ordine politico, sociale, economico e religioso al rimpatrio dei profughi,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente di tale situazione e se non ritengano opportuno stimolare le autorità competenti affinché si giunga in tempi rapidi ad uno sgombero e al successivo rimpatrio degli ospiti non in regola con il permesso di soggiorno.

(4-14469)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-02688, del senatore Bornacin, sull'autorizzazione a visitare gli istituti penitenziari concessa all'associazione Antigone;

*3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

3-02687, del senatore Russo Spena, sulle condizioni di detenzione di Abdullah Ocalan;

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-02689, dei senatori Pace e Mulas, sull'orario di lavoro dei lavoratori del settore petrolifero del gruppo ENI addetti alla perforazione.





